



Comune di Coriano
Provincia di Rimini

REGOLAMENTO DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI

All. A delibera C.C. n. 13 del 16/03/2026

Sommario

Comune di Coriano	1
TITOLO I	5
CAPO I PRINCIPI GENERALI	5
ART. 1 – FINALITA’ ED OGGETTO DEL REGOLAMENTO, SOGGETTI BENEFICIARI E MOTIVI DI ESCLUSIONE O REVOCA.....	5
TITOLO II PRESTAZIONI COMUNALI	7
CAPO II ASSEGNAZIONE E GESTIONE DEGLI ALLOGGI ERP	7
ART. 2 – OGGETTO DEL REGOLAMENTO E PRINCIPI GENERALI SULLA MODALITA’ DI ASSEGNAZIONE DEGLI ALLOGGI DI ERP	7
ART. 3 – NUCLEO FAMILIARE RICHIEDENTE	7
ART. 4 – REQUISITI DI ACCESSO AGLI ALLOGGI DI E.R.P.	9
ART. 5 – CONTENUTO E MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA	12
ART. 6 – CONDIZIONI DI PUNTEGGIO.....	13
ART. 7 – INCOMPATIBILITÀ E NON CUMULABILITÀ FRA CONDIZIONI DI PUNTEGGIO	20
ART. 8 – PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE, AGGIORNAMENTO ED APPROVAZIONE DELLA GRADUATORIA.....	21
ART. 9 – GRADUATORIE SPECIALI.....	23
ART. 10 – PROCEDIMENTO DI VERIFICA AL FINE DELL’ASSEGNAZIONE DEGLI ALLOGGI DI E.R.P.....	24
ART. 11 – DEFINIZIONE DI ALLOGGIO DISPONIBILE	26
ART. 12 – STANDARD ABITATIVO DEGLI ALLOGGI	27
ART. 13 – SCELTA DELL’ALLOGGIO	27
ART. 14 – PROVVEDIMENTO DI ASSEGNAZIONE E CONTRATTO DI LOCAZIONE	28
ART. 15 – MOBILITA’ FRA GLI ALLOGGI DI E.R.P. DI PROPRIETÀ COMUNALE	29
ART. 16 – MOBILITA’ IN AMBITO PROVINCIALE	35
ART. 17 – CONTRATTO DI LOCAZIONE	35
ART. 18 – ANNULLAMENTO DELL’ASSEGNAZIONE DELL’ALLOGGIO DI E.R.P.	36
ART. 19 – DECADENZA DALLA PERMANENZA NELL’ALLOGGIO DI E.R.P.	36
ART. 20 – SOSPENSIONE DEL PROVVEDIMENTO DI DECADENZA	39
ART. 21 – MOROSITÀ	41
ART. 22 – OCCUPAZIONE ILLEGALE DI ALLOGGI E ALTRE CAUSE DI ESCLUSIONE DA PROCEDURE DI ASSEGNAZIONE.....	42
ART. 23 – SUBENTRO NELLA TITOLARITÀ DELL’ALLOGGIO	43
ART. 24 – ACCRESCIMENTI DEL NUCLEO FAMILIARE	44
ART. 25 – AMPLIAMENTO DEL NUCLEO FAMILIARE	44
ART. 26 – COABITAZIONE FINALIZZATA ALL’ASSISTENZA	46
ART. 27 – OSPITALITÀ TEMPORANEA.....	47
ART. 28 – NORME TRANSITORIE	48
ART. 29 – DIRITTO ALL’INFORMAZIONE E ALLA PARTECIPAZIONE	48
CAPO III ASSEGNAZIONE IN VIA TEMPORANEA DI ALLOGGI ERP	50
ART. 30 – DESCRIZIONE E FINALITA’ DELL’INTERVENTO	50
ART. 31 – REQUISITI DI ACCESSO	50
ART. 32 – MOTIVI DI ESCLUSIONE.....	50
ART. 33 – ASSEGNAZIONE E DECADENZA ANTICIPATA DALL’ASSEGNAZIONE	51
CAPO IV CONTRIBUTI ECONOMICI A FINI SOCIALI	51
ART. 34 – REQUISITI DI ACCESSO	52
ART. 35 – DESCRIZIONE, FINALITA’ E MODALITA’ DI EROGAZIONE	52
ART. 36 – PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA.....	53
ART. 37 – MOTIVI DI ESCLUSIONE.....	53
CAPO V CONTRIBUTI AD INTEGRAZIONE DELLA RETTA DI RICOVERO	55

ART. 38 – FINALITA’	55
ART. 39 – OGGETTO ED AMBITO DI APPLICAZIONE	55
ART. 40 – CONTROLLI	55
ART. 41 – AVENTI DIRITTO	56
ART. 42 – DETERMINAZIONE DELLA CAPACITA’ REDDITUALE DELL’AVENTE	56
DIRITTO	56
ART. 43 – DETERMINAZIONE DEL REDDITO DI BENI IMMOBILI	57
ART. 44 – CARATTERISTICHE E MODALITA’ DI ACCESSO AL SERVIZIO	58
ART. 45 – PROCEDIMENTO ISTRUTTORIO	59
ART. 46 – DETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO ECONOMICO A CARICO DEL COMUNE	60
 CAPO VI BUDGET DI SALUTE E BUDGET PER IL BESSERE SOCIALE	61
ART. 47 – FINALITA’	62
ART. 48 – OGGETTO ED AMBITO DI APPLICAZIONE	62
ART. 49 – RISORSE CHE COMPONGONO I BUDGET	62
ART. 50 – SOGGETTI AVENTI DIRITTO AL BUDGET DI SALUTE	63
ART. 51 – SOGGETTI AVENTI DIRITTO AL BUDGET PER IL BENESSERE SOCIALE	63
ART. 52 – PROCEDURA DEL BUDGET DI SALUTE	64
ART. 53 – PROCEDURA DEL BUDGET PER IL BENESSERE SOCIALE	64
 TITOLO III PRESTAZIONI DISTRETTUALI	66
 CAPO VII SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO SOCIALE	66
.....	66
ART. 54 – FINALITA’	66
ART. 55 – DESTINATARI	66
ART. 56 – TIPOLOGIA DI ACCOMPAGNAMENTI SOCIALI	67
ART. 57 – MODALITA’ DI ACCESSO ED EROGAZIONE	67
ART. 58 – ORARI, ADDETTI AGLI ACCOMPAGNAMENTI SOCIALI E AUTOMEZZI	68
ART. 59 – INFORMAZIONI ALL’UTENZA	68
ART. 60 – COMPARTECIPAZIONE DELL’UTENTE	68
 CAPO VIII COMPARTICIPAZIONE AI COSTI DEI	69
 SERVIZI SOCIO SANITARI RIVOLTI AD ANZIANI E	69
 DISABILI ADULTI	69
ART. 61 – OGGETTO	69
ART. 62 – AMBITO DI APPLICAZIONE	69
ART. 63 – SISTEMA DEI SERVIZI PER ANZIANI	70
ART. 64 – SISTEMA DEI SERVIZI PER LE PERSONE CON DISABILITA’ E PER LE PERSONE IN CARICO AL DSM INSERITE IN STRUTTURE RESIDENZIALI	71
ART. 65 – TELESOCCORSO	73
ART. 66 – ALLOGGI CON SERVIZI	73
ART. 67 – NORME COMUNI	73
ART. 68 – MODALITA’ E CRITERI DI CONTROLLO	74
ART. 69 – VALIDITA’ DELLE TARIFFE	74
ART. 70 – SOSTITUZIONI	74
 CAPO IX AFFIDAMENTO FAMILIARE DEI MINORI	74
ART. 71 - PREMESSA	75
ART. 72 - TIPOLOGIE DI AFFIDO	75
ART. 73 - ALTRE TIPOLOGIE DI SOSTEGNO FAMILIARE AL MINORE E ALLA SUA FAMIGLIA: LA VICINANZA SOLIDALE	76
ART. 74 - I SERVIZI	76
ART. 75 - IL MINORE	77
ART. 76 - LA FAMIGLIA AFFIDATARIA	78
ART. 77 - LA FAMIGLIA D’ORIGINE	79
ART. 78 - CONTRIBUTO AFFIDO	80

ART. 79 - ASSICURAZIONE	81
ART. 80 - APPLICAZIONI	81
 TITOLO IV NORME FINALI	 81
ART. 81 – PUBBLICITÀ	81
ART. 82 – ABROGAZIONI	82
ART. 83 – TUTELA DELLA PRIVACY	82
ART. 84 – DISPOSIZIONI FINALI	82
ART. 85 – ENTRATA IN VIGORE	82

TITOLO I

CAPO I PRINCIPI GENERALI

ART. 1 – FINALITA' ED OGGETTO DEL REGOLAMENTO, SOGGETTI BENEFICIARI E MOTIVI DI ESCLUSIONE O REVOCA

1. Il presente Regolamento, in attuazione dell'art. 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241 *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”* e successive modificazioni ed integrazioni, disciplina i criteri e le modalità per la concessione da parte del Comune di Coriano di benefici o prestazioni sociali agevolate.
2. Il Piano sociale e sanitario regionale (PSSR) è predisposto seguendo le indicazioni del Piano nazionale ed è lo strumento con cui la Regione stabilisce gli indirizzi per la realizzazione e lo sviluppo del sistema integrato. Nello specifico il Piano definisce: gli obiettivi di benessere sociale da perseguire ed i fattori di rischio sociale da contrastare; le caratteristiche quantitative e qualitative dei servizi e degli interventi che costituiscono i livelli essenziali delle prestazioni sociali; i criteri generali di accesso e fruizione dei servizi; le modalità di raccordo tra la pianificazione regionale e quella distrettuale.
3. I livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) sono costituiti dagli interventi, dai servizi, dalle attività e dalle prestazioni integrate che la Repubblica assicura, sulla base di quanto previsto dall'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e in coerenza con i principi e i criteri indicati agli articoli 1 e 2 della Legge 8 novembre 2000, n. 328, con carattere di universalità su tutto il territorio nazionale per garantire qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione, prevenzione, eliminazione o riduzione delle condizioni di svantaggio e di vulnerabilità.
4. L'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), regolamentato dal D.P.C.M. n. 159/2013 e s.m.i, serve come criterio per definire la soglia di accesso ai LEPS, per determinare la compartecipazione alla spesa da parte degli utenti e per mantenere l'eguaglianza di tutti i cittadini nell'accesso ai servizi. Pertanto, l'erogazione degli interventi di cui al presente Regolamento è subordinata al possesso dell'attestazione ISEE in corso di validità. Inoltre, a seconda delle prestazioni agevolate a cui il cittadino intende accedere, si richiederà l'ISEE ordinario/corrente oppure l'ISEE per minorenni, ISEE sociosanitario o ISEE universitario.
5. Con il presente Regolamento l'Amministrazione comunale intende concorrere concretamente al superamento di situazioni di grave precarietà di soggetti in stato di bisogno senza discriminazioni di sesso, religione, cultura, orientamento politico ai sensi degli artt. 2, 3 e 38 della Costituzione e ai sensi della Legge n. 328/2000.
6. I benefici sono attribuiti per il tempo necessario al superamento dello stato di momentanea difficoltà e al fine di favorire l'autonomia individuale e/o familiare.
7. Gli interventi possono essere suddivisi nelle seguenti tipologie, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- a) **assegnazioni di alloggi ERP**: assegnazione di appartamenti di proprietà comunale ad affitto ridotto rispetto ai valori di mercato rivolto a famiglie meno abbienti e a particolari categorie sociali;
 - b) **contributi economici a fini sociali**: erogazione di adeguati interventi di carattere economico tendenti alla riduzione delle cause ostative al libero sviluppo della personalità del cittadino, così come enunciato dall'art. 38 della Costituzione;
 - c) **assegnazione in via temporanea di alloggi di ERP** a favore di nuclei che si trovano in emergenza abitativa anche al di fuori della graduatoria o in assenza della graduatoria stessa;
 - d) **contributi economici** ad integrazione delle rette di ricovero per anziani;
 - e) **contributi economici** definiti all'interno di un progetto denominato "**Budget di Salute**" o "**Budget per il Benessere Sociale**";
 - f) **servizio di accompagnamento sociale**: servizio di trasporto finalizzato a favorire la mobilità delle persone fragili che non possono usufruire dei trasporti pubblici o di mezzi privati.
8. Gli interventi economici disciplinati dal presente Regolamento sono erogati nei limiti delle risorse finanziarie disponibili.
9. Fatte salve eventuali leggi speciali, possono chiedere la concessione dei benefici, di cui all'art. 2 del presente Regolamento persone fisiche e precisamente:
- coloro che versino in disagiata situazione, tale da non garantire il diritto ad una dignitosa qualità della vita;
 - coloro che sono in regola con le vigenti norme che disciplinano il soggiorno e la permanenza delle persone prive della cittadinanza italiana.
10. Costituiscono motivo di esclusione per l'accesso agli interventi di cui all'art. 2:
- a) coloro che hanno beni mobili in titoli di stato non possono rientrare tra i soggetti beneficiari in quanto non possono essere considerati utenti in condizioni di disagio, poiché si presume che abbiano disponibilità economiche per far fronte ai propri fabbisogni;
 - b) possesso di un autoveicolo con cilindrata superiore a 1600 cc e/o possesso di motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc immatricolati nei 36 mesi antecedenti la richiesta, esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista un'agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità ai sensi della disciplina vigente;
 - c) nessun componente deve essere intestatario a qualunque titolo o avere piena disponibilità di navi e imbarcazioni da diporto, nonché di aeromobili di ogni genere.
11. Costituiscono motivo revoca degli interventi di cui all'art. 2:
- a) il venir meno di una delle condizioni che hanno generato l'intervento;
 - b) l'accertamento di dichiarazioni false o incomplete.

TITOLO II PRESTAZIONI COMUNALI

CAPO II ASSEGNAZIONE E GESTIONE DEGLI ALLOGGI ERP

ART. 2 – OGGETTO DEL REGOLAMENTO E PRINCIPI GENERALI SULLA MODALITA' DI ASSEGNAZIONE DEGLI ALLOGGI DI ERP

1. Il presente Regolamento disciplina, in attuazione di quanto previsto dalla legge regionale 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni, i criteri, le attività ed i procedimenti inerenti l'assegnazione e la gestione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (di seguito individuati con l'acronimo E.R.P.).
2. All'assegnazione degli alloggi di E.R.P. il Comune di Coriano provvede: ai sensi dell'art. 25 - comma 1 – lettera b) della L.R. 8 agosto n. 24/01, mediante la gestione di una graduatoria aperta, aggiornata con cadenza annuale, formulata sulla base del punteggio attribuito in relazione al possesso delle condizioni oggettive e soggettive di cui al successivo art. 6.
3. Il procedimento prevede le seguenti fasi:
 - a) il Comune provvede all'emanazione di un pubblico avviso per invitare i cittadini a presentare la propria domanda, per l'aggiornamento annuale della graduatoria. L'avviso, contenente le disposizioni e procedure, verrà pubblicato per 30 gg. consecutivi all'albo pretorio del Comune e sul sito internet del Comune;
 - b) ogni cittadino avente i requisiti, in occasione di ogni aggiornamento, può presentare una nuova istanza o richiedere l'aggiornamento, con le stesse modalità e procedure previste per la presentazione della domanda, alla quale occorrerà fare riferimento;
 - c) le domande ammesse concorrono alla formazione della graduatoria aperta da aggiornarsi annualmente, sulla base delle domande pervenute alla data del 31 dicembre di ogni anno.
4. Le domande sono inserite nella graduatoria in base al punteggio attribuito.
5. Gli aggiornamenti annuali della graduatoria sono approvati entro 90 giorni dal termine di ricezione delle domande.
6. Gli alloggi di E.R.P. sono assegnati in favore dei cittadini utilmente posizionati nella graduatoria. L'assegnazione è effettuata tenendo conto dello standard abitativo degli alloggi, in relazione alla composizione numerica del nucleo familiare richiedente, secondo criteri di razionale utilizzo del patrimonio di ERP.

ART. 3 – NUCLEO FAMILIARE RICHIEDENTE

1. La domanda di accesso alla graduatoria, corredata dalla necessaria dichiarazione sostitutiva I.S.E.E., è presentata dai nuclei familiari individuati dall'art. 24 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24, in possesso dei requisiti previsti all'art. 15 commi 1 e 2 di cui alla medesima normativa.

2. Per nucleo familiare si intende:

- a) Nuclei familiari costituiti dai coniugi e dai figli legittimi, naturali, riconosciuti ed adottivi e dagli affiliati, con loro conviventi anagraficamente. Fanno altresì parte del nucleo familiare, purché conviventi anagraficamente, gli ascendenti, i discendenti, i collaterali fino al terzo grado e gli affini fino al secondo grado. I minori in affido all'interno dei nuclei familiari sono equiparati a quelli adottivi e naturali;
- b) Nuclei familiari fondati sulla stabile convivenza anagrafica more uxorio, nonché nuclei di persone anche non legate da vincoli di parentela ed affinità, qualora la convivenza abbia carattere di stabilità e sia finalizzata alla reciproca assistenza morale e materiale. Tale forma di convivenza anagrafica, salvo che ne sia derivata la nascita di figli, deve, ai fini dell'inclusione economica e normativa del nucleo, essere stata instaurata almeno due anni prima dalla data di presentazione della domanda di accesso all'E.R.P. Per riconoscere la convivenza, il Comune fa riferimento alla certificazione anagrafica che attesta la composizione e la data di costituzione del nucleo familiare.

3. Ogni cittadino inserito nella graduatoria, può appartenere ad un unico nucleo familiare richiedente.

4. Per quanto attiene le norme sulla composizione del nucleo familiare, fatto salvo il rispetto della disciplina di cui all'art. 24 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24, in caso di coniugi separati di fatto con diversa residenza anagrafica, questi, ai sensi della disciplina sull'ISEE, farà parte del nucleo familiare richiedente l'assegnazione di alloggio e.r.p..

5. È indicato nella domanda un unico coniuge, in deroga a quanto previsto nel comma precedente, qualora sussista un qualsiasi provvedimento di un'autorità giurisdizionale o di altra autorità in materia di Servizi Sociali, che dichiarino la necessità della condizione di separazione di fatto, in assenza di una separazione giudiziale o legale dei coniugi a loro tutela o a tutela dei figli minori di questi. Parimenti qualora si dimostri che dopo la separazione legale o giudiziale il coniuge non ha ancora abbandonato l'alloggio, per impossibilità a ricercare altra soluzione abitativa, sarà accettata la domanda di accesso alla graduatoria presentata da uno solo dei coniugi.

6. Ai fini dell'accesso all'E.R.P. il minore che si trovi in affidamento preadottivo fa parte del nucleo familiare dell'affidatario, ancorché risulti nella famiglia anagrafica del genitore. È concessa facoltà alla famiglia affidataria di inserire nella domanda di assegnazione alloggio e.r.p. il minore in affidamento residenziale temporaneo ai sensi dell'art. 2, della legge 4 maggio 1983 n. 184 e successive modificazioni. In caso di affidamento temporaneo diurno tale facoltà è riconosciuta al genitore naturale.

7. Qualora in sede di presentazione della domanda risulti che taluno dei componenti il nucleo richiedente sia in condizione certificata di invalidità, non autosufficienza o handicap con necessità di assistenza continuativa, che debba essere prestata da terze persone, è possibile specificare in domanda tale condizione. In questo caso devono essere indicati i nomi delle persone, legate o meno da vincoli di parentela o affinità, che prestano assistenza. Le persone inserite in domanda per tali finalità non fanno parte del nucleo familiare richiedente e pertanto non si procederà nei loro confronti all'applicazione della disciplina dell'art. 24 commi 3 e 4 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24, né tantomeno della disciplina attinente la verifica dei requisiti

di cui all'art. 15 della medesima normativa e delle condizioni di cui all'art. 6 del presente Regolamento. In sede di assegnazione dell'alloggio di E.R.P. si terrà conto, ai fini della definizione dello standard abitativo e/o della composizione dei vani dell'alloggio da assegnare, della loro presenza. In questo caso troverà applicazione la disciplina del successivo art. 26 (coabitazione finalizzata all'assistenza). È sempre possibile integrare la domanda, in occasione degli aggiornamenti della graduatoria, inserendo nel nucleo familiare richiedente le persone addette alle funzioni assistenziali summenzionate. È fatta comunque salva la verifica del possesso di regolare permesso di soggiorno per il cittadino appartenente a paesi non comunitari e di regolare contratto di lavoro.

8. Qualora il nucleo familiare richiedente sia composto da cittadini extracomunitari o da cittadini comunitari, dei quali alcuni siano ancora residenti all'estero e per i quali sia da espletare il procedimento di ricongiungimento familiare, in domanda sono indicati sia i componenti residenti in Italia che quelli residenti all'estero. La dichiarazione sostitutiva unica ISEE, viene presentata per i soli residenti in Italia. Al momento della verifica dei requisiti per l'assegnazione:
 - a) qualora il procedimento di ricongiungimento familiare sia concluso positivamente si procede all'assegnazione sulla base della verifica dei requisiti e delle condizioni effettuata in riferimento a tutto il nucleo richiedente;
 - b) qualora il procedimento di ricongiungimento familiare non sia stato concluso non si procede all'assegnazione.

ART. 4 – REQUISITI DI ACCESSO AGLI ALLOGGI DI E.R.P.

1. I requisiti per l'accesso negli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica debbono essere posseduti dal richiedente e, limitatamente ai requisiti di cui alle sottostanti lettere c), d), e) anche da parte degli altri componenti il nucleo avente diritto alla data di presentazione della domanda.
2. I requisiti per la permanenza sono i medesimi dell'accesso, fermo restando quanto previsto alla sottostante lettera a.6) in tema di cittadini stranieri.
 - a) CITTADINANZA ITALIANA O ALTRA CONDIZIONE AD ESSA EQUIPARATA, PREVISTA DALLA LEGISLAZIONE VIGENTE.

Può chiedere l'assegnazione il richiedente che sia:

- a1) cittadino italiano;
- a2) cittadino di Stato aderente all'Unione Europea;
- a3) familiare, di un cittadino dell'Unione Europea, non avente la cittadinanza di uno Stato membro regolarmente soggiornante, di cui all'art. 19 del D.Lgs. 6 febbraio 2007, n. 30;
- a4) titolare di protezione internazionale, di cui all'art. 2 del D.Lgs. 19 novembre 2007 n. 251 e successive modifiche (status di rifugiato e status di protezione sussidiaria);
- a5) cittadino straniero titolare di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo;

a6) cittadino straniero regolarmente soggiornante in possesso di permesso di soggiorno almeno biennale e che eserciti una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo.

Al fine della permanenza nell'alloggio E.R.P. la condizione di cui alla lettera a.6) si ritiene soddisfatta qualora il soggetto sia regolarmente soggiornante ed inserito in un percorso di politiche attive per il lavoro attestato dai servizi competenti.

b) RESIDENZA O SEDE DELL'ATTIVITA' LAVORATIVA

Può chiedere l'assegnazione il richiedente che soddisfa entrambe le seguenti condizioni:

- b1) abbia residenza anagrafica o attività lavorativa stabile ed esclusiva o principale nell'ambito territoriale regionale da almeno 3 anni;
- b2) abbia la residenza anagrafica o svolga attività lavorativa esclusiva o principale nel Comune presso il quale si presenta la domanda o nel Comune o in uno dei Comuni cui si riferisce il bando di concorso. Nel caso di attività lavorativa principale tale requisito si intende comprovato qualora:
 - b2.1) nel Comune di Coriano si trova almeno una sede di lavoro e/o sede legale dell'impresa/e alle cui dipendenze il richiedente ha svolto attività lavorativa per almeno sei mesi nel corso degli ultimi dodici mesi, antecedenti alla data di presentazione della domanda o ha conseguito almeno il 50% dell'ultimo reddito fiscalmente imponibile, certificato;
 - b2.2) nel Comune di Coriano si trova almeno una sede legale della/e impresa/e individuali o partecipate del richiedente ed è stato fatturato almeno il 50% delle commesse di tutte le imprese individuali o partecipate del richiedente degli ultimi 12 mesi alla data di presentazione della domanda;
 - b2.3) nel Comune di Coriano è stato fatturato almeno il 50% delle commesse da parte della/e impresa/e individuali o partecipate del richiedente degli ultimi dodici mesi alla data di presentazione della domanda di accesso alla graduatoria.

Il soggetto che ha la residenza e la sede dell'attività lavorativa in due Comuni distinti può fare due domande di assegnazione di alloggio ERP, una nel Comune in cui risiede, l'altra nel Comune in cui svolge l'attività lavorativa.

Il soggetto iscritto all'AIRE può fare domanda presso il Comune in cui è iscritto, purché possa dimostrare la residenza anagrafica nell'ambito territoriale regionale per almeno 3 anni, anche non continuativi.

Il richiedente iscritto all'AIRE, entro il termine stabilito dal regolamento comunale e comunque non oltre 6 mesi dal provvedimento di assegnazione dell'alloggio, è tenuto ad occupare l'alloggio, pena la decadenza dall'assegnazione prevista all'art. 25, comma 7 della L.R. n. 24 del 2001.

I limiti relativi alla residenza anagrafica possono essere derogati laddove si realizzino specifici accordi intercomunali, anche nell'ambito delle Unioni dei Comuni, volti a favorire la mobilità dei cittadini negli alloggi di ERP.

Il requisito della residenza dei 3 anni non viene accertato al fine della permanenza nell'alloggio ERP, ai sensi dell'art. 33, comma 1, L.R. n. 24 del 2001.

c) LIMITI ALLA TITOLARITA' DI DIRITTI REALI SU BENI IMMOBILI

c2) I componenti il nucleo avente diritto non devono essere titolari, complessivamente, di una quota superiore al 50% di diritto di proprietà, usufrutto, uso o abitazione sul medesimo alloggio ubicato in qualsiasi Comune del territorio nazionale e adeguato alle esigenze del nucleo familiare ai sensi del D.M. 5 luglio 1975.

Il requisito dell'impossidenza sul territorio nazionale non trova applicazione nei confronti di coloro che risultano assegnatari alla data di pubblicazione della DAL n. 15 del 16/06/2015.

Non preclude l'assegnazione e la permanenza nell'alloggio di ERP:

- la titolarità dei diritti sopraindicati, nel caso in cui l'alloggio su cui si vanta il diritto risulti inagibile da certificato rilasciato dal Comune. Il proprietario dell'alloggio dichiarato inagibile è tenuto a comunicare tempestivamente al Comune l'avvenuta rimessione in pristino del medesimo alloggio;
- la nuda proprietà di un alloggio, anche al 100%;
- il diritto di proprietà su un alloggio oggetto di procedura di pignoramento, a decorrere dalla data di notifica del provvedimento di rilascio dell'alloggio emesso dal Giudice dell'Esecuzione ai sensi dell'art. 560, comma 3, c.p.c.;
- il diritto di proprietà sull'alloggio assegnato al coniuge per effetto di sentenza di separazione giudiziale o di accordo omologato in caso di separazione consensuale o in base ad altro accordo ai sensi della normativa vigente in materia. In caso di cessazione della convivenza more uxorio il diritto di proprietà su un alloggio non preclude l'accesso nell'alloggio ERP qualora l'alloggio di proprietà rimanga nella disponibilità dell'ex convivente e ciò risulti almeno da scrittura privata autenticata intercorsa tra le parti.

d) ASSENZA DI PRECEDENTI ASSEGNAZIONI O CONTRIBUTI

d1) I componenti il nucleo avente diritto non devono aver avuto precedenti assegnazioni di alloggi di ERP cui è seguito il riscatto o l'acquisto ai sensi della legge n. 513/1977 o della Legge n. 560/1993 o di altre disposizioni in materia di cessione a prezzo agevolato, sempre che l'alloggio non risulti inagibile da certificato rilasciato dal Comune o non sia perito senza dar luogo a risarcimento del danno.

d2) I componenti il nucleo avente diritto non devono aver avuto precedenti finanziamenti agevolati in qualunque forma concessi dallo Stato o da altri enti pubblici al fine di realizzare o acquistare un alloggio, sempre che l'alloggio non risulti inagibile da certificato rilasciato dal Comune o non sia perito senza dar luogo a risarcimento del danno.

In entrambe le ipotesi d1) e d2) il proprietario dell'alloggio dichiarato inagibile è tenuto a comunicare tempestivamente al Comune l'avvenuta rimessione in pristino del medesimo alloggio.

e) SITUAZIONE ECONOMICA

La situazione economica del nucleo familiare è valutata secondo i criteri stabiliti dal D.P.C.M. n. 159 del 05/12/2013 e s.m.i.

Per i limiti alla situazione economica per l'accesso e per la permanenza si fa riferimento ai limiti stabiliti dalla Regione Emilia-Romagna con propri atti.

In sede di presentazione della domanda e della verifica dei requisiti prima dell'assegnazione, quando ricorrono le condizioni di cui all'art. 9 del già citato D.P.C.M. e s.m.i. l'ISEE ordinario può essere sostituito "dall'ISEE corrente".

Nel caso in cui il nucleo richiedente sia diverso dal nucleo anagrafico:

- l'ISEE di riferimento è quello calcolato ai sensi del D.P.C.M. n. 159/2013 (ossia quello rilasciato al nucleo familiare cui il soggetto o nucleo richiedente appartiene);
- il patrimonio mobiliare non è quello riconducibile all'intero nucleo considerato dall'ISEE, ma solo quello riferito al soggetto o al nucleo richiedente; a tale valore, al lordo delle franchigie di cui al D.P.C.M. 159/2013, verrà applicata la scala di equivalenza prevista dalla medesima normativa e riferita al solo nucleo richiedente.

ART. 5 – CONTENUTO E MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

1. La domanda dovrà contenere:
 - a) le generalità del richiedente e dei componenti del suo nucleo familiare;
 - b) dichiarazione relativa al possesso dei requisiti per l'accesso e alle condizioni possedute ai fini dell'attribuzione dei punteggi per l'assegnazione di alloggi di erp;
 - c) l'indirizzo, se diverso dalla residenza, al quale far pervenire tutte le eventuali comunicazioni da parte del Comune.
2. La domanda, compilata su apposito modulo predisposto dal Comune, dovrà essere presentata nei termini fissati dal pubblico avviso.
3. La domanda dovrà essere presentata da uno solo dei componenti il nucleo familiare che verrà considerato, a tutti gli effetti amministrativi e gestionali, il referente del nucleo.
4. La domanda dovrà essere corredata da atto di notorietà attestante la dichiarazione sostitutiva unica valida per ISEE.
5. Essendo la "graduatoria aperta" ogni anno si provvede alla revisione delle domande inserite in graduatoria. I nuclei familiari richiedenti devono quindi aggiornare le domande presentando apposita dichiarazione/autocertificazione a norma di legge, attestante un ISEE in corso di validità con specifica indicazione in merito alla volontà di rimanere inseriti nella graduatoria.
In caso di silenzio si intende la non volontà dell'interessato alla conferma della domanda e si procede all'esclusione della stessa dalla graduatoria.

In corso d'anno ogni ulteriore integrazione della domanda tendente al riconoscimento di modificazioni della composizione familiare e di condizioni di punteggio contemplate al successivo art. 6, dovrà essere accompagnato da idonea attestazione.

6. In caso di decesso del richiedente, di separazione, o di divorzio, è consentito il subentro nella domanda dei componenti indicati nella domanda stessa, secondo l'ordine ivi indicato, su richiesta dei soggetti interessati.
7. Qualora il subentro di cui al comma 5 sia accertato in sede di assegnazione e comporti modifiche del punteggio, la domanda viene ricollocata nella graduatoria in base al nuovo punteggio.
8. Il richiedente dichiara nella domanda di accesso alla graduatoria di essere a conoscenza che possono essere eseguiti controlli diretti ad accertare la veridicità delle informazioni fornite ai sensi della normativa vigente in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.
9. Il richiedente dichiara altresì nella domanda di essere consapevole delle responsabilità penali che assume ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 per la falsità negli atti, per dichiarazioni mendaci e per uso di atti falsi.

ART. 6 – CONDIZIONI DI PUNTEGGIO

1. Per la formazione della graduatoria, i punteggi sono attribuiti in relazione alle seguenti condizioni oggettive e soggettive.

A. CONDIZIONI OGGETTIVE

A-1 Obbligo di rilascio dell'alloggio

A-1.1 Sfratto o atto ad esso equiparato - Nucleo familiare richiedente che, alla data di presentazione della domanda e alla data di verifica dei requisiti e delle condizioni in sede di assegnazione, risieda anagraficamente in alloggio che debba essere rilasciato a seguito di:

- a) provvedimento esecutivo di sfratto mediante convalida emanata dall'autorità giudiziaria competente;
- b) provvedimento esecutivo di rilascio con efficacia nei confronti dei componenti il nucleo familiare qualora l'intestatario del contratto sia deceduto o abbia abbandonato l'alloggio, escludendo pertanto tassativamente situazioni di occupazione abusiva mediante ingresso arbitrario ed in condizioni di divieto;
- c) verbale di conciliazione giudiziaria;
- d) ordinanza di sgombero;
- e) provvedimento di separazione giudiziale o di separazione consensuale omologato dal Tribunale, con obbligo di rilascio dell'alloggio a favore dell'altro coniuge;
- f) sentenza passata in giudicato, con rilascio dell'alloggio.

Il punteggio è assegnato solo ai soggetti intestatari dei provvedimenti esecutivi di rilascio dell'alloggio o ai loro aventi causa sulla base di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di locazione di immobili.

Il provvedimento esecutivo di sfratto non deve essere stato intimato per morosità o per altri casi di inadempienza contrattuale, salvo che risulti, da un progetto individualizzato redatto dal servizio sociale professionale, la sussistenza delle seguenti condizioni:

- a. il nucleo si trova in condizioni di grave disagio economico documentato dall'utente al servizio specialistico competente;
- b. la soluzione della problematica abitativa è essenziale per il buon esito degli obiettivi di progetto;
- c. il nucleo risulta in carico al servizio da almeno un anno dalla data di presentazione della domanda con la quale viene richiesta l'attribuzione del punteggio relativo allo sfratto.

È costituita apposita commissione Tecnica nominata dal Comune e costituita dal Responsabile dell'Area Servizi alla Persona del Comune o suo delegato, da un rappresentante del Servizio Sociale Comunale e da un rappresentante dei Servizi Sociali A.U.S.L. che ha il compito di valutare i progetti socioassistenziali e valutare su ogni singolo caso la sussistenza delle predette condizioni.

Il predetto sfratto per "morosità" del conduttore, non potrà riferirsi ad un alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica o ad un alloggio acquisito nel mercato privato della locazione dalla Pubblica Amministrazione, qualora il canone di locazione sia sostenuto in tutto o in parte dalla stessa.

Punti 10.800

Il punteggio viene incrementato di 7 punti al giorno a partire dal sesto mese prima della data di esecuzione dello sfratto (data desumibile dalla convalida dell'atto, con esclusione delle eventuali proroghe) – Punteggio max attribuibile

Punti 12.060

A-1.2 Rilascio alloggio di servizio - Richiedenti che abitino in alloggio di servizio da rilasciarsi al datore di lavoro per collocamento a riposo del richiedente o altra comprovata motivazione.

Punti 4.200

A-1.3 Sistemazione a seguito di sfratto e condizioni equiparate - Nucleo familiare richiedente che abbia subito un provvedimento esecutivo di rilascio, così come definito al precedente punto A-1.1., da non oltre 12 mesi dalla data di presentazione della domanda e/o dalla data di verifica dei requisiti e delle condizioni in sede di assegnazione. Il periodo di 12 mesi decorre dalla data di esecuzione del provvedimento e/o dalla data di rilascio dell'alloggio oggetto dello sfratto.

Punti 12.060

A-2 Sistemazione abitativa reperita dalla Pubblica Amministrazione

A-2.1 Sub-locazione di alloggi di proprietà comunale o reperiti nel mercato privato della locazione. La condizione non è riconoscibile in presenza di morosità nel pagamento del canone di locazione e oneri accessori predeterminati dalla P.A.

Punti 12.000

A-2.2 Sistemazione precaria - sistemazione, da oltre sei mesi dalla data di presentazione della domanda, in strutture dedicate a categorie di fragilità sociale, autorizzata sulla base delle normative vigenti dagli enti preposti o da organismi non lucrativi di utilità sociale, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni e parrocchie. Per l'attribuzione del punteggio la condizione deve sussistere alla data di presentazione della domanda ed in sede di assegnazione.

Punti 11.700

Le condizioni di cui ai punti A-2.1 e A-2.2 sono attribuibili solo in presenza di attestazione di presa in carico da parte del Servizio Sociale da almeno un anno dalla data di presentazione della domanda con la quale viene richiesta l'attribuzione dei punteggi derivanti dalle predette condizioni.

A-3 Improprietà abitativa

A-3.1 Alloggio improprio - sistemazione in spazi impropriamente adibiti ad abitazione da almeno due anni dalla data di presentazione della domanda e che perduri fino alla data di verifica dei requisiti e delle condizioni in sede di assegnazione. Tale condizione sarà verificata mediante risultanze anagrafiche.

Sono individuati quali alloggi impropri:

- a) gli alloggi di metratura inferiore a 28 mq., calcolati sulla base della superficie utile abitabile dell'alloggio, non idonei ai sensi del D.M. 5 luglio 1975;
- b) gli spazi appartenenti alle categorie catastali C, D, E.
In particolare, sono considerati:
 - b1) magazzini e laboratori;
 - b2) autorimesse, box;
 - b3) cantine e soffitte;
 - b4) uffici, negozi e botteghe.

La condizione di alloggio improprio di cui alle lett. a) e b) deve essere attestata in sede di presentazione della domanda da valido certificato catastale. La condizione di cui alla lettera a) non è riconosciuta se è stata rilasciata concessione in sanatoria ai sensi della normativa vigente. Il punteggio potrà essere assegnato anche a particolari situazioni abitative che non rientrano nelle categorie elencate alle precedenti lettere a) e b), esistenti da almeno 1 anno dalla richiesta di attribuzione del punteggio, per i quali sia attestata la presa in carico da parte del Servizio Sociale da almeno 1 anno. In sede di assegnazione la condizione è convalidata mediante verifica

della Polizia Municipale. Il Comune di Coriano si riserva la facoltà di effettuare tutte le opportune verifiche sulla sussistenza della predetta condizione.

Punti 11.900

A-3.2 Antigienicità - Residenza, da oltre 12 mesi dalla data di presentazione della domanda in alloggio igienico certificato dall'A.U.S.L. Tale condizione non viene riconosciuta in caso di permanenza nell'alloggio oltre 24 mesi dalla data di emissione del certificato di igienicità e qualora sia stata accertata per il medesimo alloggio a favore di altro richiedente l'assegnazione di alloggio ERP in un precedente aggiornamento della graduatoria formulata sulla base del presente Regolamento.

Punti 7.000

A-3.3 Inidoneità immobile - Residenza in immobile e/o alloggio inidoneo a garantire normali condizioni di vita e di salute, in relazione alle condizioni personali di almeno uno dei richiedenti, da certificarsi da parte dell'Autorità competente. Questa condizione si riconosce solo se legata alla presenza delle condizioni soggettive di cui ai successivi punti B-2.1 o B-2.2 e B-2.3.

- inidoneità immobile Punti 5.000

- inidoneità alloggio Punti 2.000

- inidoneità nell'immobile e nell'alloggio Punti 8.000

A-4 Coabitazione

Richiedenti che abitino con il proprio nucleo familiare in uno stesso alloggio con altro o più nuclei familiari, aventi anagraficamente stati di famiglia distinti, e non legati da vincoli di parentela o affinità e non conviventi more uxorio.

Punti 4.000

A-5 Sovraffollamento

Per ogni persona in più rispetto allo standard abitativo previsto dal presente Regolamento.

Punti 1.000

B) CONDIZIONI SOGGETTIVE

B-1 Anzianità

B-1.1 Stato di abbandono - Nucleo familiare composto da un solo anziano ultrasessantacinquenne in stato di abbandono morale e materiale. In assenza di figli la condizione potrà essere certificata dal Servizio Sociale, in presenza di figli lo stato di abbandono dovrà essere dichiarato dall'autorità giudiziaria.

Punti 12.000

B-1.2 Ultrasessantacinquenni - Nucleo familiare composto esclusivamente da persona/e che abbiano superato i 65 anni. In caso di coniugi o conviventi more uxorio è sufficiente che uno dei due abbia superato i 65 anni, purché l'altro non svolga attività lavorativa. Qualora siano presenti all'interno del nucleo familiare persone di età inferiore ai 65 anni il punteggio è attribuibile se trattasi di minori e maggiorenni portatori di handicap, come definiti al successivo comma B-2. Viene attribuito un punteggio minimo di 6900 punti, aumentato di punti 200 per ogni anno di età successivo ai 65. Il punteggio viene attribuito esclusivamente al componente più anziano del nucleo.

Punti da 6.900 a 9.900

B-1.3 Ultrasettantenni - Per ogni ultrasettantenne presente nel nucleo familiare richiedente viene attribuito un punteggio minimo di 2000 punti, aumentato di punti 100 per ogni anno di età successivo ai 70. Per l'attribuzione della condizione è richiesta un'anzianità di residenza con l'anziano di almeno 3 anni.

Punti tra 2.000 e 4.000 (90 anni)

B-2 Invalidità

B-2.1 Invalidità maggiorenne - Presenza nel nucleo familiare richiedente di uno o più persone portatrici di handicap. Ai fini del presente Regolamento si considera portatore di handicap il cittadino affetto da menomazioni di qualsiasi genere che comportino una riduzione permanente della capacità lavorativa superiore a 2/3. Per gli invalidi del lavoro il punteggio verrà assegnato su presentazione dell'attestazione del riconoscimento di invalidità secondo le norme del T.U. ex D.P.R. 1124/65 a partire da un minimo del 34%. Sarà equiparato ad una invalidità per il 100% la certificazione che attesta lo stato di cieco assoluto e sordomuto.

Attribuzione di punti 77 per ogni punto di invalidità

Punti 7.700 per 100% invalidità civile o 67% INAIL

B-2.2. Invalidità minorenni - In caso di condizione di handicap in capo a minore di anni 18, che abbia difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della sua età riconosciute ai sensi delle vigenti normative.

Punti 9.000

B-2.3 - in caso di presenza di persone anziane ultrasessantacinquenni, certificate non autosufficienti dalla competente U.V.G. ai sensi della disciplina vigente in materia di tutela anziani non autosufficienti.

Punti 3.000 per valore BINA compreso fra 230 e 350

Punti 6.000 per valore BINA compreso fra 351 e 450

Punti 9.000 per valore BINA compreso fra 451 e 1000

B-3 Presenza di minori

B-3.1 Minori - Nucleo familiare richiedente con minori a carico.

Punti 3.000 (per ogni minore)

B-3.2 Adulto convivente anagraficamente con figlio/i a carico fiscale. Nucleo familiare che, alla data di presentazione della domanda e alla data di verifica dei requisiti e delle condizioni in sede di assegnazione, sia composto da un genitore e il proprio/i figlio/i a carico fiscale, di età non superiore a 26 anni. Qualora il nucleo richiedente conviva con terze persone, la condizione è riconosciuta solo se sussiste coabitazione anagrafica con terzi legati da vincoli di parentela o affinità con il genitore. È esclusa la convivenza con l'altro genitore, con un nuovo coniuge o con un nuovo convivente more uxorio e comunque con terze persone diversi da parenti e affini. Nel caso di separazioni legali e giudiziali o di procedimenti e/o provvedimenti interlocutori preordinati alla separazione legale e giurisdizionale, la condizione di affidamento anche temporaneo del minore deve essere verificata dalla documentazione in possesso del richiedente alla data della domanda. In caso di figli stranieri extracomunitari la condizione deve essere verificabile da documentazione equiparata.

Punti 5.000

B-4 Giovani Coppie

Nucleo familiare composto esclusivamente da coniugi o conviventi more uxorio che non abbiano superato i 30 anni. Per l'attribuzione del punteggio è richiesta un'anzianità di convivenza anagrafica di almeno un anno dalla data di presentazione della domanda.

Punti 4.000

B-5 Coniuge Separato

Al coniuge con diritto di proprietà sull'alloggio assegnato all'ex coniuge, per effetto di sentenza di separazione giudiziale o di accordo omologato in caso di separazione consensuale ed obbligato al mantenimento dei figli, verrà attribuito un punteggio pari a 4.000 punti.

(Tale condizione dovrà essere documentata con idonea certificazione)

Punti 4.000

In caso di cessazione della convivenza more uxorio il diritto di proprietà su un alloggio non preclude l'accesso nell'alloggio ERP qualora l'alloggio di proprietà rimanga nella disponibilità dell'ex convivente e ciò risulti almeno da scrittura privata autenticata intercorsa tra le parti.

B-6 Donne vittime di abusi

Alle donne vittime di maltrattamenti in famiglia o di maltrattamenti dal convivente more uxorio viene assegnato un punteggio pari a 6.000 punti.

(Tale condizione dovrà essere attestata con idonea documentazione)

Punti 6.000

B-7 Soggetti rientranti in un Budget di Salute o in un Budget per il Benessere sociale

Ai soggetti per i quali il Comune di Coriano ha attivato un Budget di Salute o un Budget per il Benessere sociale, se espressamente previsto nel budget stesso che il supporto al soggetto deve riguardare anche l'asse dell'abitare con conseguente impegno del comune in tal senso, viene assegnato il seguente punteggio:

Budget di salute	Punti 10.000
Budget per il benessere sociale	Punti 5.000

C) CONDIZIONI ECONOMICHE

C-1 Punteggio ISEE per condizioni economiche di svantaggio

Il valore ISEE, sulla base dell'attestazione INPS, non deve essere superiore ad € 15.000.

In presenza di nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, ai fini della valutazione della condizione economica del nucleo familiare si fa riferimento al valore ISEE per prestazioni agevolate rivolte a minorenni, in presenza di genitore non convivente, calcolato ai sensi del

D.P.C.M. n. 159 del 05/12/2013 e s.m.i. In caso di più ISEE per prestazioni agevolate rivolte a minorenni, si farà una media dei valori ISEE per prestazioni agevolate rivolte a minorenni.

Punti 15.000 - ISEE

C-2 Lavoratori colpiti dalla crisi economica

Nuclei familiari con ISEE inferiore ad € 7.500,00 che risultino in una delle seguenti condizioni:

- con componenti adulti fruitori ammortizzatori sociali ai sensi della normativa vigente o in condizione di disoccupazione a seguito del termine della fruizione di ammortizzatori sociali da non più di due anni dalla data della domanda;
- con componenti adulti che abbiano cessato negli ultimi due anni dalla data della domanda attività libero-professionali o imprese registrate alla CCIAA e risultino quindi disoccupati al momento della presentazione della domanda.

Punti 5.000

C-3 Incidenza del canone sul valore I.S.E.

L'onerosità del canone di locazione è da rapportarsi al valore ISE secondo le seguenti modalità:

- a) sino ad un'incidenza pari al 14% non si riconosce alcun punteggio;
- b) nell'intervallo di incidenza compreso fra il 14% ed il 50% viene riconosciuto un punteggio calcolato gradualmente a partire da punti 2800 sino a punti 10.000;
- c) oltre il 50% non c'è più aumento del punteggio così come determinato al precedente punto b).

Per ottenere il riconoscimento della condizione il richiedente dovrà essere in possesso di un contratto di locazione ad uso abitativo, stipulato ai sensi della normativa vigente e regolarmente registrato e dovrà attestare il regolare pagamento del canone di locazione. Il punteggio non sarà

attribuibile quando sia stato convalidato sfratto per morosità. Il pagamento del Residence viene equiparato al pagamento del canone di locazione, purché il richiedente sia in grado di esibire regolari ricevute fiscali. Qualora la soluzione abitativa sia finanziata in parte dall'Ente Pubblico l'incidenza canone/reddito sarà quantificata sulla quota di affitto sostenuta dal richiedente.

Punti $[2.800 + (\text{inc.} - 14) / 36 * 7.200]$

D) RESIDENZA

D-1 Anzianità di residenza

Anzianità di residenza del richiedente nel Comune per il quale presenta domanda con attribuzione di punti 2 per ogni giorno di anzianità di residenza, a partire dal giorno successivo al compimento del 5° anno dalla data di iscrizione anagrafica nel Comune.

Punteggio max attribuibile 10.950
(pari a 20 anni di residenza)

Oltre i 20 anni di residenza verrà attribuito un punteggio pari a 12.000 punti.

E) ULTERIORI PUNTEGGI

Qualora le condizioni di cui al punto A-1.1, A-1.3, A-2.1 e A-2.2 concorrano:

- alla condizione di cui ai punti B-1.1 o B-1.2;
- alla condizione di cui ai punti B-2.1 o B-2.2;
- alla condizione B-3.2;

il punteggio ottenuto sarà aumentato nella misura del 10%.

In caso di parità di punteggio la successione in graduatoria sarà così determinata:

- prima i richiedenti residenti nel Comune di Coriano ordinati secondo l'anzianità di residenza;
- in caso di ulteriore parità di punteggio verrà data priorità al richiedente più anziano di età.

La Giunta Comunale, annualmente, verifica l'impatto applicativo dei punteggi previsti dal presente Regolamento e, se necessario, propone al Consiglio di modificare gli stessi, sentite le OO.SS. e, facoltativamente, il Tavolo di Concertazione di cui all'art. 5 L.R. 8 agosto 2001 n. 24.

ART. 7 – INCOMPATIBILITÀ E NON CUMULABILITÀ FRA CONDIZIONI DI PUNTEGGIO

1. Sono previste incompatibilità e non cumulabilità fra condizioni di punteggio.
2. Le sottoelencate condizioni non sono cumulabili fra loro: A-
 - 1.1 Sfratto e condizioni equiparate;
 - A-1.3 Sistemazione a seguito di sfratto e condizioni equiparate;
 - A-2 Sistemazione abitativa reperita dalla Pubblica Amministrazione;

A-3.1 Alloggio improprio;
A-3.2 Antigienicità;
A-4 Coabitazione.

3. Le condizioni A-3.1 Alloggio improprio e A-3.3 Inidoneità dell'immobile non sono cumulabili fra loro.
4. Sussiste incompatibilità fra la condizione A-3.1 Alloggio Improprio e C-3 Incidenza del canone sul valore I.S.E., qualora la sistemazione non sia effettuata con contratto di locazione registrato relativo ad un alloggio uso abitazione.
5. Le condizioni B-1.1, B-1.2, B-1.3 "anzianità" non sono cumulabili fra loro solo se riferite alla medesima persona. Nella condizione B-1.3 per ogni ultrasettantenne oltre il primo, il punteggio viene assunto al 50%. Il punteggio pieno viene calcolato sulla maggiore anzianità.
6. Le condizioni B-2.1, B-2.2, B-2.3 "invalidità" non sono cumulabili fra loro se riferite alla medesima persona. In presenza di più invalidi il punteggio pieno viene calcolato sul grado di invalidità maggiore; le ulteriori invalidità vengono conteggiate al 50%.
7. La condizione B-4 Giovani coppie non è cumulabile con le condizioni B-3.1 Minori e B-3.2 Adulto convivente anagraficamente con figlio/i a carico fiscale.

ART. 8 – PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE, AGGIORNAMENTO ED APPROVAZIONE DELLA GRADUATORIA

1. Il Comune rende noto con avviso pubblico, che si procederà, a partire dal giorno di pubblicazione del pubblico avviso, alla raccolta delle domande per la formazione della graduatoria. L'avviso pubblico, contenente le disposizioni e procedure, nonché i termini di raccolta delle domande, verrà pubblicato per 30 gg. consecutivi all'albo pretorio del Comune e sul sito internet del Comune. Le domande presentate oltre il termine previsto nel pubblico avviso verranno prese in esame per il successivo aggiornamento della graduatoria. Se spedite per posta farà fede il timbro postale.
2. L'esame dei requisiti e delle condizioni oggettive e soggettive in relazione alla corrispondenza tra atti, stati e fatti e quanto autocertificato può comportare:
 - a) l'attribuzione d'ufficio, in sede istruttoria per l'inserimento della domanda in graduatoria, di condizioni di punteggio non dichiarate, qualora le stesse si possano evincere chiaramente dalla domanda e/o dai documenti eventualmente allegati e/o siano verificate sulla base dei dati in possesso del Comune di Coriano;
 - b) l'attribuzione di condizione di punteggio maggiormente favorevole al richiedente, in caso di condizioni di punteggio incompatibili, ai sensi del vigente Regolamento.
3. Gli accrescimenti del nucleo familiare intervenuti per nascita, adozione o affidamento preadottivo, o le diminuzioni avvenute per decesso o altre cause, possono essere documentate anche dopo la presentazione della domanda a condizione che la richiesta degli interessati sia effettuata entro il termine dell'aggiornamento annuale della graduatoria. Qualora l'evento sia rilevato durante l'istruttoria della domanda si procederà d'ufficio

all'aggiornamento della stessa a condizione che la modificazione del nucleo familiare sia intervenuta entro il termine di scadenza dell'aggiornamento annuale.

4. È cura e responsabilità dei richiedenti comunicare al Comune ogni variazione di domicilio per eventuali comunicazioni in ordine all'istruttoria della domanda, all'esito della medesima e all'invito a presentarsi presso gli uffici preposti per le verifiche dei requisiti e delle condizioni di punteggio in sede di presentazione della domanda ed in sede di assegnazione. La mancata comunicazione della variazione di domicilio comporta, in caso di impossibilità del servizio a mettersi in contatto con l'istante, l'esclusione della domanda dalla graduatoria e/o l'esclusione dall'assegnazione dell'alloggio.
5. Le domande che risultino formalmente non corrette possono essere regolarizzate. I cittadini richiedenti vengono a tal fine invitati a provvedere nei termini previsti dalla comunicazione, effettuata a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno o con i mezzi telematici consentiti dalla legge e dai regolamenti, all'ultimo domicilio conosciuto. La non ricezione della comunicazione non può essere imputata a responsabilità del Comune. Qualora l'istante non provveda alla regolarizzazione della domanda secondo le modalità evidenziate in sede istruttoria e/o non si presenti presso gli uffici del Comune nei termini prefissati, la domanda viene esclusa dalla graduatoria, qualora la regolarizzazione non possa essere effettuata d'ufficio.
6. I requisiti e le condizioni di punteggio devono essere posseduti al momento di presentazione della domanda e devono permanere al momento dell'assegnazione.
7. Sulla base di quanto previsto al precedente art. 6, delle dichiarazioni rese dagli interessati e della documentazione allegata alla domanda, sono definiti i punteggi.
Le domande già ammesse in graduatoria, alle quali non è seguita l'assegnazione di un alloggio di ERP, entreranno di diritto nella graduatoria successiva unitamente alle nuove domande e agli aggiornamenti pervenuti.
8. I richiedenti, che ritengono di avere diritto ad una maggiorazione del punteggio assegnato in graduatoria, per mutamento delle condizioni precedentemente dichiarate, possono integrare la domanda, producendo la relativa documentazione, al fine del collocamento in altra posizione al primo aggiornamento della graduatoria medesima.
L'aggiornamento delle domande può essere effettuato anche d'Ufficio qualora si venga a conoscenza e si accertino requisiti di accesso o condizioni soggettive e oggettive diverse e/o modificate rispetto a quelle valutate ai fini dell'inserimento nella graduatoria.
Le domande, inserite in graduatoria, sostituiscono integralmente quelle precedentemente presentate. Le integrazioni alle predette domande possono essere presentate entro il termine previsto nel pubblico avviso. Se presentate successivamente al predetto termine verranno prese in esame nel successivo aggiornamento della graduatoria. In caso di spedizione per posta farà fede il timbro postale.
9. Le domande sono escluse d'ufficio dalla graduatoria in qualunque momento a seguito di decesso di tutti i componenti del nucleo familiare o di emigrazione dal Comune di tutti i componenti del nucleo familiare e mancata presentazione a cura del richiedente di apposita documentazione attestante lo svolgimento di attività lavorativa esclusiva e/o principale, di cui al precedente art. 4 lettera b), nel Comune.

10. Ad ogni aggiornamento della graduatoria vengono aumentati o diminuiti d'ufficio i punteggi relativi a condizioni connesse a variazioni anagrafiche che implicano un'automatica rivalutazione senza necessità di ulteriori atti istruttori.
11. Entro 90 giorni dalla data di scadenza dell'aggiornamento, il Comune, con provvedimento Dirigenziale, approva la graduatoria provvisoria. Il citato provvedimento è pubblicato all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi.
12. Nella graduatoria sono indicate le domande dichiarate ammissibili con il punteggio complessivo, nonché i modi e i termini per la presentazione dei ricorsi.
La pubblicazione all'Albo Pretorio costituisce formale comunicazione dell'esito della domanda presentata.
I richiedenti potranno prendere visione della graduatoria utilizzando i mezzi di informazione e di comunicazione messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale (albo pretorio comunale – uffici preposti – sito internet).
13. Le domande per le quali non è stata completata la verifica, atta ad accertare le reali condizioni del nucleo e la veridicità di quanto autocertificato o affermato in domanda, entro il termine di formazione della graduatoria provvisoria vengono collocate, con riserva, in graduatoria nella posizione di punteggio derivante dalle condizioni risultanti dalla domanda. Tale riserva viene sciolta al momento della conclusione dell'accertamento e comunque prima dell'approvazione della graduatoria definitiva.
14. Le domande per le quali risulti l'assenza dei requisiti per l'accesso all'E.R.P. vengono dichiarate inammissibili con il medesimo provvedimento dirigenziale di cui al precedente comma 11. Ai fini della comunicazione di tale esclusione vale la pubblicazione all'Albo pretorio dell'Ente della graduatoria degli ammessi.
15. Avverso il provvedimento di cui al precedente comma 11 del presente articolo gli interessati possono presentare ricorso entro 30 giorni dalla data della sua pubblicazione all'albo pretorio del Comune.
16. Trascorso il termine di cui sopra, il Dirigente Responsabile del Provvedimento, approva la graduatoria definitiva.
La graduatoria è esecutiva dal primo giorno di pubblicazione all'albo pretorio del Comune.
Tale graduatoria sostituisce, a tutti gli effetti, quella precedente.

ART. 9 – GRADUATORIE SPECIALI

1. In relazione alle assegnazioni di alloggi adeguati handicap è formata una graduatoria speciale alla quale accedono i nuclei familiari al cui interno siano presenti persone portatori di handicap a ridotta mobilità che facciano uso per gli spostamenti di carrozzina.
2. I nuclei familiari aventi diritto all'assegnazione di alloggi adeguati handicap, verranno collocati nella graduatoria generale, con il punteggio ottenuto sulla base delle condizioni di cui al precedente art. 6, a parità degli altri richiedenti, ma concorreranno prioritariamente come disposto al precedente comma 1) all'assegnazione di alloggi privi di barriere architettoniche ai sensi del Decreto Ministeriale n. 236 del 14/06/1989 e s.m.i.

In assenza di patrimonio ERP adeguato alle disposizioni del D.M. 236/89, il nucleo familiare al cui interno sia presente un soggetto in situazioni di handicap motorio di cui al precedente comma 1), collocato in utile posizione nella graduatoria generale, potrà ottenere l'assegnazione di un eventuale alloggio resosi disponibile, previa valutazione favorevole del competente Servizio Centro di Adattamento Ambiente Domestico.

3. La Giunta Comunale, sentite le OO.SS. degli inquilini, può individuare annualmente una quota percentuale di alloggi da riservare a nuclei familiari collocati nella graduatoria con le condizioni di cui ai punti:

B-1.2 Nucleo composto da soli anziani;

B-3.2 Adulto convivente anagraficamente con figlio/i a carico fiscale.

Le domande, con il medesimo punteggio ottenuto nella graduatoria generale, concorreranno all'assegnazione di alloggi, di superficie adeguata alla composizione del nucleo familiare richiedente, secondo il criterio di ripartizione definito dal Comune stesso.

ART. 10 – PROCEDIMENTO DI VERIFICA AL FINE DELL'ASSEGNAZIONE DEGLI ALLOGGI DI E.R.P.

1. Il Comune provvede all'accertamento dell'esistenza dei requisiti e delle condizioni oggettive e soggettive che attribuiscono i punteggi ai nuclei che risultano collocati in posizione utile nella graduatoria al fine dell'assegnazione di un alloggio ai quali verrà comunicato l'avvio del procedimento ai sensi art. 7 Legge n. 241/90.
I requisiti e le condizioni devono sussistere alla data di presentazione della domanda e devono permanere al momento dell'assegnazione.
In sede di verifica dei requisiti e delle condizioni oggettive e soggettive i punteggi del richiedente possono essere variati in presenza del venir meno di alcune delle condizioni e/o di contemporanea acquisizione di alcuna delle condizioni di punteggio, senza che ciò comporti comunque un aumento del punteggio con cui il nucleo è stato collocato nella graduatoria definitiva. Qualora alla domanda sia allegata una attestazione ISEE giunta a scadenza il Comune, avvalendosi dei servizi on-line messi a disposizione dall'INPS, acquisirà direttamente la predetta attestazione, e qualora non sia disponibile, inviterà il richiedente a sottoscriverla entro 10 giorni c/o gli enti allo scopo deputati. Sarà altresì acquisita d'ufficio o richiesta direttamente agli interessati tutta la documentazione necessaria per la verifica dei requisiti di accesso all'erp e delle condizioni oggettive e soggettive che hanno determinato la condizione di priorità in graduatoria.
2. Prima di procedere all'assegnazione saranno eseguiti controlli sulle Dichiarazioni Sostitutive Uniche (ISEE) allegate alle domande, consultando in via informatica la banca dati dell'Agenzia delle Entrate (SIATEL), dell'Agenzia del Territorio nonché delle Conservatorie dei Registri Immobiliari (SISTER). Il Comune in sede di verifica per l'assegnazione dell'alloggio può richiedere, controlli da parte della Guardia di Finanza.
3. In sede di verifica dei requisiti e delle condizioni oggettive e soggettive finalizzate all'assegnazione di un alloggio il Comune può:

- a) attribuire d'ufficio in sede istruttoria condizioni di punteggio non dichiarate, qualora le stesse si possano evincere chiaramente dalla domanda e/o dai documenti eventualmente allegati e/o siano verificate sulla base dei dati in possesso del Comune;
 - b) attribuire la condizione di punteggio maggiormente favorevole al richiedente, in caso di condizioni di punteggio incompatibili;
 - c) esperire accertamenti tecnici ed ordinare esibizioni documentali atte a dimostrare:
 - 1) a completezza dei dati dichiarati;
 - 2) la veridicità dei dati dichiarati.
4. Effettuate le verifiche istruttorie di cui ai commi precedenti:
- a) se il punteggio rimane almeno eguale a quello per il quale il concorrente era in graduatoria si provvede all'assegnazione dell'alloggio;
 - b) se il punteggio è diminuito per la perdita o l'esclusione di alcuna delle condizioni, la domanda è ricollocata in graduatoria sulla base delle condizioni possedute e dei criteri di cui al precedente art. 6.
5. In caso di accertamento di dati reddituali o patrimoniali non rispondenti alla documentazione allegata alla domanda ma rientranti nei limiti fissati per l'accesso agli alloggi erp, la domanda sarà ricollocata in graduatoria, secondo i criteri di cui al precedente art. 6.
6. Qualora il Comune accerti la non sussistenza di requisiti e/o la loro perdita, nonché la mancanza delle condizioni oggettive e soggettive o il loro mutamento, provvede a dare comunicazione di ciò all'interessato, il quale entro dieci giorni dal ricevimento della comunicazione, può presentare le proprie controdeduzioni. In caso di fallita consegna i dieci giorni decorreranno dalla data di deposito della comunicazione c/o l'Ufficio postale.
7. Per le finalità dei commi precedenti, rimane cura e responsabilità del nucleo familiare richiedente comunicare formalmente le variazioni di indirizzo e recapito telefonico, al fine di permettere al Comune di svolgere le formalità e la procedura di assegnazione. Qualora le variazioni suddette non siano state comunicate e dopo ordinarie ricerche gli interessati non siano contattabili, si procede all'esclusione dalla graduatoria.
8. Il mancato possesso dei requisiti per l'accesso all'erp e le variazioni riscontrate in sede di verifica dei requisiti saranno recepite con provvedimento dirigenziale di rettifica della graduatoria.
9. Gli alloggi liberi e disponibili per l'assegnazione sono assegnati con provvedimento dirigenziale ai concorrenti posizionati utilmente nella graduatoria come sopra determinatasi, nel rispetto dei criteri inerenti lo standard abitativo degli alloggi di cui agli articoli successivi.
10. Coloro che sono stati sfrattati da alloggio ERP a causa di morosità sono esclusi dalla procedura di assegnazione a meno che non abbiano provveduto al pagamento totale dei debiti pregressi.
11. Sono esclusi inoltre dalla procedura di assegnazione di un alloggio di E.R.P. coloro che all'interno di alloggi concessi in locazione dal Comune o acquisiti in locazione sul mercato privato dal Comune oppure da società o agenzie appositamente costituite e/o delegate a

questo scopo dal Comune stesso, siano incorsi nei comportamenti elencati all'art. 30 – comma 1 lettera a) – b) – c) della L.R. n. 24/01 o si siano resi inadempienti del rispetto del Regolamento d'uso e/o condominiale degli alloggi.

ART. 11 – DEFINIZIONE DI ALLOGGIO DISPONIBILE

1. Annualmente gli alloggi disponibili sono destinati nella misura percentuale del 25% alle mobilità fra assegnatari e per il 75% alle assegnazioni su graduatoria, salvo diversa determinazione da parte della Giunta Comunale. In particolare, nel caso di interventi di ristrutturazione di interi immobili o comparti o di eventi eccezionali che determinino la necessità di procedere a numerose mobilità d'ufficio, la Giunta Comunale può decidere di incrementare la percentuale di alloggi da destinare alla mobilità.
L'ente gestore degli alloggi è tenuto a comunicare al Comune l'elenco di tutti gli alloggi da assegnare, intendendosi sia gli alloggi di nuova costruzione, sia quelli liberatisi da precedenti assegnatari. Alla disponibilità alloggio dovrà essere allegata una planimetria dello stesso e delle relative pertinenze con indicazione delle superfici.
2. Per gli alloggi per i quali è previsto il ripristino, l'ente gestore è tenuto a comunicare al Comune la data di avvenuta riconsegna delle chiavi, la data di presunta ultimazione dei lavori e quella di effettiva disponibilità degli alloggi stessi, a conclusione dei lavori di ripristino di cui sopra.
3. Qualora gli interventi di ripristino debbano essere effettuati in applicazione di specifiche disposizioni di legge o si tratti di manutenzioni straordinarie, l'ente gestore informa di ciò il Comune indicando i tempi di effettuazione e conclusione dei lavori.
Qualora il termine di conclusione dei lavori comunicato dall'ente gestore sia successivo alla data di approvazione della graduatoria definitiva del successivo aggiornamento, gli alloggi vengono assegnati in base a quest'ultima.
4. Gli alloggi da destinarsi alla mobilità sono individuati tra quelli comunicati ai sensi dei commi precedenti, incrociando le caratteristiche di detti alloggi con le necessità evidenziate dai nuclei familiari collocati nelle posizioni utili della vigente graduatoria di mobilità.
5. Gli alloggi destinati alla mobilità, qualora non siano accettati dai nuclei familiari collocati nell'apposita graduatoria cambi, sono ridestinati per le nuove assegnazioni.
6. Gli alloggi disponibili per nuove assegnazioni sono assegnati sulla base della graduatoria in vigore. Qualora risultino alloggi disponibili al momento della pubblicazione della graduatoria provvisoria i procedimenti per l'assegnazione devono essere avviati prima della emissione del provvedimento di approvazione della graduatoria definitiva e conclusi prima dell'entrata in vigore della stessa. Gli alloggi disponibili non assegnati mediante i procedimenti di assegnazione avviati a tale data per rinuncia dei concorrenti, sono destinati per le assegnazioni sulla graduatoria successiva.

ART. 12 – STANDARD ABITATIVO DEGLI ALLOGGI

1. Gli alloggi disponibili vengono assegnati ai nuclei familiari aventi diritto, in base alla dimensione dell'alloggio rapportata al numero dei componenti il nucleo familiare, già in domanda e presenti nel nucleo familiare al momento della verifica dei requisiti, secondo criteri di razionale utilizzo del patrimonio di edilizia residenziale pubblica.
2. La dimensione dell'alloggio, espressa in mq., è determinata dalla sua superficie utile abitabile, esclusi balconi, terrazzi e accessori esterni all'alloggio (es. garage, cantina ecc.).
3. Le categorie di standard abitativo sono così individuate:
 - a) gli alloggi con superficie minima di 28,00 mq e fino a 50,00 mq. sono assegnati ai nuclei familiari composti da 1 o 2 persone.
 - b) gli alloggi con superficie utile abitabile compresa tra 50,01 mq. e 65,00 mq. sono assegnati a nuclei familiari composti da 3 persone.
 - c) gli alloggi con superficie utile abitabile compresa tra 65,01 mq. e 78,00 mq. sono assegnati a nuclei familiari composti da 4 persone.
 - d) gli alloggi con superficie utile abitabile oltre 78,01 mq sono assegnabili ai nuclei familiari composti da 5 persone ed oltre a condizione che l'alloggio rispetti i disposti di cui all'art. 2 – 1° comma del Decreto Ministeriale 5 luglio 1975.
4. In caso di assegnazione a nucleo familiare in cui sia presente una donna in stato di gravidanza, attestato da certificato medico, lo standard abitativo è individuato tenendo conto di una persona in più. Tale criterio è esteso ai nuclei familiari in cui si siano verificati, successivamente alla presentazione della domanda, accrescimenti per effetto di nascita, adozioni o affidi.
5. Ai fini dell'individuazione dello standard abitativo dell'alloggio sono considerati come componenti il nucleo familiare richiedente le persone, già in domanda, presenti nel nucleo familiare al momento della verifica dei requisiti per l'assegnazione, fatto salvo quanto previsto all'art. 3 comma 7.
6. Il Comune può assegnare, di volta in volta, con singoli provvedimenti motivati, alloggi in deroga agli standard abitativi di cui al comma 3 del presente articolo, qualora le caratteristiche dei nuclei familiari aventi diritto all'assegnazione nonché le caratteristiche degli alloggi disponibili non consentano una valida soluzione del problema abitativo del nucleo interessato. In particolare, tenuto conto del numero degli alloggi disponibili, all'atto della convocazione per l'assegnazione e della tipologia delle famiglie collocate in utile posizione in graduatoria, potranno essere oggetto di tutela i casi di inidoneità per numero di vani utili destinati a camere da letto, in relazione alla composizione per sesso ed età dei componenti il nucleo familiare.

ART. 13 – SCELTA DELL'ALLOGGIO

1. Il Comune informa dell'assegnazione gli aventi diritto con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, nella quale è indicato il giorno, l'ora e l'ufficio comunale dove l'interessato, o

persona da questi delegata, deve presentarsi per la scelta dell'alloggio fra quelli disponibili per l'assegnazione ed idonei per il nucleo familiare richiedente.

2. In caso di mancata presentazione dell'interessato nei termini prefissati, lo stesso decade dal diritto di scelta dell'alloggio e il Comune procederà con le operazioni di scelta a favore dei nuclei familiari, utilmente collocati in graduatoria, convocati, e presenti, nella medesima data.
3. Entro e non oltre 5 giorni dalla data di convocazione per la scelta dell'alloggio l'interessato potrà fare pervenire giustificazione in ordine alla sua mancata presentazione nel giorno prefissato dal Comune. In tal caso il Comune attiverà una nuova convocazione per la scelta dell'alloggio fra quelli ancora disponibili ed idonei al nucleo familiare, sulla base di quanto disposto al precedente art. 12.
4. In assenza della comunicazione di cui al precedente comma 3 o mancata presentazione nel giorno e nell'ora fissati nella nuova convocazione, la domanda verrà esclusa dalla graduatoria e il Comune procederà con le operazioni di convocazione e scelta dell'alloggio a favore dei nuclei familiari aventi diritto all'assegnazione.
5. Qualora siano disponibili più alloggi idonei, sulla base di quanto disposto al precedente art. 12, al nucleo familiare individuato per l'assegnazione, è data possibilità di scelta fra tutti gli alloggi disponibili, sulla base dei dati descrittivi degli alloggi in possesso all'ufficio.
6. I richiedenti utilmente collocati in graduatoria possono, motivatamente, rinunciare una sola volta nel periodo di validità della graduatoria agli alloggi ad essi proposti. Le motivazioni del rifiuto devono essere esplicitate sulla modulistica appositamente predisposta dal servizio competente. La domanda non verrà considerata per successive proposte di assegnazione di alloggi aventi le medesime caratteristiche esplicitate nelle motivazioni del rifiuto, fatto salvo il rispetto delle norme indicate al precedente art. 12.

Qualora l'interessato venga riconvocato per una nuova verifica dei requisiti e condizioni finalizzata all'assegnazione di un alloggio idoneo e rispondente alle caratteristiche richieste, sempre nel rispetto di quanto stabilito al precedente art. 12 in tema di standard abitativo, e questi rifiuti nuovamente l'assegnazione, la domanda verrà esclusa dalla graduatoria e sarà precluso all'intero nucleo familiare richiedente l'accesso alla graduatoria per n. 2 aggiornamenti successivi.

I richiedenti che motivatamente rinunciano agli alloggi proposti per l'assegnazione devono essere comunque consapevoli che nell'aggiornamento successivo della graduatoria il nucleo familiare rinunciatario può essere sopravanzato da nuove domande e/o domande integrate di nuclei familiari collocati in classe di punteggio superiore e favorevole all'assegnazione.

ART. 14 – PROVVEDIMENTO DI ASSEGNAZIONE E CONTRATTO DI LOCAZIONE

1. L'assegnazione è effettuata con provvedimento dirigenziale, alla quale consegue la stipula di apposito contratto di locazione semplice atipico triennale rinnovabile, come previsto dall'art. 26 della L.R. 8 agosto 2001, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni.
In occasione del primo aggiornamento della graduatoria si provvederà all'esclusione del nucleo familiare oggetto del citato provvedimento di assegnazione.

2. Il provvedimento di assegnazione è trasmesso all'ente gestore del patrimonio immobiliare di E.R.P., anche a mezzo telematico, per la stipula del contratto di locazione con l'assegnatario.
3. Qualora l'assegnatario rinunci all'assegnazione e conseguentemente a stipulare il contratto, l'ente gestore comunica la rinuncia al Comune che, con provvedimento dirigenziale, provvede all'annullamento dell'assegnazione ed alla contestuale esclusione dalla graduatoria. Nel caso in cui l'assegnatario non si presenti o si rifiuti di stipulare il contratto, l'ente gestore diffida l'interessato a presentarsi entro dieci giorni. Qualora l'interessato non si presenti nonostante la diffida, l'ente gestore inoltra apposita comunicazione al Comune che, con provvedimento dirigenziale, provvede all'annullamento dell'assegnazione ed alla contestuale esclusione dalla graduatoria.
4. Dopo la stipula del contratto e la consegna dell'alloggio, quest'ultimo deve essere stabilmente occupato dall'assegnatario entro trenta giorni dalla consegna delle chiavi.
Entro lo stesso termine tutto il nucleo familiare assegnatario dovrà presentare richiesta di iscrizione anagrafica nell'alloggio, salvo proroga concessa dal Comune, a seguito di domanda motivata. La mancata occupazione entro il termine indicato e la mancata richiesta di iscrizione anagrafica, comporta la revoca dell'assegnazione e la definitiva esclusione dalla graduatoria da emanarsi con provvedimento dirigenziale.
5. La dichiarazione di revoca dell'assegnazione comporta la risoluzione di diritto del contratto di locazione qualora già stipulato.
6. Qualora nel corso del rapporto di locazione un componente del nucleo familiare abbandoni l'alloggio o cambi la propria residenza anagrafica perde il diritto all'assegnazione dell'alloggio di E.R.P. ed il suo rientro nell'abitazione potrà essere autorizzato dall'ente gestore esclusivamente in applicazione degli artt. 25 – 26 – 27 del presente Regolamento.
7. Il canone di locazione degli alloggi di E.R.P. è disciplinato tenendo conto:
 - a) dell'art. 35 della L.R. 8 agosto 2001, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni;
 - b) dei criteri stabiliti dalla Regione Emilia-Romagna con propri atti;
 - c) degli indirizzi scaturiti dal Tavolo territoriale di concertazione per le politiche abitative della Provincia di Rimini ai sensi dell'art. 5 comma 3 4 lett. c della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni, così come recepiti dal Comune.

ART. 15 – MOBILITA' FRA GLI ALLOGGI DI E.R.P. DI PROPRIETÀ COMUNALE

1. Il Comune di Coriano disciplina la mobilità degli assegnatari degli alloggi di E.R.P. ai sensi dell'art. 28 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni ed in conformità ai seguenti principi.
2. La mobilità fra gli assegnatari è gestita mediante la formazione di una graduatoria, aggiornata annualmente sulla base delle domande presentate entro il 31 dicembre di ogni anno, contenente le domande degli assegnatari che intendono esercitare la facoltà di accesso alla mobilità fra alloggi di E.R.P. di proprietà del Comune di Coriano.

3. La facoltà per gli assegnatari degli alloggi di E.R.P. di presentare domande per l'accesso alla graduatoria per la mobilità è esercitabile dopo quattro anni dalla data del provvedimento di assegnazione dell'alloggio di E.R.P. o dalla data del precedente provvedimento che autorizzava la mobilità. Si può presentare domanda di mobilità prima del termine sopraindicato qualora siano intervenute le seguenti situazioni documentate:
- situazioni di sottoutilizzo rispetto allo standard abitativo di cui al precedente art. 12;
 - la nascita, l'adozione e/o l'affidamento, o la presenza nel nucleo familiare, di uno o più minori che comportano una situazione di sovraffollamento dell'alloggio in relazione ai criteri di standard abitativo come determinati dal presente Regolamento;
 - condizioni di sopraggiunta invalidità non sussistenti al momento dell'assegnazione e che, in relazione all'alloggio assegnato e/o all'immobile in cui si trova l'alloggio, evidenzino la presenza di barriere architettoniche prima non rilevanti, attestate dal competente servizio Centro di Adattamento Domestico (CAAD);
 - la condizione di sovraffollamento per i nuclei familiari di cittadinanza extracomunitaria, che hanno già provveduto con esito positivo all'espletamento delle procedure inerenti i ricongiungimenti familiari. È fatta salva la disciplina dell'accrescimento del nucleo familiare e dell'ampliamento del nucleo familiare.
4. L'esercizio della facoltà di presentare domanda per l'accesso alla graduatoria per la mobilità è precluso ai nuclei familiari che si trovino in condizione di morosità nel pagamento del canone di locazione e/o oneri accessori ed ai nuclei familiari che si trovano in area di decadenza dalla permanenza negli alloggi di E.R.P.
5. Le persone in ospitalità e coloro che non sono ancora entrati a far parte del nucleo familiare ai sensi dell'art. 27 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni non possono essere considerati al fine della definizione dello standard abitativo dell'alloggio finalizzato alla mobilità.
6. La domanda per l'accesso alla graduatoria per la mobilità può essere presentata dall'assegnatario dell'alloggio, in possesso dei requisiti indicati nei commi precedenti, e dovrà contenere obbligatoriamente:
- a) le motivazioni per le quali si richiede la mobilità, che consistono in condizioni fatti, qualità o situazioni sociosanitarie attinenti il nucleo familiare e/o inerenti l'alloggio occupato dal nucleo familiare richiedente;
 - b) l'indicazione del quartiere, della zona nel quale il richiedente esprime la volontà di trasferirsi o, in alternativa, l'opzione di non precisare alcuna indicazione in merito;
 - c) l'indicazione delle caratteristiche dell'alloggio (vani, composizione, altezza da terra, piano, presenza di ascensore) nel rispetto degli standard abitativi previsti dal presente Regolamento, delle quali il nucleo familiare richiedente ha necessità, in relazione alle condizioni che motivano la domanda di mobilità, o, in alternativa, l'opzione di non precisare alcuna indicazione in merito.
7. La graduatoria di coloro che richiedono la mobilità viene formata sulla base dei punteggi attribuiti e dovuti alla presenza delle situazioni di seguito indicate:

7.1 - sottoutilizzo per numero di persone componenti il nucleo familiare assegnatario inferiore allo standard abitativo presente nel presente Regolamento - per ogni persona in meno rispetto allo standard.

Punti 8.000

7.2 - inidoneità dell'alloggio e/o dell'immobile occupato a garantire normali condizioni di vita e di salute determinato da:

a) sovraffollamento per numero di persone componenti il nucleo familiare assegnatario che occupano l'alloggio assegnato superiore allo standard abitativo – per ogni persona in più rispetto allo standard abitativo previsto dal presente Regolamento.

Punti 3.500

b) composizione dei vani dell'alloggio in relazione:

- alla presenza di familiari componenti il nucleo familiare assegnatario di generazione e/o sesso diversi per alloggi con un solo vano destinato a camera da letto;
- allo stato di salute certificato ed ai conseguenti bisogni abitativi di taluno dei componenti il nucleo familiare assegnatario che richiedano un vano camera da letto autonomo.

Punti 3.000

7.3 - Presenza di barriere architettoniche in relazione a persone con invalidità civile certificata superiore al 66% o invalidità INAIL riconosciuta ai sensi del T.U. ex D.P.R. 1124/65 superiore al 33%, certificazione handicap permanente e grave ai sensi dell'art. 3 comma 3 della Legge 5 febbraio 1992 n. 104 e s.m., non autosufficienza certificata dalla competente U.V.G. ai sensi della disciplina vigente in materia di tutela di anziani non autosufficienti:

- | | |
|---------------------------------|-------------|
| • nell'alloggio | Punti 2.000 |
| • nell'immobile | Punti 5.000 |
| • nell'immobile e nell'alloggio | Punti 8.000 |

7.4 - Immobile senza ascensore nel caso in cui nel nucleo familiare assegnatario, non residente al piano terra o rialzato, siano presenti persone con patologie connesse alla mobilità o che comportino rischi per la salute in caso di permanenza nell'immobile senza ascensore, certificata da medico specialista dell'Azienda Unità Sanitaria Locale.

Punti 1.000 (per ogni piano)

7.5 - Necessità di avvicinamento al luogo di lavoro, di cura e/o di assistenza, per persone con invalidità civile riconosciuta superiore al 66%; invalidità INAIL riconosciuta ai sensi del T.U. ex D.P.R. 1124/65 superiore al 33%; certificazione handicap riconosciuta ai sensi dell'art. 3 della Legge 5 febbraio 1992 n. 104 e s.m.; non autosufficienza certificata dalla competente U.V.G. ai sensi della disciplina vigente in materia di tutela di anziani non

autosufficienti; in possesso di documentazione rilasciata da un pubblico servizio, che attesti la presenza di problematiche connesse alla mobilità della persona.

Punti 1.000

Le condizioni di cui ai punti 7.3 e 7.4 non sono cumulabili fra di loro.

8. A parità di punteggio le domande di mobilità sono graduate tenendo in considerazione i seguenti criteri in ordine di priorità:
 - a) il valore I.S.E.E. del nucleo familiare, assumendo priorità il valore I.S.E.E. più basso;
 - b) la data di anzianità della domanda.
9. Le domande di mobilità dei nuclei familiari possono essere inoltrate in ogni momento dell'anno al Comune di Coriano. La formazione e l'aggiornamento della graduatoria hanno periodicità annuale. Per l'aggiornamento della graduatoria, le nuove domande o le integrazioni, possono essere presentate entro il 31 dicembre di ogni anno. Le domande già ammesse in graduatoria, alle quali non è seguita l'attivazione del cambio alloggio, entreranno di diritto nella graduatoria successiva unitamente alle nuove domande e alle richieste di aggiornamento. Le domande presentate oltre il termine del 31 dicembre di ogni anno, verranno prese in esame per il successivo aggiornamento della graduatoria.
10. Il Comune di Coriano, entro e non oltre 30 gg. dal termine di ricezione delle domande, provvederà ad esaminare le stesse e a redigere la graduatoria provvisoria, in ottemperanza ai criteri di cui al presente Regolamento.

La graduatoria provvisoria viene approvata dal Comune con provvedimento Dirigenziale e pubblicata all'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi. La pubblicazione all'Albo pretorio costituisce formale comunicazione dell'esito della domanda presentata.
11. Entro il termine di pubblicazione, gli interessati potranno presentare ricorso al Comune. Nei successivi 15 giorni il Comune, esaminati i ricorsi, ovvero dando atto nel provvedimento di assenza di ricorsi, con provvedimento dirigenziale, approva la graduatoria definitiva. La graduatoria è pubblicata all'Albo pretorio per quindici giorni ed è esecutiva dal primo giorno della sua pubblicazione.
12. La mobilità è attivata seguendo l'ordine di graduatoria ed esclusivamente in relazione alle condizioni ed alle indicazioni specificate dal richiedente nella domanda, ai sensi del precedente comma 6. Non sono proposti per la mobilità al richiedente alloggi diversi per ubicazione e conformazione da quelli richiesti nella domanda, in ragione delle condizioni evidenziate nella domanda medesima. In particolare, le indicazioni di localizzazione dell'alloggio, eventualmente fatte dai richiedenti, sono ritenute vincolanti. I soggetti portatori di handicap assegnatari di alloggio non idoneo per presenza di barriere, accedono prioritariamente agli alloggi privi di barriere architettoniche siti al piano terra o in palazzine dotate di ascensore adattabili alle esigenze di portatori di handicap.
13. È sempre ammesso lo scambio consensuale fra due assegnatari, salvo il rispetto dello standard abitativo di cui al presente Regolamento, a condizione che i costi di ripristino e manutenzione degli alloggi, effettuati dall'ente gestore, rimangano a carico dei rispettivi assegnatari.

14. È sempre ammessa la mobilità finalizzata al recupero di un alloggio ERP, ovvero mobilità richiesta da due assegnatari di due alloggi erp diversi, che dichiarano la necessità di assistenza morale e materiale ed intendono trasferirsi in un'unica unità abitativa.
15. La mobilità è disposta nei confronti dell'intero nucleo familiare assegnatario ed è autorizzata con provvedimento dirigenziale. Con lo stesso provvedimento si provvederà alla contestuale revoca della precedente assegnazione. L'alloggio deve essere stabilmente occupato entro e non oltre 30 gg. dalla consegna delle chiavi. Entro lo stesso termine tutto il nucleo familiare assegnatario dovrà presentare richiesta di iscrizione anagrafica nell'alloggio, salvo proroga concessa dal Comune, a seguito di domanda motivata. In caso di mancata occupazione dell'alloggio entro il suddetto termine, si procederà alla revoca del cambio alloggio. Entro e non oltre 30 giorni dalla data di consegna delle chiavi del nuovo alloggio, il nucleo familiare dovrà lasciare libero da persone e cose l'alloggio di provenienza; se l'alloggio non è liberato, si applica quanto disposto dall'art. 34 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24.
16. La rinuncia sottoscritta dall'assegnatario comporta l'esclusione dalla graduatoria, salvo comprovata motivazione. Comporta altresì l'esclusione dalla graduatoria la mancata presentazione per la scelta dell'alloggio alla data prefissata dal Comune. In tal caso l'assegnatario non potrà presentare domanda nel successivo aggiornamento della graduatoria.
17. Il Comune provvede all'attivazione della mobilità d'ufficio degli assegnatari ai sensi dell'art. 28 comma 1 lett. b) della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni.
18. La mobilità si attiva d'ufficio per:
- a) eliminare condizioni di sottoutilizzo degli alloggi in relazione allo standard abitativo previsto dal presente Regolamento;
 - b) esigenze di ristrutturazione dell'alloggio occupato;
 - c) esigenze di ristrutturazione dell'edificio di cui l'alloggio fa parte;
 - d) alloggio compreso in piano vendita nel caso in cui l'assegnatario non risulti in possesso dei requisiti di legge o non intenda procedere all'acquisto;
 - e) risolvere gravi e documentate situazioni sociosanitarie o situazioni di conflitto fra assegnatari nello stesso immobile o nello stesso comparto, segnalato dai servizi sociali, sociosanitari o dall'autorità giudiziaria competente per territorio o da parte dell'ente gestore;
 - f) ottenere la disponibilità di un alloggio adeguato handicap, assegnato ad un nucleo familiare nel quale non sono più presenti persone in possesso di certificazione handicap.
19. In caso di mobilità d'ufficio per sottoutilizzo è assicurato il trasferimento dell'assegnatario nello stesso edificio qualora all'interno dello stesso sia disponibile un alloggio adeguato, secondo lo standard abitativo del presente Regolamento. In assenza della disponibilità di alloggi all'interno dello stesso edificio, sarà proposto un alloggio sito in edifici di E.R.P. limitrofi a quello occupato, con possibilità di scelta per l'assegnatario, fra quelli disponibili al momento della proposta di mobilità.
- Sono da intendersi limitrofi tutti gli alloggi E.R.P. ovunque situati.

20. Il Comune, di concerto con l'ente gestore, con cadenza annuale e comunicazione ai soggetti interessati, provvederà a redigere ed approvare apposita graduatoria, da utilizzarsi per l'attivazione dei cambi di cui al precedente comma 18 lettera a), contenente l'elenco degli assegnatari di alloggi erp per i quali si registra una situazione di sottoutilizzo.

Tale graduatoria sarà formulata sulla base del maggior sottoutilizzo, prendendo a riferimento la composizione del nucleo familiare assegnatario, senza considerare eventuali ospiti temporanei, anche se regolarmente autorizzati, e quanto previsto dal precedente art. 12. A parità di condizione la graduatoria sarà ordinata in ordine crescente di età anagrafica dell'assegnatario. L'assegnatario individuato per l'attivazione del cambio alloggio sarà convocato c/o gli uffici comunali per la scelta del nuovo alloggio erp.

L'assegnatario potrà scegliere fra gli alloggi disponibili al momento della proposta di mobilità. In caso di rifiuto non giustificato da gravi motivi della mobilità d'ufficio, al primo rifiuto all'assegnatario viene applicato il canone di locazione maggiorato con i criteri adottati dal Comune in ottemperanza all'art. 35, comma 2 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni); al secondo rifiuto l'assegnatario viene dichiarato decaduto.

21. In caso di mobilità per sottoutilizzo dell'alloggio è possibile derogare di uno standard abitativo nell'individuazione dell'alloggio di nuova destinazione, qualora le caratteristiche dei nuclei familiari aventi diritto all'assegnazione nonché le caratteristiche degli alloggi disponibili non consentano una valida soluzione del problema abitativo del nucleo interessato.

22. In caso di mobilità d'ufficio per esigenze di ristrutturazione di cui al comma 18 lett. b) e c) del presente articolo, il Comune assicura che il trasferimento avvenga in altro alloggio E.R.P. o in altre soluzioni abitative reperite nel mercato privato della locazione, e deve prestare formale garanzia circa i tempi di ultimazione dei lavori e sulla possibilità per l'assegnatario, su sua richiesta, di rientrare nell'alloggio alla conclusione degli interventi.

Le spese di trasloco sono a carico del Comune per quegli assegnatari che al momento di attivazione della procedura abbiano un reddito non superiore ai limiti di reddito determinati per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica.

In caso di rifiuto sulle proposte effettuate, si procede d'ufficio alla individuazione della sistemazione alloggiativa. In caso di rifiuto al trasferimento si applica quanto disposto dall'art. 34 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24.

23. In caso di mobilità d'ufficio, in quanto l'alloggio è compreso in un piano di vendita e l'assegnatario non risulti in possesso dei requisiti di legge o non intenda procedere all'acquisto dell'immobile nei termini fissati dal Comune come riferito al precedente comma

18 lett. d), il Comune assicura che il trasferimento avvenga in altro alloggio E.R.P., proponendo al nucleo soluzioni adeguate in relazione agli alloggi in quel momento disponibili. In caso di rifiuto delle proposte effettuate dal Comune, si procede d'ufficio alla individuazione di un altro alloggio E.R.P. In caso di rifiuto al trasferimento nell'alloggio individuato d'ufficio dal Comune si applica quanto disposto dall'art. 34 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24.

24. Nei casi di cui al precedente comma 18 lett. e), f) del presente articolo in caso di rifiuto al cambio alloggio disposto dal Comune, si procede con l'immediata risoluzione del contratto per inadempimento contrattuale. L'atto con il quale il Comune dichiara la risoluzione del contratto ha la medesima natura ed effetti del provvedimento di cui all'art. 30, comma 4 bis della L.R. 8 agosto 2001 n. 24.

25. Con esclusione di quanto contemplato al precedente punto 22 del presente articolo, le spese di ripristino degli alloggi a seguito di mobilità sono a carico dell'assegnatario.

ART. 16 – MOBILITA' IN AMBITO PROVINCIALE

1. In ambito provinciale, il cambio alloggio potrà essere autorizzato previa intesa i Comuni interessati.

ART. 17 – CONTRATTO DI LOCAZIONE

1. Il contratto di locazione ai sensi dell'art. 26 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni ha la durata di anni tre e alla scadenza è prorogato tacitamente per periodi di anni tre, fatto salvo quanto stabilito dalla normativa in materia.
2. All'atto della stipula del contratto l'assegnatario è tenuto a corrispondere all'ente gestore, a titolo di deposito cauzionale (oltre alle spese per i bolli del contratto di locazione per la registrazione e i diritti di segreteria) la sottoelencata somma:

- fascia di protezione Euro 250,00;
- fascia di accesso Euro 600,00;
- fascia di permanenza Euro 800,00.

Il deposito cauzionale sopraindicato potrà essere rateizzato (max 12 rate).

3. Il canone di locazione è calcolato secondo la disciplina prevista dalla vigente normativa regionale, le disposizioni stabilite in sede di Tavolo di concertazione provinciale, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni e quanto determinato in merito dal Comune.
4. Il canone di locazione è aggiornato annualmente sulla base della situazione economica del nucleo familiare assegnatario, valutato secondo i criteri di cui al D.P.C.M. n. 159 del 05/12/2013 e s.m.i
5. Qualora ne ricorrano le condizioni, il canone di locazione potrà variare per un periodo di due mesi a seguito di presentazione di ISEE corrente (art. 9 D.P.C.M. n. 159 del 05/12/2013 e s.m.i). Tale attestazione ha validità di due mesi e alla scadenza dovrà essere ripresentata dall'assegnatario all'Ente gestore pena il ripristino del canone ordinario.
6. Il canone di locazione può essere variato in aumento o in diminuzione d'iniziativa del Comune tramite l'ente gestore, o su richiesta del nucleo assegnatario, in tutti i casi in cui si accertino, nelle forme di legge, variazioni nella composizione del nucleo familiare. In questo caso la variazione del canone decorre dal mese successivo alla richiesta, o dal mese successivo a quello in cui l'evento si è verificato, se la variazione è apportata d'iniziativa del Comune o dell'ente gestore.
7. Sono applicate al procedimento di assegnazione ed al contratto di locazione, di cui al presente articolo, le cause di annullamento, decadenza e risoluzione previste agli articoli 29

e seguenti della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni e quanto disposto dal presente Regolamento.

8. In caso di modificazioni della composizione familiare e delle condizioni soggettive che hanno dato luogo all'assegnazione, con particolare riferimento alla condizione di handicap, l'assegnatario è obbligato a rilasciare l'alloggio accettando la mobilità d' Ufficio proposta dal Comune di Coriano in altro alloggio idoneo. Nel contratto di locazione sarà inserita apposita clausola che contempli tale specifico obbligo.

In caso di inadempienza si procede con l'immediata risoluzione del contratto per inadempimento contrattuale. L'atto con il quale il Comune dichiara la risoluzione del contratto ha la medesima natura ed effetti del provvedimento di cui all'art. 30, comma 4 bis della L.R. 8 agosto 2001 n. 24.

ART. 18 – ANNULLAMENTO DELL'ASSEGNAZIONE DELL'ALLOGGIO DI E.R.P.

1. L'annullamento del provvedimento di assegnazione è disposto con provvedimento dirigenziale, in contraddittorio con l'assegnatario, nei casi di:
 - a) assegnazione avvenuta in contrasto con la normativa vigente al momento dell'assegnazione medesima;
 - b) assegnazione sulla base di dichiarazioni mendaci o di documentazioni risultate false;
 - c) nei casi previsti di mancata stipula del contratto e di presa in possesso stabile dell'alloggio di cui al precedente art. 14.
2. Al verificarsi delle condizioni di cui al precedente comma 1 lettere a) e b), accertate nel corso del rapporto di locazione o al verificarsi di quanto previsto al precedente comma 1 lettera c), il Comune avvia il procedimento di annullamento assegnando all'assegnatario un termine massimo di 15 giorni per presentare deduzioni scritte e/o documentali, dandone contemporaneamente comunicazione all'ente gestore.
3. Il provvedimento dirigenziale di annullamento, da concludersi entro il termine di 60 giorni dalla data di avvio del procedimento, comporta la risoluzione di diritto del contratto. Il provvedimento ha carattere definitivo, indica il termine di rilascio dell'alloggio, che non può essere superiore a mesi tre, costituisce titolo esecutivo nei confronti dell'assegnatario e di chiunque occupi l'alloggio e non è soggetto a graduazioni o proroghe.

ART. 19 – DECADENZA DALLA PERMANENZA NELL'ALLOGGIO DI E.R.P.

1. La decadenza dall'assegnazione di un alloggio di E.R.P. è disposta dal Comune nei confronti del nucleo familiare assegnatario nei casi e per le situazioni previste all'art. 30 comma 1 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni. Sulla base di quanto sopra sono previste le seguenti cause di decadenza nei confronti dell'assegnatario qualora, nel corso del rapporto di locazione:
 - a) abbia abbandonato l'alloggio, senza gravi motivi, per un periodo superiore a tre mesi ovvero abbia sublocato in tutto o in parte l'alloggio assegnatogli o ne abbia mutato la destinazione d'uso;

- b) abbia adibito l'alloggio a scopi illeciti o immorali ovvero abbia gravemente contravvenuto al regolamento d'uso degli alloggi;
- c) abbia causato gravi danni all'alloggio ed alle parti comuni dell'edificio;
- d) si sia reso moroso per un periodo superiore a tre mesi, fatto salvo quanto disposto dai commi 4 e 5 dell'art. 32 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni;
- e) abbia perduto i requisiti prescritti per l'assegnazione, indicati alle lettere a) cittadinanza, b) residenza, c) limiti alla titolarità di diritti reali su beni immobili e d) cause ostative all'assegnazione dell'alloggio, del comma 1 dell'art. 15 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni;
- f) abbia superato i limiti di situazione economica per la permanenza
- g) si sia reso inadempiente rispetto alla richiesta periodica annuale di informazioni e documentazione per l'accertamento della situazione economica dei nuclei assegnatari e degli altri requisiti per la permanenza;
- h) abbia eseguito opere abusive nell'alloggio o nelle parti comuni del fabbricato in cui è situato l'alloggio assegnato, o nell'area di pertinenza del fabbricato predetto. È fatta salva l'eventuale rimozione dell'abuso entro il termine disposto dal comune;
- i) non abbia consentito l'accesso all'alloggio agli agenti accertatori di cui all'art. 34 bis della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche e agli agenti di polizia municipale per periodiche verifiche e ispezioni sulla conduzione dello stesso;
- j) non abbia consentito l'esecuzione di opere di manutenzione determinando gravi danni all'alloggio;
- k) abbia opposto il secondo rifiuto alla mobilità d'ufficio ai sensi dell'art. 28 comma 3 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche e dell'art. 15 comma 20 del vigente Regolamento.

1 bis. Nei confronti dell'assegnatario che abbia riportato condanna definitiva per violenza o maltrattamenti verso il coniuge, i minori o altri componenti del nucleo familiare è dichiarata la decadenza dall'assegnazione dell'alloggio di erp. Agli altri componenti si applica quanto previsto dall'articolo 27, comma 1 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni.

1 ter. Nei confronti dell'assegnatario verso il quale, ai sensi della vigente normativa statale, sia stato disposto l'allontanamento, anche urgente, dalla casa familiare per fatti riconducibili a violenza domestica, è dichiarata la sospensione dall'assegnazione dell'alloggio di erp fino alla definizione del procedimento penale. Durante il periodo di sospensione ai restanti componenti del nucleo viene assicurata la permanenza nell'alloggio di erp, secondo la disciplina da definirsi con successivo atto di Giunta regionale.

2. La dichiarazione di decadenza comporta:

- a) nei casi di cui alle lettere a), b), c) d) i) e j) del comma 1, la risoluzione di diritto del contratto ed il rilascio immediato dell'alloggio, nonché l'inibizione della presentazione della domanda per un periodo di due anni dalla pronuncia di decadenza, e comunque, nei casi di inadempienza del pagamento del canone, fino a quando tale condizione permanga;

- b) nei casi di cui alle lettere e), f), g) h) e k) del comma 1, l'automatica disdetta del contratto di locazione e il rilascio dell'alloggio, con decorrenza dal trecentosessantacinquesimo giorno successivo alla data della dichiarazione di decadenza e comunque non oltre la data di scadenza del contratto.
3. Il Comune procede d'ufficio o a seguito di formale comunicazione dell'ente gestore. Il Comune provvede ad instaurare contraddittorio con l'assegnatario, entro trenta giorni dall'accertamento dei fatti o condizioni di cui al comma 1.
- L'ente gestore è tenuto a comunicare tempestivamente al Comune il verificarsi di fatti e condizioni che possono determinare l'emanazione di un provvedimento di decadenza.
- Nel caso di comunicazione da parte dell'ente gestore, il termine di trenta giorni per instaurare il contraddittorio con l'interessato, decorre dalla data di ricezione formale della comunicazione dell'ente gestore.
4. Il procedimento instaurato dal Comune, in contraddittorio con l'interessato, è concluso entro 30 giorni dalla comunicazione di avvio del procedimento, assegnando all'interessato il termine di 10 gg. per la presentazione delle controdeduzioni. Il Dirigente, con motivato provvedimento, che tiene conto delle eventuali controdeduzioni dell'interessato, dispone:
- a) la sospensione dell'emanazione del provvedimento di decadenza per il periodo e per i motivi indicati al successivo art. 20;
 - b) l'archiviazione del procedimento per il venire meno della causa di decadenza a seguito delle controdeduzioni dell'interessato e/o quale esito dell'attività istruttoria condotta d'ufficio in sede di autotutela dell'Amministrazione. Non ricorrono le condizioni per disporre l'archiviazione del procedimento di decadenza attivato ai sensi del comma 1 lettera f) del presente articolo quando interviene, nel periodo che intercorre tra l'avvio del procedimento e l'emanazione del provvedimento di decadenza, la presentazione da parte degli interessati di una nuova certificazione attestante che i redditi del nucleo, ridotto nella sua composizione con la fuoriuscita e cambio di residenza di un suo componente, sono rientrati entro i limiti per la permanenza nell'ERP;
 - c) l'emanazione del provvedimento di decadenza.
5. Il provvedimento di decadenza, in base all'art. 11, comma dodicesimo, del Decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035 ha natura definitiva, indica il termine di rilascio dell'alloggio, costituisce titolo esecutivo nei confronti dell'assegnatario e di chiunque occupi l'alloggio e non è soggetto a proroghe.
6. La dichiarazione di decadenza comporta il pagamento di un canone di locazione maggiorato così come determinato dal Comune ai sensi delle vigenti normative in materia di canoni di locazione erp.
7. In applicazione dell'art. 30 comma 4 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni il mancato rilascio dell'alloggio, entro sei mesi dal provvedimento comunale di decadenza, comporta il pagamento, oltre al canone di locazione maggiorato, di una sanzione amministrativa determinata dal Comune.
8. Qualora contro il provvedimento di decadenza dall'assegnazione non sia stata esperita la via legale, l'esecuzione del provvedimento di decadenza, potrà essere temporaneamente

sospesa, con motivato provvedimento dirigenziale, per un periodo da determinarsi dal Comune, e comunque non superiore a mesi 6, in relazione alla situazione del nucleo familiare, qualora lo stesso sia composto:

- 8.1 - esclusivamente da soggetti anziani ultrasessantacinquenni certificati non autosufficienti dalla competente Unità di Valutazione Geriatrica;
 - 8.2 - esclusivamente da soggetti anziani ultraottantenni;
 - 8.3 - esclusivamente da soggetti con invalidità certificata superiore al 66%;
 - 8.4 - esclusivamente da soggetti certificati con handicap permanente e grave in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, ai sensi dell'art. 3 comma 3 della Legge 5 febbraio 1992 n. 104 e successive modifiche ed integrazioni;
 - 8.5 - esclusivamente da un solo genitore con presenza di minori di anni 18 in condizione di handicap certificato.
9. Il pagamento della sanzione cui al precedente comma 8 non è applicato durante il periodo di sospensione dell'esecuzione del provvedimento di decadenza.
10. Su istanza dell'interessato, il Comune revoca il provvedimento di decadenza, disposto ai sensi del comma 1 lettera f) dell'art. 30 della L.R. 24/2001 così come recepito al punto 1 lettera f) del presente articolo, qualora il reddito del nucleo avente diritto, nell'anno successivo a quello dell'accertamento, sia rientrato entro il limite per la permanenza per il venir meno dei fattori straordinari che avevano prodotto il superamento del medesimo limite. Non può essere considerato fattore straordinario la fuoriuscita di un componente dal nucleo successivamente alla dichiarazione di decadenza. In tali casi il Comune effettua controlli sistematici sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive presentate dagli interessati.

ART. 20 – SOSPENSIONE DEL PROVVEDIMENTO DI DECADENZA

1. Ai sensi dell'art. 30 comma 5 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni, l'emanazione del provvedimento di decadenza può essere sospeso, una volta instaurato il relativo procedimento in contraddittorio con l'interessato, nei seguenti casi e tale beneficio della sospensione può essere concesso una sola volta:
- a) Abbandono dell'alloggio da parte di tutto il nucleo familiare assegnatario, in assenza dell'autorizzazione dell'ente gestore, per un periodo superiore a tre mesi.
La sospensione dell'emanazione del provvedimento di decadenza potrà essere concessa qualora gli aventi diritto all'assegnazione dimostrino nel termine di quindici giorni dall'instaurazione del procedimento in contraddittorio, mediante idonee certificazioni, che l'abbandono è dovuto a:
 - 1) ricoveri esclusivamente temporanei presso strutture socio-assistenziali, sociosanitarie o sanitarie;
 - 2) provvedimenti restrittivi della libertà personale presso strutture detentive,
 - 3) partecipazione in altre sedi a corsi di formazione o ad attività finalizzate ad assunzioni o ad impieghi lavorativi che richiedano la prolungata assenza dal domicilio;

- 4) permanenza in uno stato estero del nucleo per gravi motivi familiari;
- 5) altre situazioni documentate che l'Amministrazione può riservarsi di valutare.

Il Comune potrà in ogni caso procedere anche d'ufficio alle verifiche necessarie. La sospensione è concessa dal Comune con provvedimento Dirigenziale, previa valutazione della documentazione presentata. Il termine massimo di sospensione viene stabilito dopo adeguata valutazione della situazione e della documentazione relativa al caso specifico, con termine massimo comunque non superiore a 12 mesi.

L'attività lavorativa e/o l'attività assistenziale nei confronti di familiari che richiedono periodiche e prolungate assenze dall'alloggio erp non configurano l'ipotesi di abbandono dell'alloggio.

- b) Gravi danni causati all'alloggio ed alle parti comuni dell'edificio accertate dall'ente gestore e dallo stesso segnalate al Comune, o mancato consenso all'esecuzione di opere di manutenzione. La sospensione dell'emanazione del provvedimento di decadenza potrà essere concessa qualora l'assegnatario si impegni formalmente per iscritto nel termine di quindici giorni dall'instaurazione del procedimento in contraddittorio a ripristinare i danni causati, sulla base delle direttive e dei tempi (max tre mesi) in merito disposti dall'ente gestore, o acconsentire l'esecuzione di opere di manutenzione. La sospensione è concessa dal Comune con provvedimento Dirigenziale. Il termine massimo di sospensione è di mesi tre. Nel caso di mancato ripristino entro i termini e secondo le modalità disposte dall'ente gestore o al secondo accertamento di danni gravi causati all'alloggio ed alle parti comuni dell'edificio la decadenza sarà immediatamente emanata.
- c) Inadempimento alla richiesta periodica di informazioni e documentazione per l'accertamento della situazione economica del nucleo familiare e degli altri requisiti per la permanenza.

La sospensione dell'emanazione del provvedimento di decadenza potrà essere concessa qualora l'assegnatario si impegni formalmente per iscritto, nel termine di quindici giorni dall'instaurazione del procedimento in contraddittorio, a fornire tutte le informazioni richieste. La sospensione è concessa dal Comune, con provvedimento Dirigenziale, ed il termine massimo di sospensione è di quindici giorni. Tale termine potrà essere prorogato su richiesta del Servizio Sociale.

- d) Inadempimento all'accesso all'alloggio agli agenti accertatori di cui all'art. 34 bis della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche e agli agenti di polizia municipale per periodiche verifiche e ispezioni sulla conduzione dello stesso.
La sospensione dell'emanazione del provvedimento di decadenza potrà essere concessa qualora l'assegnatario si impegni formalmente per iscritto, nel termine di quindici giorni dall'instaurazione del procedimento in contraddittorio, a consentire l'accesso agli agenti accertatori e agli agenti di polizia municipale al fine di verificare la conduzione dell'alloggio.
- e) Esecuzione di opere sulle parti comuni del fabbricato in cui è situato l'alloggio assegnato, o nell'area di pertinenza del fabbricato predetto, senza il prescritto titolo abilitativo. La sospensione dell'emanazione del provvedimento di decadenza potrà essere concessa,

qualora l'assegnatario si impegni formalmente, per iscritto, nel termine di 15 giorni dall'instaurazione del procedimento in contraddittorio a ripristinare, sulla base delle direttive impartite in merito dall'ente gestore, la situazione originaria entro mesi uno. La sospensione è concessa dal Comune con provvedimento Dirigenziale ed il termine massimo di sospensione è di mesi uno o maggiore se assentito dall'ente gestore. Nel caso di mancato ripristino entro i termini e secondo le modalità disposte dall'ente gestore o al secondo accertamento la decadenza sarà immediatamente emanata.

f) Superamento del limite ISEE e patrimonio mobiliare: in fase di prima applicazione della delibera di G.R. n. 894 del 13/06/2016 la sospensione dell'emanazione del provvedimento di decadenza potrà essere concessa ai nuclei familiari che abbiano superato i limiti ISEE e del patrimonio mobiliare al massimo del 10% o del 20% se trattasi di nuclei familiari che versano in condizione di fragilità o vulnerabilità attestate dal servizio sociale competente. La sospensione è concessa dal Comune con provvedimento Dirigenziale, previa valutazione della documentazione presentata. Il termine massimo di sospensione viene stabilito dopo adeguata valutazione della situazione e della documentazione relativa al caso specifico, con termine massimo comunque non superiore a 24 mesi. Nel periodo di sospensione al nucleo familiare verrà applicato il canone maggiorato stabilito per l'area della decadenza.

2. Tutte le ipotesi di beneficio di sospensione dell'emanazione del provvedimento di decadenza contemplate dal presente articolo, non trovano applicazione nell'ipotesi di morosità di pagamento del canone ed oneri accessori. In caso di morosità sopravvenuta dopo l'emanazione del provvedimento di sospensione accertata dal soggetto gestore e segnalata al Comune si procederà alla revoca dello stesso e all'adozione del provvedimento di decadenza.

ART. 21 – MOROSITÀ

1. Ai fini del presente Regolamento ed ai sensi dell'art. 32 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni sono considerati morosi gli assegnatari che si rendano inadempienti nel pagamento del canone di locazione o delle quote di gestione dei servizi.
2. I componenti del nucleo avente diritto sono obbligati, in solido con l'assegnatario, al pagamento di quanto dovuto per la conduzione dell'alloggio.
3. La morosità potrà essere sanata attraverso un piano di recupero del debito maturato maggiorato degli interessi legali, concordato fra l'assegnatario e l'ente gestore.
4. In caso di mancato recupero del credito secondo le modalità previste nel precedente comma, di entità comunque superiore ad Euro 500,00, l'ente gestore attiva la procedura per il recupero del credito ai sensi del Regio Decreto n. 1165/38 che può arrivare, in caso di mancata regolarizzazione della situazione di morosità, al recupero forzoso dell'alloggio. L'ente gestore sarà tenuto a comunicare e a concordare con il Comune ogni fase del procedimento.

ART. 22 – OCCUPAZIONE ILLEGALE DI ALLOGGI E ALTRE CAUSE DI ESCLUSIONE DA PROCEDURE DI ASSEGNAZIONE

1. Ai sensi dell'art. 34 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni, sono perseguite le occupazioni illegali degli alloggi di E.R.P., abusive o senza titolo.
2. Nel caso di occupazione abusiva, il Comune adotta, anche tramite l'ente gestore, ogni azione utile per informare l'occupante in ordine all'obbligo di rilascio dell'alloggio e, se ciò non avviene, sollecita l'intervento degli organi di Polizia al fine di identificare gli occupanti. Successivamente, ricevuto il rapporto da parte degli organi di Polizia, il Comune invia all'occupante la diffida a rilasciare l'alloggio entro quindici giorni e procede contestualmente a mezzo dei competenti organi di Polizia Municipale ad inoltrare querela contro gli occupanti abusivi, ai sensi dell'art. 633 del codice penale. Se l'occupazione abusiva persiste adotta il provvedimento di rilascio, che viene notificato all'occupante.
3. Qualora sia riscontrata d'ufficio e/o su segnalazione dell'ente gestore una occupazione senza titolo, il Comune, diffida l'occupante a rilasciare l'alloggio, dandogli un termine di trenta giorni per la presentazione di deduzioni scritte. In seguito, valutate le eventuali deduzioni, adotta un provvedimento di rilascio, che viene notificato all'occupante.
4. Il provvedimento di rilascio, in base all'art. 11, comma dodicesimo, del Decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035 ha natura definitiva, indica il termine di rilascio dell'alloggio, costituisce titolo esecutivo nei confronti dell'occupante e di chiunque altro occupi l'alloggio e non è soggetto a proroghe.
5. Nelle more del rilascio dell'alloggio, l'occupante abusivo o senza titolo, dovrà corrispondere, sia a titolo di corrispettivo per l'occupazione dell'alloggio, sia a titolo risarcitorio, un'indennità di occupazione calcolata ai sensi della normativa comunale vigente in materia di canoni erp prevista per l'area della decadenza.
6. Non possono essere assegnatari di un alloggio di erp gli occupanti abusivi di un alloggio E.R.P., nonché coloro che hanno rilasciato l'alloggio occupato abusivamente, per un periodo di dieci anni dalla data del rilascio.
7. L'occupante senza titolo di un alloggio di E.R.P. può, su richiesta, essere inserito nella graduatoria di assegnazione di alloggi E.R.P. a condizione che sia in regola con il pagamento delle indennità di occupazione. L'inserimento nella graduatoria non interrompe il procedimento di cui al precedente comma 3 del presente articolo.
8. L'ente gestore è tenuto a segnalare con immediatezza al Comune i casi di occupazione senza titolo o abusiva di cui viene a conoscenza in ragione della propria attività.
9. Coloro che sono stati sfrattati da alloggio E.R.P. a causa di morosità sono esclusi dalla procedura di assegnazione a meno che non abbiano provveduto al pagamento totale dei debiti pregressi, anche attraverso un piano di recupero del debito maturato, concordato tra il richiedente e l'Ente gestore.

ART. 23 – SUBENTRO NELLA TITOLARITÀ DELL'ALLOGGIO

1. I componenti del nucleo avente diritto originario, purché stabilmente conviventi, subentrano di diritto nella titolarità del contratto di locazione in caso di decesso dell'assegnatario o di abbandono dell'alloggio da parte dello stesso, nonché nel caso previsto dall'art. 19 comma 1bis del presente Regolamento. Hanno diritto al subentro i componenti del nucleo avente diritto originario e coloro che sono venuti a far parte del nucleo per ampliamento di diritto dello stesso, ai sensi dell'art. 27 comma 1 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24, a seguito di:

- sopravvenienza di figli per nascita, filiazione, adozione ed affidamento temporaneo;
- accoglienza nell'abitazione degli ascendenti o degli affini in linea ascendente, ovvero per affidamento stabilito con provvedimento giudiziario.

Hanno altresì diritto al subentro coloro che sono entrati nel nucleo familiare per ampliamento a seguito di stabile convivenza che comporti la modifica della composizione del nucleo originario, ai sensi dell'art. 27 comma 2 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24.

2. Nel caso di decesso dell'assegnatario o di abbandono dell'alloggio da parte dell'assegnatario prima della decorrenza del termine di cui al comma 2, lettera b) dell'art. 27 della L.R. 24/01, può essere concesso il subentro alla persona per la quale era stata presentata dichiarazione di inizio coabitazione finalizzata all'ampliamento, in presenza di particolari condizioni di bisogno oggettivamente accertate e valutate dal Comune.

3. In caso di decesso o abbandono dell'alloggio da parte dell'assegnatario l'ente gestore, al fine dell'autorizzazione al subentro nella titolarità del contratto di locazione dell'alloggio E.R.P., richiede la presentazione di dichiarazione sostitutiva unica I.S.E.E. in corso di validità ai sensi della già più volte richiamata normativa al fine della verifica dei requisiti per la permanenza nell'E.R.P. di cui all'art. 15 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24.

4. In caso di separazione, di scioglimento del matrimonio, di cessazione degli effetti civili dello stesso, si procede all'eventuale voltura del contratto di locazione, uniformandosi alla decisione, anche provvisoria, del giudice. A tal fine il coniuge a favore del quale il giudice ha disposto l'assegnazione dell'abitazione inoltra apposita comunicazione all'ente gestore, entro il termine di sessanta giorni dalla decisione del giudice.

5. In caso di abbandono dell'alloggio di E.R.P. di uno dei due coniugi, ed assenza di separazione, di scioglimento del matrimonio, di cessazione degli effetti civili dello stesso, il coniuge rimasto nell'alloggio potrà richiedere il subentro nella titolarità del contratto. Ai fini della determinazione del canone di locazione dell'alloggio di erp, entrambi i coniugi tuttavia, in applicazione della disciplina sull'I.S.E.E., apparterranno ad un unico nucleo familiare.

6. L'ente gestore provvede alla verifica dei requisiti di permanenza nell'E.R.P. e delle condizioni per il subentro del nucleo familiare, della regolarità nel pagamento del canone di locazione e alla posizione in ordine ad eventuali procedimenti di annullamento e decadenza. Preliminarmente all'autorizzazione al subentro, eventuali posizioni debitorie, per canoni e/o oneri accessori non pagati, dovranno essere regolarizzate, anche attraverso un piano di recupero del debito maturato, concordato fra il richiedente il subentro e l'ente gestore.

7. L'ente gestore in esito alle verifiche provvede all'autorizzazione o al diniego al subentro, dandone comunicazione al Comune.
8. Con il subentro l'assegnatario assume i diritti e gli obblighi relativi al rapporto di locazione che facevano capo all'assegnatario precedente.
9. Qualora l'ente gestore provveda al diniego del subentro, procede alla trasmissione degli atti al Comune per:
 - a) l'avvio del procedimento per occupazione illegale senza titolo dell'alloggio;
 - b) nei casi di verifica dell'assenza dei requisiti per la permanenza nell'E.R.P. l'avvio del procedimento di decadenza.

ART. 24 – ACCRESCIMENTI DEL NUCLEO FAMILIARE

1. La composizione del nucleo familiare avente diritto all'utilizzo dell'alloggio di E.R.P. è quella determinata dal Comune nell'atto di assegnazione.
2. Gli assegnatari sono tenuti a segnalare il matrimonio, la nascita dei figli, l'adozione e l'affido di minori che costituiscono accrescimento naturale del nucleo familiare. Il canone di locazione viene aggiornato a far tempo dal mese successivo rispetto al momento in cui l'ente gestore viene a conoscenza dell'accrescimento del nucleo familiare.

ART. 25 – AMPLIAMENTO DEL NUCLEO FAMILIARE

1. Fatti salvi gli accrescimenti naturali di cui al precedente art. 24 del presente Regolamento, è possibile un ampliamento del nucleo familiare assegnatario.
2. L'ampliamento del nucleo familiare è riconosciuto esclusivamente a favore del convivente more uxorio, degli ascendenti e degli affini in linea ascendente ovvero a seguito di affidamento stabilito con provvedimento giudiziario.
3. Il nucleo assegnatario può essere ampliato a seguito di stabile convivenza che comporti la modifica della composizione del nucleo originario, quando ricorrono le seguenti condizioni:
 - a) la convivenza è instaurata con carattere di stabilità ed è finalizzata all'ampliamento a motivo dell'esigenza di reciproca assistenza morale e materiale;
 - b) la convivenza perduri continuativamente per almeno quattro anni dalla data di presentazione di apposita dichiarazione di inizio coabitazione corredata da risultanze anagrafiche;
 - c) l'avvio della convivenza è comunicato con apposita dichiarazione di inizio coabitazione finalizzata all'ampliamento all'ente gestore, con contestuale richiesta di iscrizione anagrafica dei nuovi componenti;
 - d) che il nucleo familiare in ampliamento, risulti in possesso dei requisiti richiesti per la permanenza nell'E.R.P. previsti dall'art. 15 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24, al momento della presentazione della dichiarazione di inizio coabitazione finalizzata all'ampliamento e al momento del rilascio dell'autorizzazione finale;

- e) che il nucleo assegnatario non sia moroso nel pagamento del canone di locazione e/o degli oneri accessori;
 - f) che nei confronti del nucleo assegnatario non sia in corso un procedimento volto alla dichiarazione di annullamento o di decadenza di cui agli artt. 29 e 30 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24.
4. La modifica della composizione del nucleo avente diritto è autorizzata dal Comune a seguito delle verifiche di tutte le condizioni di cui al comma 3 del presente articolo.
 5. L'assegnatario, che intende ampliare il proprio nucleo familiare, è tenuto a presentare idonea dichiarazione di inizio coabitazione finalizzata all'ampliamento all'ente gestore.
 6. La dichiarazione di inizio coabitazione è corredata da contestuale richiesta di iscrizione anagrafica dei nuovi componenti, indicando i dati anagrafici delle persone in favore delle quali si richiede l'ampliamento.
 7. Alla dichiarazione di inizio coabitazione è altresì allegata per tutto il nucleo familiare in ampliamento, la dichiarazione sostitutiva unica I.S.E.E. in corso di validità e dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 in merito alla presenza degli altri requisiti per la permanenza nell'E.R.P. di cui all'art. 15 della L.R. 8 agosto 2001 n. 24 con particolare riguardo all'eventuale titolarità di diritti reali su immobili.
 8. L'ente gestore provvede alla verifica sulla permanenza dei requisiti nell'E.R.P. del nucleo familiare in ampliamento, sulla regolarità nel pagamento del canone di locazione e/o oneri accessori, sulla posizione in ordine ad eventuali procedimenti di annullamento e decadenza nei confronti del nucleo familiare e sul rispetto dello standard abitativo di cui al precedente art. 12. Rispetto alle categorie di standard abitativo previste all'art. 12 punti 2, 3 e 4 sarà ammessa la deroga per una sola persona. In quest'ultimo caso, una eventuale richiesta di mobilità per sovraffollamento, potrà intervenire dopo quattro anni dalla data di esecutività del provvedimento di ampliamento del nucleo familiare. L'avvio del procedimento e le risultanze delle verifiche compiute sono comunicati dall'ente gestore al Comune.
 9. Dal mese successivo alla presentazione della dichiarazione di inizio coabitazione finalizzata all'ampliamento, l'ente gestore provvede a rideterminare il canone di locazione tenendo conto della nuova situazione economica del nucleo familiare in ampliamento presentata a mezzo della dichiarazione sostitutiva unica I.S.E.E.
 10. Durante il periodo quadriennale a tal fine instaurato, l'ente gestore, mediante proprio personale tecnico e il Comune, anche mediante il Servizio di Polizia Municipale, hanno titolo per verificare l'effettiva continuità e stabilità della convivenza. La verifica con esito negativo della continuità e della stabilità della convivenza, conseguente all'iscrizione anagrafica delle persone per le quali si richiede l'ampliamento del nucleo familiare, comporta la comunicazione all'interessato del diniego all'ampliamento e la conclusione immediata del procedimento.
 11. Entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di quattro anni di stabile convivenza dalla data della dichiarazione di inizio coabitazione, al fine del rilascio dell'autorizzazione all'ampliamento, l'assegnatario è tenuto ad inoltrare domanda al Comune. Fatti salvi casi di

forza maggiore, nel caso in cui l'interessato non provveda ad inoltrare la richiesta finale di ampliamento, entro sei mesi dalla data di scadenza del suddetto termine, si intende venuta meno la volontà dell'assegnatario ad ampliare il nucleo familiare. Le persone a favore delle quali era stata presentata la relativa comunicazione saranno considerate nell'ambito della disciplina dell'ospitalità di cui al successivo art. 27.

12. Il Comune, entro quindici giorni dalla presentazione della domanda di autorizzazione all'ampliamento, richiede all'ente gestore una verifica sul possesso dei requisiti di permanenza nell'E.R.P. del nucleo familiare in ampliamento, sulla regolarità nel pagamento del canone di locazione e sulla posizione in ordine ad eventuali procedimenti di annullamento e decadenza. Le risultanze delle verifiche compiute sono comunicate dall'ente gestore al Comune nei successivi quindici giorni.
13. Il Comune provvede all'emanazione del provvedimento di autorizzazione o di diniego all'ampliamento del nucleo familiare entro sessanta giorni dal ricevimento delle verifiche compiute dall'ente gestore.
14. Il Comune, prima di emanare il provvedimento di ampliamento si riserva di effettuare ulteriori indagini e controlli per ottenere riscontri in merito alle dichiarazioni rilasciate. Il termine indicato al comma 13 del presente articolo può essere sospeso per una sola volta nel caso in cui si rendano necessari accertamenti di carattere istruttorio da parte del Comune. Può essere richiesta documentazione integrativa; in caso di mancata integrazione della documentazione, la richiesta incompleta, decade d'ufficio.

ART. 26 – COABITAZIONE FINALIZZATA ALL'ASSISTENZA

1. La coabitazione nell'alloggio di E.R.P. di familiari o terze persone, cittadini italiani o stranieri, i quali svolgono attività assistenziale e/o di tutoraggio di uno o più componenti del nucleo familiare assegnatario che risultino invalidi, non autosufficienti o in situazione di handicap certificato con necessità di assistenza continuativa o con durata definita, non vale ai fini del procedimento di ampliamento del nucleo familiare, né da diritto al subentro, anche qualora sia stata acquisita la residenza anagrafica nell'alloggio. L'assegnatario deve produrre all'ente gestore il regolare contratto di lavoro stipulato con il soggetto che presta assistenza domiciliare. Tale documentazione non è richiesta qualora l'attività assistenziale sia svolta gratuitamente e che l'impegno risulti dal piano di vita e di cura dell'anziano o del disabile non autosufficiente redatto dal servizio sociale professionale che svolgerà azione di monitoraggio sull'effettivo svolgimento della stessa. Al venir meno dell'attività assistenziale rilevata dal servizio sociale professionale decade anche il beneficio e verrà applicata l'indennità di cui al successivo art. 27.
2. L'assegnatario è tenuto a comunicare all'ente gestore entro trenta giorni dall'inizio della coabitazione, allegando idonea certificazione che dimostri le necessità assistenziali di cui al precedente comma 1.
3. In caso di coabitazione finalizzata all'assistenza comunicata nei termini dall'assegnatario il canone di locazione non è modificato.

4. In assenza della comunicazione di cui al precedente comma 3 sono applicate le norme sull'ospitalità di cui al successivo art. 27 del presente Regolamento.

ART. 27 – OSPITALITÀ TEMPORANEA

1. L'ospitalità temporanea di terze persone nell'alloggio di E.R.P. in nessun caso modifica la composizione del nucleo avente diritto ne costituisce diritto al subentro.
2. L'ospitalità temporanea nell'alloggio E.R.P. di persone estranee al nucleo familiare di durata superiore ai tre mesi, è ammessa previa comunicazione all'ente gestore entro trenta giorni dall'inizio della coabitazione di fatto. L'assegnatario è tenuto a comunicare i dati anagrafici dell'ospite e, qualora lo stesso sia cittadino di paese non aderente all'U.E., deve allegare copia di valido permesso di soggiorno.
3. L'ospitalità temporanea può avere una durata massima di due anni e non possono essere ospitate più di due persone contemporaneamente.
4. Nei casi in cui l'ospitalità temporanea si protragga per un periodo superiore ai tre mesi, l'assegnatario è tenuto alla corresponsione di un'indennità mensile pari ad Euro 120,00 per ogni ospite maggiorenne, a partire dal mese successivo alla comunicazione effettuata all'ente gestore.
5. In caso di accertata mancata comunicazione sarà addebitata all'assegnatario, oltre all'indennità di cui sopra a partire dal mese successivo dalla data di accertamento dell'ospitalità irregolare, una sanzione amministrativa una tantum pari ad Euro 500,00.
6. Ai sensi delle disposizioni contenute nella delibera di C.R. n. 390 del 01/07/2002 l'ospitalità temporanea non può conciliarsi con un passaggio di residenza presso l'alloggio dell'assegnatario. Qualora l'ospite, contravvenendo a tale norma, assuma la residenza nell'alloggio erp il suo reddito verrà computato ai fini ISEE unitamente al reddito di tutti i componenti del nucleo familiare assegnatario.
7. L'assegnatario è tenuto a comunicare all'ente gestore la cessazione dell'ospitalità, in qualunque momento essa avvenga, al fine di ottenere l'adeguamento del canone.
8. L'ospitalità viene autorizzata dall'ente gestore per una durata max di anni due. Qualora l'ospitalità sia protratta oltre i due anni, oltre al canone di locazione, l'ente gestore applicherà un'indennità mensile pari ad Euro 250,00 per ogni ospite maggiorenne.
In deroga a quanto sopra l'ospitalità potrà essere autorizzata oltre i due anni a favore di discendenti in linea retta dell'assegnatario o qualora la richiesta di prosecuzione dell'ospitalità oltre i due anni, sia motivata dalla necessità per parenti in linea discendente o collaterale sino al terzo grado e di affini sino al secondo grado, di completare corsi universitari o scuole o corsi professionali nel Comune di Coriano.

9. L'ospitalità fino alla durata massima di due anni può essere negata qualora si venga a determinare un sovraffollamento superiore di due unità rispetto allo standard abitativo previsto al precedente art. 12 e può essere revocata in qualunque momento dall'ente gestore, per mancato rispetto da parte del nucleo familiare delle norme e regolamenti d'uso degli alloggi e delle parti comuni e per problemi di conflittualità sociale e condominiali generati dalla presenza dell'ospite o dal nucleo familiare assegnatario.
10. Il protrarsi dell'ospitalità a seguito di diniego dell'ente gestore, costituirà risoluzione del contratto di locazione ai sensi dell'art. 31 della L.R. n. 24/01.

ART. 28 – NORME TRANSITORIE

1. Le graduatorie per l'assegnazione degli alloggi e le graduatorie di mobilità fra assegnatari di alloggi di E.R.P. formate sulla base della precedente normativa e/o sulla base del precedente regolamento continuano ad avere efficacia fino ad approvazione ed esecutività delle graduatorie formate sulla base del presente Regolamento.
2. Tutte le domande di accesso all'Edilizia Residenziale Pubblica in corso alla data di entrata in vigore del presente Regolamento saranno rivalutate sulla base dei punteggi di selezione di cui all'art. 6 del presente Regolamento.
3. Le domande di mobilità presentate sulla base di precedente normativa saranno rivalutate sulla base delle norme del presente Regolamento.
4. I procedimenti di subentro, ospitalità e coabitazione finalizzata all'assistenza, attivate precedentemente all'approvazione del presente Regolamento, possono essere assentiti solo se conformi alle disposizioni del presente Regolamento.
5. I procedimenti di ampliamento del nucleo familiare già attivati prima dell'entrata in vigore del presente Regolamento, cui ha fatto seguito formale comunicazione di parere favorevole dell'ente gestore, sono conclusi sulla base delle norme previgenti.

ART. 29 – DIRITTO ALL'INFORMAZIONE E ALLA PARTECIPAZIONE

1. Il Comune avrà cura di promuovere tutte le iniziative atte a garantire il diritto all'informazione degli assegnatari rispetto alla gestione delle assegnazioni degli alloggi di E.R.P. secondo le norme previste dal presente Regolamento.
2. Garantirà inoltre le adeguate forme di partecipazione in forma diretta o attraverso le Organizzazioni Sindacali o altre Associazioni rappresentative degli interessi degli assegnatari.
3. In modo particolare attiverà:
 - iniziative pubblicitarie;
 - divulgazione delle necessarie informazioni per mezzo dei media;
 - istituzione di sportelli dedicati.

4. Sarà inoltre ricercata l'intesa con le parti sociali ogni qualvolta sarà necessario apportare modifiche e adeguamenti alle regole fissate nel presente Regolamento.

CAPO III ASSEGNAZIONE IN VIA TEMPORANEA DI ALLOGGI ERP

ART. 30 – DESCRIZIONE E FINALITA' DELL'INTERVENTO

1. Di norma il Comune assegna gli alloggi ERP mediante concorso pubblico su istanza degli interessati in possesso dei requisiti disciplinati dalla normativa vigente, procedendo alla formazione di una graduatoria in base ai punteggi attribuiti secondo quanto stabilito dal vigente Regolamento comunale per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.
2. Il Comune può disporre l'assegnazione temporanea di alloggi di ERP, in deroga alla graduatoria e su segnalazione degli assistenti sociali, per particolari situazioni di straordinaria emergenza abitativa quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:
 - inagibilità dell'abitazione (occupata sulla base di un titolo legittimo) in cui risiede anagraficamente il nucleo derivante da calamità naturali imprevedibili e catastrofiche documentate da apposita certificazione od ordinanza;
 - richiedenti con minori e/o portatori di handicap e/o anziani non autosufficienti a carico, colpiti da provvedimento esecutivo di sfratto non prorogabile;
 - donne vittime di violenza inserite in percorsi di uscita dalla violenza in via complementare rispetto all'utilizzo delle strutture ("case rifugio") e dei servizi già disponibili previsti dalla disciplina specifica in materia di violenza contro le donne;
 - richiedenti con figlio/i minori a carico che abitino in alloggio che debba essere rilasciato a seguito di provvedimento del Tribunale in materia di separazione.

ART. 31 – REQUISITI DI ACCESSO

1. Per l'assegnazione in via provvisoria di un alloggio ERP il soggetto beneficiario sia al momento dell'assegnazione sia in costanza del rapporto, deve essere in possesso dei requisiti di seguito indicati:
 - a) **residenza** anagrafica nel Comune di Coriano;
 - b) **ISEE ordinario o corrente** in corso di validità non superiore a € 10.000,00;
 - c) **patrimonio mobiliare** risultante da attestazione ISEE non superiore a € 5.000,00.
2. Nei casi di donne vittime di violenza i limiti ISEE e del patrimonio mobiliare risultante da attestazione ISEE di cui ai punti b) e c) del precedente comma non sono applicabili.

ART. 32 – MOTIVI DI ESCLUSIONE

1. Non è possibile assegnare in via provvisoria un alloggio ERP:
 - a) ai componenti il nucleo avente diritto titolari complessivamente di una quota superiore al 50% di diritti reali sul medesimo alloggio ubicato sul territorio nazionale, salvo che l'alloggio su cui si vanta il diritto risulti inagibile da certificato rilasciato dal Comune oppure l'alloggio sia oggetto di procedura di pignoramento;
 - b) a coloro che abbiano riportato la contestazione di occupazione abusiva di un alloggio ERP.

ART. 33 – ASSEGNAZIONE E DECADENZA ANTICIPATA DALL'ASSEGNAZIONE

1. L'assegnazione è disposta dal Comune, con provvedimento del competente Responsabile dell'Area Servizi alla Persona, sulla base degli alloggi disponibili e della segnalazione del Servizio Sociale competente per un periodo massimo di due anni prorogabile una sola volta per un massimo di un anno ulteriore con provvedimento motivato e previa verifica del permanere delle condizioni che hanno determinato l'assegnazione e purché l'assegnatario:
 - a) sia in regola con il pagamento del canone di locazione e delle quote di gestione dei servizi ex art. 32 della L.R. 24/2001;
 - b) se cittadino extra UE, rispetti i requisiti di cui alla D.A.L. n. 154/2018, allegato 1, punto 1 lettere a.4), a.5), a.6).
2. Negli alloggi assegnati in via provvisoria, al di fuori degli accrescimenti naturali e del matrimonio, non è ammesso alcun ampliamento del nucleo familiare o ospitalità a terze persone, senza preventiva autorizzazione. In caso di inosservanza delle regole, il nucleo dovrà rilasciare l'alloggio assegnato.
3. L'assegnazione definitiva di un alloggio ERP **NON** è automatica al termine dell'assegnazione provvisoria.
4. Il canone di locazione applicato agli alloggi in assegnazione provvisoria è quello previsto dalla vigente normativa in materia.
5. È motivo di decadenza anticipata dall'assegnazione, la morosità superiore a n. 6 mensilità.
6. Nel caso di soggetti particolarmente fragili in situazione di estremo disagio, attestato dal servizio competente, la decadenza anticipata dall'assegnazione per morosità non è applicabile.

CAPO IV CONTRIBUTI ECONOMICI A FINI SOCIALI

ART. 34 – REQUISITI DI ACCESSO

1. Possono beneficiari di contributi di cui al presente articolo le persone residenti nel Comune di Coriano.
2. I criteri per accedere a sussidi ed ausili finanziari verranno definiti dalla Giunta comunale annualmente tenendo conto delle condizioni socioeconomiche vigenti e dovranno tenere conto dei seguenti elementi minimi:
 - ISEE del nucleo familiare e relativo patrimonio mobiliare
 - residenza nel Comune di Coriano
3. Nel caso di soggetti particolarmente fragili in situazione di estremo disagio, attestato dal servizio competente, o di eventuale contributo emanabile a seguito di bando pubblico, le clausole di cui all'art. 35 commi 1 e 2 NON sono applicabili.

ART. 35 – DESCRIZIONE, FINALITA' E MODALITA' DI EROGAZIONE

1. I contributi straordinari sono erogati per sostenere il nucleo familiare nell'affrontare una documentata, imprevista o imprevedibile, situazione di disagio, caratterizzata da urgenza, tale da incidere in maniera significativa e profonda sulla condizione economico-familiare. In particolare, si intende (l'elenco di cui al successivo comma non è tassativo):
 - a) assistenza economica al nucleo o alla persona in forma di contributi destinati al **pagamento di utenze** per fornitura di energia elettrica e/o gas e/o acqua per l'abitazione principale nella quale il nucleo ha la residenza anagrafica;
 - b) assistenza economica al nucleo o alla persona in forma di contributi per far fronte a **sfratti esecutivi o per il sostegno alla locazione** (esclusi gli immobili appartenenti alle categorie A1, A8 e A9) in un'ottica di prevenzione delle situazioni di morosità e del conseguente provvedimento di sfratto;
 - c) assistenza economica al nucleo o alla persona in forma di **contributi per sussistenza**.
2. Per accedere all'intervento di cui al comma 1 punto a) del presente articolo, le bollette devono essere intestate a persone facenti parte il nucleo anagrafico.
3. Per accedere ai contributi di cui al comma 1 punto b), il richiedente deve essere residente nell'immobile per cui richiede il contributo a sostegno alla locazione ad eccezione della richiesta di contributo finalizzato a saldare un deposito cauzionale relativo ad un nuovo contratto di locazione: in questo caso il richiedente dovrà presentare il nuovo contratto e la sua registrazione all'Agenzia delle Entrate.
4. Non possono essere assegnati contributi economici per coprire spese generiche e non documentate e comunque per spese derivanti da:
 - spese sanitarie;
 - ratei di mutuo o per prestiti finanziari o personali;
 - spese condominiali dell'alloggio di abitazione o di proprietà;
 - tasse, tariffe ed imposte di qualsiasi tipo;
 - liti, cause o risarcimenti di qualunque natura;

- spese per interventi finanziati da leggi nazionali o regionali rientranti, ad esempio, nella Legge n. 13/89 recante *“Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”*;
 - per alimenti dovuti al coniuge, mantenimento dei figli ecc.
5. I contributi straordinari di regola vengono erogati in un'unica soluzione al richiedente o ad un soggetto da esso delegato fatta eccezione della possibilità dell'erogazione di un contributo economico straordinario a carattere continuativo sulla base di un progetto redatto da un'apposita relazione dell'assistente sociale di riferimento.

ART. 36 – PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

1. I richiedenti che intendono ricevere un contributo economico straordinario devono presentare apposita domanda comprensiva delle autocertificazioni previste dalla normativa vigente e dalla documentazione attestante le spese per cui si richiede il contributo.
2. Al fine di ottenere la concessione di sussidi ed ausili finanziari, è necessario effettuare un colloquio con l'assistente sociale almeno una volta nell'anno solare in cui è richiesta la prestazione.
3. La richiesta per l'assegnazione di sussidi ed ausili finanziari è esaminata da una Equipe Tecnica di valutazione, composta da almeno n. 3 persone e precisamente dal Responsabile dell'Area Servizi alla Persona, dall'assistente sociale e da un'associazione che opera sul territorio comunale nel settore sociale. La commissione lavora validamente con un quorum funzionale di n. 2 unità. Inoltre, può essere nominato un segretario verbalizzante con il ruolo di riportare le decisioni della Commissione.
4. Di ciascuna seduta viene redatto apposito verbale, a cura del segretario verbalizzante che può essere predisposto anche in un momento successivo. Il verbale viene quindi trasmesso agli indirizzi e-mail dei membri dell'Equipe Tecnica di Valutazione. Dalla data di ricezione, i predetti membri avranno a disposizione un termine di 10 giorni per proporre eventuali modifiche, suggerimenti e/o integrazioni. Decorso tale termine senza comunicazioni in merito, il contenuto si intenderà tacitamente approvato da tutti i destinatari.
5. L'assegnazione o il diniego di sussidi ed ausili finanziari sono disposti con atto del dirigente competente sulla base della valutazione effettuata dell'Equipe Tecnica di cui sopra.
6. Ove vi siano ragioni di urgenza, il Responsabile dell'area competente può decidere in autonomia, senza preventiva convocazione quindi dell'equipe tecnica di cui al comma 3.

ART. 37 – MOTIVI DI ESCLUSIONE

1. Non è possibile richiedere, nel corso dello stesso anno solare, più di n. 3 volte contributi economici straordinari. Inoltre, l'entità del contributo non potrà comunque superare i € 1.000,00 annui, fatta eccezione per il contributo al fine dell'eventuale caparra per l'accesso ad un nuovo alloggio e per il quale il limite sopra indicato può essere aumentato fino al 50%.
2. Non possono beneficiare di sussidi ed ausili finanziari i nuclei che hanno figli minori **non** in regola con l'obbligo scolastico, salvo casi specifici ed eccezionali rilevati a seguito di indagine sociale da

parte dei servizi sociali territoriali.

3. Sono inoltre esclusi dai benefici coloro che detengono animali sprovvisti di microchip e/o in condizioni di coercizione e produttive di sofferenze.

CAPO V CONTRIBUTI AD INTEGRAZIONE DELLA RETTA DI RICOVERO

ART. 38 – FINALITA'

1. Comune di Coriano ha come obiettivo la massima tutela e protezione della persona: a tal fine attiva preventivamente ogni possibile intervento sociale ed economico atto a mantenere il soggetto nel proprio contesto familiare e sociale. L'inserimento della persona anziana in strutture residenziali deve di norma avvenire solo a seguito di valutazioni ed accertamento della impossibilità di permanenza al domicilio, pur in presenza di attivazione dei supporti domiciliari sociali e sanitari destinati a sostenere la rete familiare e/o parentale di riferimento.
2. Qualora l'istituzionalizzazione risulti inevitabile e si presenti come intervento idoneo a rispondere ai bisogni sociosanitari della persona, i criteri per l'assegnazione di contributi ad integrazione della retta di ricovero hanno lo scopo di:
 - assicurare un corretto percorso assistenziale anche a coloro che si trovano in situazioni economiche di svantaggio e difficoltà;
 - garantire una valutazione equa ed omogenea della capacità economica del richiedente e della rete familiare chiamata alla compartecipazione della spesa.
3. Il Comune di Coriano interviene a favore di persone anziane, che a causa di particolari condizioni psico-fisiche e ambientali necessitano di ricovero temporaneo o definito in strutture protette autorizzate al funzionamento, mediante l'erogazione di contributi economici finalizzati al pagamento totale o parziale della retta di ricovero, nei limiti delle risorse disponibili.

ART. 39 – OGGETTO ED AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Il presente regolamento definisce, tenuto conto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia, le modalità ed i criteri per la determinazione di interventi di sostegno economico a carico del Comune, finalizzati all'integrazione economica per il pagamento delle rette di ricovero in strutture residenziali di persone anziane non autosufficienti.
2. I criteri di compartecipazione si applicano solo alle rette socioassistenziali, ossia alla retta che è a carico dell'utenza.

ART. 40 – CONTROLLI

1. I controlli saranno effettuati a campione e/o in tutti i casi in cui sorgano fondati dubbi sulla veridicità dei dati dichiarati fatto salvo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di autocertificazione.
2. Qualora la DSU e/o l'ISEE risultino non veritieri, al punto da incidere sull'entità della tariffa

applicata e/o del contributo erogato, il beneficiario della prestazione agevolata perde le agevolazioni connesse ed è tenuto a rifondere al Comune dei benefici economici di cui abbia nel frattempo, indebitamente usufrutto; il dichiarante ISEE ed il beneficiario della prestazione agevolata sono inoltre assoggettati alle sanzioni previste dalla normativa vigente in materia.

ART. 41 – AVENTI DIRITTO

1. Il diritto a beneficiare dell'intervento economico è previsto a favore di anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti o a rischio di non autosufficienza che siano:
 - a) residenti nel Comune di Coriano prima dell'inserimento nella struttura. A tal fine **NON** fa fede una eventuale residenza presa allo stesso indirizzo della stessa PRIMA dell'effettivo inserimento;
 - b) in stato di bisogno a causa di accertate condizioni sociosanitarie ed economiche;
 - c) con valori ISEE per prestazioni sociosanitarie residenziali per persone maggiorenni non superiore ad **€ 15.000,00**. Oltre tale valore il beneficio non sarà concesso;
 - d) saldo dei valori mobiliari al 31/12 e un limite di giacenza media annua degli stessi non superiore ad **€ 25.000,00** risultanti dall'ISEE in corso di validità.
2. In nessun caso potrà essere erogato il sussidio economico se il soggetto rientra nei seguenti casi:
 - a) valori mobiliari al 31/12 nel quinto anno antecedente la richiesta superiore a **euro 60.000,00**;
 - b) valori mobiliari al 31/12 nel quarto anno antecedente la richiesta superiore a **euro 50.000,00**;
 - c) valori mobiliari al 31/12 nel terzo anno antecedente la richiesta superiore a **euro 40.000,00**;
 - d) valori mobiliari al 31/12 nel secondo anno antecedente la richiesta superiore a **euro 30.000,00**;
 - e) valori mobiliari al 31/12 nell'anno antecedente la richiesta superiore a **euro 25.000,00**.
3. Fermo restando i requisiti di cui ai commi precedenti, hanno altresì diritto all'integrazione retta i soggetti inseriti in strutture non convenzionate seppur con le particolari limitazioni previste all'art. 46 comma 7.

ART. 42 – DETERMINAZIONE DELLA CAPACITA' REDDITUALE DELL'AVENTE DIRITTO

1. I soggetti ospiti di strutture protette a carattere residenziale hanno l'obbligo di contribuire al pagamento della retta utilizzando ogni loro sostanza, di qualsiasi natura, fatta salva una quota del proprio reddito mensile lasciata in godimento per le spese personali (c.d. spillatico) in caso di soggetti con patrimonio mobiliare pari od inferiore ad euro 6.000,00.
2. La condizione economica del ricoverato è determinata:

- a) dalla consistenza finanziaria e patrimoniale dello stesso;
 - b) dalla capacità economica dei parenti tenuti per legge agli alimenti a norma dell'art. 433 c.c., valutata come possibilità del richiedente di avvalersi degli strumenti previsti dal Titolo XII del Codice Civile;
 - c) dall'eventuale messa a frutto del patrimonio immobiliare e/o diritti reali su immobili in titolarità al beneficiario;
 - d) concorrono alla valutazione della condizione economica del ricoverato anche il valore dei beni mobili ed immobili donati e/o venduti nei 10 anni precedenti.
3. Ai fini del calcolo del reddito del richiedente l'integrazione si calcolano:
- a) trattamenti economici soggetti ad IRPEF;
 - b) trattamenti economici esenti IRPEF;
 - c) indennità di accompagnamento;
 - d) assegno di invalidità;
 - e) rendite INAIL, INAIL o di altro Ente;
 - f) pensioni per ciechi o sordomuti;
 - g) pensione o assegno sociale;
 - h) redditi prodotti all'estero non dichiarati in Italia ecc;
 - i) beni mobili (libretti di risparmio, BOT, CCT, ed altri titoli di credito, depositi bancari, postali, investimenti finanziari ecc.).
4. Qualora il richiedente entrasse, in seguito, in possesso di ulteriori beni o redditi, questi dovranno venire utilizzati per il pagamento della retta. In questo caso il Comune valuterà se diminuire, sospendere (temporaneamente o definitivamente) il contributo o porre in essere un'eventuale rivalsa sulle spese sostenute.
5. Ai redditi del richiedente andranno sommati i contributi eventualmente dovuti dai soggetti tenuti agli alimenti.
6. Ai redditi del richiedente eventualmente integrati come da comma precedente andranno aggiunti i redditi ricavabili dalle proprietà immobiliari e/o dai diritti reali su tali proprietà in titolarità al richiedente calcolati a norma dell'articolo seguente.

ART. 43 – DETERMINAZIONE DEL REDDITO DI BENI IMMOBILI

- 1. La presenza di beni immobili o diritti reali su beni immobili è di norma motivo di esclusione dell'accesso ai contributi economici per integrazione rette.
- 2. Tuttavia, l'accesso è possibile secondo le regole di determinazione del contributo di cui all'art. 46 qualora la situazione familiare del richiedente venga valutata meritevole sotto altri profili e/o nel caso il bene immobile o il diritto reale su bene immobili possa essere messo in regime fruttifero il cui ricavato andrà a sommarsi ai redditi del richiedente di cui all'art. 46 comma 2 lettera b). Si citano a titolo esemplificativo ma non esaustivo né tassativo:

- a) concedendo l'immobile in locazione e calcolando il canone di locazione netto tra i redditi del richiedente di cui all'art. 46 comma 2 lettera b);
 - b) mediante prestito vitalizio (es. prestito vitalizio ipotecario di cui all'art. 11-quaterdecies, comma 12 D.L. 203/2005);
 - c) mediante rendita vitalizia ex art. 1872 c.c.;
 - d) concessione in comodato gratuito del bene immobile al Comune;
 - e) dichiarazione privata di debito atta a garantire il Comune il diritto pieno ed esclusivo al soddisfacimento del credito vantato ex 498 c.c.;
 - f) ipoteca volontaria immediata ex art. 2821 e ss c.c., mediante la quale l'amministrazione limita il potere dispositivo sull'immobile per il futuro soddisfacimento del credito maturato;
 - g) donazione del bene al comune.
3. L'accesso è inoltre possibile se l'immobile risulta abitato in comodato gratuito/comproprietà da coniuge e/o parente in linea retta di primo grado che ha all'interno dell'appartamento stesso residenza e domicilio da almeno 5 anni e non risulti coniugato/convivente con coniuge/convivente con differente residenza.

ART. 44 – CARATTERISTICHE E MODALITA' DI ACCESSO AL SERVIZIO

1. La richiesta di concessione del contributo economico finalizzato al pagamento totale o parziale della retta di ricovero è formulata mediante presentazione di apposita domanda da parte dell'interessato, o di colui che ne esercita legalmente la tutela, la curatela, l'amministrazione di sostegno o, in mancanza dei suindicati soggetti da un familiare.
2. In caso di accertata incapacità psico-fisica del soggetto e in assenza degli altri soggetti di cui al comma 1, la richiesta può essere curata dall'Assistente sociale, in attesa dell'attivazione di una delle forme di tutela prevista dal Codice civile, Titolo XII.
3. Alla richiesta di concessione del contributo economico di cui al comma 1 vanno allegati e/o dichiarati, pena la **NON** concessione del beneficio, gli elementi che attestano:
 - a) la capacità economica e patrimoniale del ricoverato: come per esempio la posizione pensionistica;
 - b) la condizione sociosanitaria necessaria a determinare lo stato di bisogno;
 - c) i parametri ISEE per prestazioni sociosanitarie residenziali per persone maggiorenni come previsto dal DPCM 5/12/2013 n. 159 e successive modifiche ed integrazioni, con relativa autocertificazione di Dichiarazione Sostitutiva Unica;
 - d) autocertificazione dell'ISEE (o i dati necessari a reperirlo) del beneficiario, dei parenti tenuti agli alimenti ai sensi dell'art. 433 c.c., degli eventuali discendenti in linea retta residenti negli immobili di proprietà del beneficiario, dei donatari;
 - e) l'importo della retta alberghiera della struttura residenziale (c.d. quota sociale);
 - f) ogni altra informazione ritenuta utile alla determinazione della natura, origine ed entità del bisogno.

4. Alla domanda deve necessariamente essere allegata la delega di pagamento a favore della struttura presso la quale è ricoverato il beneficiario.
5. Le richieste di contributo economico ad integrazione della retta di degenza devono essere presentate al Comune direttamente all'Ufficio protocollo dell'ente durante gli orari di apertura al pubblico degli Uffici o per il tramite dell'assistente sociale preferibilmente prima dell'ingresso dell'utente in struttura o comunque entro quaranta giorni dal verificarsi dello stato di bisogno per l'utente già inserito nella struttura.
6. L'importo del contributo stabilito a seguito del riconoscimento dei requisiti, di norma viene erogato dal mese successivo a quello in cui la domanda è stata completamente e validamente presentata con tutti i documenti necessari all'istruttoria e fino al 31 marzo di ogni anno. Ove la domanda pervenisse nell'ultimo trimestre dell'anno, la erogazione del contributo verrà concessa dal mese successivo solo se vi sono risorse sufficienti e fino al limite delle stesse. In caso di completa assenza di risorse l'erogazione del beneficio richiesto nell'ultimo trimestre inizierà dal primo mese dell'anno successivo.
7. Essendo di norma un contributo a carattere continuativo la domanda di contributo economico finalizzato all'integrazione della retta di degenza in strutture residenziali deve essere rinnovata ogni anno, entro il 31 marzo, corredata dalle autocertificazioni e/o documentazioni richieste (vedi comma 3).
8. Il mancato rinnovo della domanda comporta l'automatica sospensione del beneficio alla scadenza del 31 marzo di ogni anno. Il beneficio potrà essere nuovamente erogato, sussistendone i presupposti, dal mese successivo alla presentazione della domanda corredata delle informazioni previste al comma 3 del presente articolo.

ART. 45 – PROCEDIMENTO ISTRUTTORIO

1. Il processo decisionale che porta alla definizione dell'intervento individuale attraverso le valutazioni economiche e sociali è realizzato dal personale tecnico amministrativo dell'area dei servizi sociali del Comune di Coriano.
2. Tale processo si conclude con l'adozione di un provvedimento finale a cura del Responsabile della struttura organizzativa competente che ne formalizza l'esito con proprio atto motivato, indicante l'entità del contributo, le modalità di erogazione e la durata.
3. L'integrazione non può mai essere concessa quando l'ISEE di uno degli obbligati ai sensi dell'art. 433 del c.c. è superiore ad euro 30.000,00 o la giacenza media dei valori mobiliari è superiore ad euro 30.000,00.
4. L'Amministrazione comunale si riserva la più ampia facoltà di controllo e verifica della veridicità delle informazioni e dati socioeconomici necessari al procedimento istruttorio in ogni sua fase: la richiesta di accertamenti, chiarimenti ed integrazioni dei dati e/o documenti interrompe i termini per l'evasione dell'istanza di contributo sino alla loro acquisizione.
5. I termini per la conclusione del procedimento amministrativo sono individuati dall'apposito regolamento del Comune.

6. Al responsabile della struttura organizzativa compete la definizione dell'organizzazione interna e delle norme operative ed interpretative che regolano l'iter procedurale.
7. Ove il soggetto non rientrasse in uno o più dei parametri previsti all'art. 41, comma 1 lett. a) e all'art. 43 comma 3 in quanto, in quest'ultimo caso il parente è di secondo grado, l'integrazione può comunque essere concessa previa apposita motivata relazione da parte dell'assistente sociale di riferimento.

ART. 46 – DETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO ECONOMICO A CARICO DEL COMUNE

1. La quantificazione del contributo economico finalizzato al pagamento della retta di ricovero avviene annualmente con specifico procedimento istruttorio amministrativo.
2. Il valore del contributo è determinato dalla differenza tra l'onere della retta per il ricovero (comprensiva degli oneri accessori) ed il valore complessivo della capacità economica del ricoverato determinata a norma del presente regolamento secondo i seguenti parametri:
 - a) **ISEE** per le prestazioni sociosanitarie residenziali per persone maggiorenni NON superiore al limite di cui all'art. 41 comma 1 lettera c) del presente regolamento;
 - b) saldo dei valori mobiliari al 31/12 e un limite di giacenza media annua risultanti dall'Isee in corso di validità secondo i seguenti parametri, eccezion fatta per i casi di cui all'art. 43 comma 3:
 - b1) fino ad **euro 6.000** verrà prevista l'erogazione di contributo economico ad integrazione della pensione fino a coprire la differenza fra la retta richiesta dalla struttura di destinazione e la sommatoria fra i redditi dell'assistito e/o la somma messa a disposizione dagli obbligati in solido e/o da altri enti/associazioni e/o dalla messa a frutto del patrimonio immobiliare determinata a norma dell'art. 43, lasciando all'interessato una cifra mensile per le necessità personali, quantificata in **€ 50,00**;
 - b2) fino ad **euro 15.000** verrà prevista l'erogazione di contributo economico ad integrazione della pensione fino a coprire la differenza fra la retta richiesta dalla struttura di destinazione e la sommatoria fra i redditi dell'assistito e/o la somma messa a disposizione dagli obbligati in solido e/o da altri enti/associazioni e/o dalla messa a frutto del patrimonio immobiliare determinata a norma dell'art. 43 senza beneficio alcuno del c.d. spillatico alcuno e tolti ulteriori **150,00 euro** mensili che permangono a carico dell'assistito visto il valore dei suoi valori mobiliari;
 - b3) fino ad **euro 25.000** verrà prevista l'erogazione di contributo economico ad integrazione della pensione fino a coprire la differenza fra la retta richiesta dalla struttura di destinazione e la sommatoria fra i redditi dell'assistito e/o la somma messa a disposizione dagli obbligati in solido e/o da altri enti/associazioni e/o dalla messa a frutto del patrimonio immobiliare ecc. senza concessione di spillatico alcuno e tolti ulteriori **250,00 euro** mensili che permangono a carico dell'assistito visto il valore dei suoi valori mobiliari;
 - b4) oltre **euro 25.000 NON** verrà prevista alcuna erogazione di contributo economico ad integrazione della pensione a copertura della retta richiesta dalla struttura di destinazione.

- c) saldo dei valori mobiliari al 31/12 e un limite di giacenza media annua del nucleo familiare risultanti dall'Isee in corso di validità secondo i seguenti parametri, valido solo nei casi di cui al 43 comma 3:
- c1) il 50% della differenza tra l'importo della retta e quello della pensione, senza concessione dello spillatico, in caso di saldo dei valori mobiliari al 31/12 e limite di giacenza media annua degli stessi **non superiore ad euro 6.000,00**;
 - c2) il 25% della differenza tra l'importo della retta e quello della pensione, senza concessione dello spillatico, in caso di saldo dei valori mobiliari al 31/12 e limite di giacenza media annua degli stessi **non superiore ad euro 15.000,00**;
 - c3) nessuna integrazione in caso di saldo dei valori mobiliari al 31/12 e limite di giacenza media annua degli stessi **superiore ad euro 15.000,00**.
3. Il contributo di cui al comma precedente è ridotto del 5% per ogni eventuale terreno agricolo posseduto dal beneficiario, salvo quanto previsto all'art. 43 comma 2 punto g).
4. L'intervento ha di norma carattere continuativo e si attua mediante il pagamento delle fatture emesse dalla struttura protetta in nome del beneficiario, sino a concorrenza dell'importo risultante dal procedimento istruttorio.
5. L'integrazione se dovuta si intende quale anticipazione che sarà quindi soggetta a rimborso nel caso in cui l'utente percepisca entrate arretrate relative al periodo di integrazione. A tal fine il beneficiario o colui che ne esercita la tutela e/o curatela e/o l'Amministratore di Sostegno e/o il familiare che ha presentato la domanda è obbligato a comunicare tempestivamente ai servizi comunali l'avvenuta liquidazione delle spettanze e a restituire le somme anticipate dal Comune.
6. Nel caso in cui l'Amministrazione abbia provveduto sulla base di ragioni di estrema urgenza all'assunzione a proprio carico degli oneri di ricovero e l'eventuale successiva istruttoria abbia evidenziato la mancanza dei requisiti economici per la concessione del contributo, l'esito negativo si intende comunque retroattivo per tutto il periodo di riferimento, fatti salvi i casi espressamente segnalati dagli operatori sociali per i quali sussistono motivazioni eccezionali.
7. Per i soggetti inseriti in strutture non convenzionate i limiti di erogazione sono quelli sotto evidenziati:
- massimo euro 400,00 mensili per i soggetti rientranti nei casi di cui al comma 2 lettera b1;
 - massimo euro 300,00 mensili per i soggetti rientranti nei casi di cui al comma 2 lettera b2;
 - massimo euro 200,00 mensili per i soggetti rientranti nei casi di cui al comma 2 lettera b3.

BESSERE SOCIALE

ART. 47 – FINALITA'

1. Il Comune di Coriano ha come obiettivo la massima tutela e protezione della persona: a tal fine attiva preventivamente ogni possibile intervento sociale ed economico atto a garantire il benessere della propria popolazione.
2. Il Comune di Coriano intende quindi con il presente testo regolamentare due tipologie di interventi, il BUDGET DI SALUTE (BDS) e il BUDGET PER IL BENESSERE SOCIALE (BPBS).

ART. 48 – OGGETTO ED AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Il presente regolamento definisce, tenuto conto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia, le modalità ed i criteri per la determinazione di interventi di sostegno economico e non a carico del Comune, finalizzati a garantire la salute e il benessere sociale della popolazione di riferimento.
2. Il **BUDGET DI SALUTE** è un progetto terapeutico-riabilitativo personalizzato, centrato sulla domanda della persona e sulla valutazione dei suoi bisogni, abilità e competenze, anziché sull'offerta di servizi, elaborato e sottoscritto dal paziente, condiviso con i suoi familiari e, quando è appropriato, con altri soggetti significativi del territorio coinvolti nella realizzazione del progetto. Partner principale e promotore del Budget di salute è la AUSL.
3. Il **BUDGET PER IL BENESSERE SOCIALE** è un progetto personalizzato, centrato sulla domanda della persona e sulla valutazione dei suoi bisogni, abilità e competenze elaborato e sottoscritto dal cittadino, condiviso con i suoi familiari e, quando è appropriato, con altri soggetti significativi del territorio coinvolti nella realizzazione del progetto. Promotore del progetto NON è la AUSL, anche se la stessa può comunque partecipare al progetto.
4. Scopo di entrambi i Budget è quello di offrire un percorso verso l'autonomia e l'inclusione sociale.
5. Rientrano negli interventi territoriali i progetti sull'asse dell'abitare, del lavoro e dell'inclusione sociale (affettività/socialità).

ART. 49 – RISORSE CHE COMPONGONO I BUDGET

1. Le risorse che compongono il budget nel suo complesso sono quelle:
 - a) di cura, messe a disposizione dall'Azienda USL, sia attraverso le proprie strutture organizzative, sia attraverso altro Soggetto gestore;
 - b) d'integrazione ed inclusione sociale messe a disposizione dall'Ente Locale attraverso le proprie strutture organizzative quali vantaggi economici, sussidi ed ausili finanziari (es.

prestazioni del personale del Servizio Sociale, alloggi concessi a qualunque titolo, pasti, sostegni economici, ecc.);

- c) della persona titolare del progetto costituite da risorse economiche (beni e servizi) e relazionali (familiari, amicali);
- d) eventualmente messe a disposizione dal volontariato in ogni sua forma e/o da altri enti pubblici.

ART. 50 – SOGGETTI AVENTI DIRITTO AL BUDGET DI SALUTE

1. La normativa regionale, prevede in fase di prima applicazione del modello quale popolazione elegibile all'intervento quella sulla base di determinate diagnosi categoriali e in particolare quella del disturbo mentale.
2. Il presente regolamento, al fine di non lasciare vuoti normativi, è applicabile per tutti quei Budget di salute proposti dalla AUSL, quindi non necessariamente legati al disturbo mentale.
3. Il soggetto beneficiario degli interventi deve avere una situazione reddituale per accedere a vantaggi economici, sussidi ed ausili finanziari che osservi i seguenti parametri:
 - a) **residenza anagrafica** nel Comune di Coriano;
 - b) **ISEE ordinario** non superiore a **€ 20.000,00**;
 - c) **patrimonio mobiliare** risultante da attestazione ISEE non superiore a **€ 10.000**.
4. I limiti di cui al comma precedente, per casi di particolare gravità, previa relazione dell'assistente sociale di riferimento possono essere innalzati rispettivamente del 25% e del 50%.
5. Oltre i limiti di cui al comma 4, il Comune non può partecipare al Budget di Salute con nessun tipo di risorsa.

ART. 51 – SOGGETTI AVENTI DIRITTO AL BUDGET PER IL BENESSERE SOCIALE

1. Il Budget per il benessere sociale è applicabile in tutti quei casi dove il soggetto proponente non sia la AUSL ma in cui vi sia un intervento nel quale, oltre al Comune, partecipi almeno un altro soggetto privato o pubblico, AUSL compresa.
2. Il soggetto beneficiario degli interventi deve avere una situazione reddituale per accedere a vantaggi economici, sussidi ed ausili finanziari che osservi i seguenti parametri:
 - a) **residenza anagrafica** nel Comune di Coriano;
 - b) **ISEE ordinario** non superiore a **€ 12.000,00**;
 - c) **patrimonio mobiliare** risultante da attestazione ISEE non superiore a **€ 5.000,00**.
3. I limiti di cui al comma precedente, per casi di particolare gravità, previa relazione dell'assistente sociale di riferimento possono essere innalzati rispettivamente del 25% e del 50%.

4. Oltre i limiti di cui al comma 4, il Comune non può partecipare al budget per il benessere sociale con nessun tipo di risorsa.

ART. 52 – PROCEDURA DEL BUDGET DI SALUTE

1. Per la realizzazione del Budget di Salute sono necessari:
 - a) la convocazione di una Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) composta almeno dall'Azienda Usl, che si farà poi carico della redazione del progetto, e dai Servizi Sociali del Comune di residenza che definisce il progetto personalizzato (come sotto meglio specificato) e le risorse che compongono il Budget di salute in un'ottica di appropriatezza e di congruità rispetto all'utilizzo delle risorse;
 - b) un progetto terapeutico-riabilitativo individuale (PTRI) personalizzato, mirante al soddisfacimento di uno o più dei seguenti bisogni: abitare, formazione e lavoro, socialità e affettività. Tale progetto deve quindi essere centrato sulla domanda della persona e sulla valutazione dei suoi bisogni, abilità e competenze, elaborato e sottoscritto dal paziente, condiviso con i suoi familiari, AUSL e Comune di residenza, nonché quando è appropriato, con altri soggetti significativi del territorio coinvolti nella realizzazione del progetto.
 - c) stesura del verbale al termine della riunione. Qualora il verbale non venisse redatto contestualmente alla seduta, lo stesso verrà successivamente trasmesso ai partecipanti mediante idoneo mezzo di comunicazione da essi indicato nel corso della riunione. Gli stessi avranno a disposizione 10 giorni decorrenti dalla data di ricezione, per eventuali osservazioni o contestazioni. Qualora i partecipanti non fossero in possesso di un indirizzo e-mail, il verbale sarà inviato tramite posta prioritaria/raccomandata AR o raccomandata a mano all'indirizzo comunicato durante la riunione.

ART. 53 – PROCEDURA DEL BUDGET PER IL BENESSERE SOCIALE

1. Per la realizzazione del Budget per il Benessere Sociale sono necessarie:
 - a) la convocazione di una Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) composta dall'Ente proponente (Comune, altro ente pubblico o privato), che si farà poi carico della redazione del progetto, dai Servizi Sociali del Comune di residenza (ove non sia il proponente) e dagli altri enti pubblici e privati, in un numero minimo totale almeno di due. La UVM definisce il progetto personalizzato (come sotto meglio specificato) e le risorse che compongono il Budget per il benessere sociale in un'ottica di appropriatezza e di congruità rispetto all'utilizzo delle risorse;
 - b) un progetto di supporto individuale (PSI) personalizzato, mirante al soddisfacimento di uno o più dei seguenti bisogni: abitare, formazione e lavoro, socialità e affettività. Tale progetto deve quindi essere centrato sulla domanda della persona e sulla valutazione dei suoi bisogni, abilità e competenze, elaborato e sottoscritto dal paziente, condiviso con i suoi familiari, e con gli enti/associazioni rappresentati all'interno della UVM.
 - c) stesura del verbale al termine della riunione. Qualora il verbale non venisse redatto contestualmente alla seduta, lo stesso verrà successivamente trasmesso ai partecipanti mediante idoneo mezzo di comunicazione da essi indicato nel corso della riunione. Gli

stessi avranno a disposizione 10 giorni decorrenti dalla data di ricezione, per eventuali osservazioni o contestazioni. Qualora i partecipanti non fossero in possesso di un indirizzo e-mail, il verbale sarà inviato tramite posta prioritaria/raccomandata AR o raccomandata a mano all'indirizzo comunicato durante la riunione.

TITOLO III PRESTAZIONI DISTRETTUALI

CAPO VII SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO SOCIALE

ART. 54 – FINALITA'

1. L'attività di accompagnamento sociale è rivolta ai residenti del distretto di Riccione ed è finalizzata a garantire pari opportunità di accesso ai servizi pubblici o privati promuovendo azioni dirette alla rimozione di ostacoli di ordine economico, sanitario, sociale e culturale che impediscono l'effettivo accesso alle strutture e ai servizi sociali, sociosanitari, sanitari e socioeducativi. L'accompagnamento sociale è la chiave di accesso a diritti fondamentali e strumento efficace per il superamento delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi e per la prevenzione al rischio di isolamento, di emarginazione, di solitudine.
2. L'accompagnamento sociale è finalizzato a facilitare l'accesso, in ambito distrettuale, prioritariamente a:
 - strutture sanitarie;
 - strutture sociosanitarie e/o sociali;
 - strutture scolastiche e/o di formazione e lavoro;
 - uffici e servizi pubblici e di pubblica utilità;
 - luoghi di iniziative e manifestazioni valide all'integrazione e socializzazione.
3. Non rientra nel servizio di accompagnamento sociale il trasporto:
 - di ammalati gravi;
 - di persone affette da patologie contagiose o particolarmente debilitanti;
 - per ricoveri urgenti in ospedale.
4. L'accompagnamento sociale deve essere di supporto al singolo e alla famiglia, laddove i soggetti siano impossibilitati a provvedervi autonomamente o con trasporto pubblico locale, senza comunque sostituirsi ad essa. Inoltre, non deve sovrapporsi ai servizi specifici erogati dall'Azienda USL della Romagna salvo situazioni particolari che saranno valutate singolarmente.
5. L'accompagnamento sociale viene effettuato di norma all'interno della provincia di Rimini o comunque per una percorrenza non superiore a Km 100 a tratta. Per chilometraggi superiori relativi ad accompagnamenti presso strutture sanitarie potranno essere autorizzati dal competente dirigente comunale.

ART. 55 – DESTINATARI

1. L'accompagnamento sociale viene fornito, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili e con i mezzi a disposizione, ai residenti del distretto:

- ultrasessantacinquenni e/o disabili non autosufficienti o parzialmente autosufficienti, privi di patente di guida o automezzo;
 - persone in possesso di invalidità momentanea e certificata che ostacoli la mobilità autonoma;
 - persone che vivono a significativa distanza dal centro abitato, dai mezzi di trasporto, dai servizi;
 - persone che non hanno familiari di riferimento e/o con situazioni familiari altamente multiproblematiche;
 - persone in carico e/o segnalati dai Servizi pubblici sociosanitari.
2. In presenza di analoghe situazioni verrà data la precedenza al richiedente con ISEE inferiore.

ART. 56 – TIPOLOGIA DI ACCOMPAGNAMENTI SOCIALI

1. Il servizio di accompagnamento sociale consente di effettuare viaggi, individuali o collettivi, nei casi di seguito previsti:
 - accompagnamento a visite mediche o specialistiche;
 - accompagnamento per esami clinici;
 - accompagnamento per effettuare cure fisiche;
 - accompagnamento per servizi legati alle necessità di vita quotidiana.
2. In ogni caso non vengono trasportate persone che necessitano di barella o di automezzo tipo ambulanza.

ART. 57 – MODALITA' DI ACCESSO ED EROGAZIONE

1. Il servizio fa capo, per il coordinamento tecnico funzionale, al Comune di Misano per il Distretto Socio Sanitario di Riccione.
2. Per l'iscrizione al servizio, la verifica dei requisiti di accesso e la relativa autorizzazione, gli utenti fanno riferimento al Comune di residenza.
3. Al servizio si accede attraverso formale richiesta presentata su apposita modulistica disponibile presso l'ufficio comunale competente e/o scaricabile dal sito internet del Comune di residenza. La richiesta potrà essere presentata dall'interessato, dai famigliari, da un delegato o dai Servizi sociali e/o sanitari competenti, l'interessato dovrà disporre una dichiarazione ISEE (ISEE ordinario) in corso di validità. In ragione del fatto che l'accompagnamento sociale è finanziato in misura preponderante con risorse pubbliche derivanti dal FRNA e dai bilanci dei Comuni la presentazione dell'ISEE è condizione essenziale per la fruizione del servizio.
4. A seguito dell'avvenuta iscrizione la prenotazione dovrà avvenire almeno una settimana prima della data di inizio dell'accompagnamento richiesto. La conferma dell'attivazione del servizio avverrà entro le 72 ore successive.

5. Nei casi di urgenza i termini di cui sopra sono ridotti a 3 giorni per la richiesta di attivazione

ed a 48 ore per la conferma. Si precisa che in caso di concomitanza di più richieste urgenti nel medesimo giorno e in sedi diverse, si seguirà l'ordine cronologico di prenotazione.

6. Il servizio consiste esclusivamente nell'accompagnare l'utente presso i servizi individuati e non prevede l'assistenza alle attività svolte nel luogo di destinazione.

7. Il costo dell'accompagnamento sociale è a carico delle risorse pubbliche derivanti dal FRNA e bilanci dei Comuni.

ART. 58 – ORARI, ADDETTI AGLI ACCOMPAGNAMENTI SOCIALI E AUTOMEZZI

1. Il servizio di accompagnamento sociale viene garantito ordinariamente nel seguente orario: dalle ore 7.00 alle ore 19.00, nei giorni feriali dal lunedì al venerdì.

2. Il Servizio di accompagnamento viene effettuato dal Soggetto incaricato sulla base di apposita convenzione su mezzi concessi in comodato gratuito dagli EELL del distretto e/o con mezzi messi a disposizione dal Soggetto medesimo.

3. Le persone trasportate sono coperte da apposite assicurazioni.

ART. 59 – INFORMAZIONI ALL'UTENZA

1. In caso di fermo forzato degli automezzi a disposizione per guasti o manutenzione, il servizio sarà sospeso per la durata del fermo degli stessi. Di tale fermo verrà fornita immediata comunicazione a tutti gli utenti che in precedenza all'evento avevano avanzato domanda del servizio.

ART. 60 – COMPARTECIPAZIONE DELL'UTENTE

1. Il Comune di Coriano in base all'attestazione ISEE e al patrimonio mobiliare risultante dall'attestazione ISEE prevede una compartecipazione da parte dell'utente come da tabella sottostante:

ISEE	Patrimonio mobiliare	Onere a carico utente
≤ 10.000,00 €	≤ 30.000,00 €	0,00 €
≤ 10.000,00 €	> 30.000,00 €	5,00 € a viaggio (andata e ritorno)
≤ 30.000,00 €	≤ 30.000,00 €	10,00 € a viaggio (andata e ritorno)
≤ 30.000,00 €	> 30.000,00 €	15,00 € a viaggio (andata e ritorno)
> 30.000,00 €	≤ 30.000,00 €	20,00 € a viaggio (andata e ritorno)
> 30.000,00 €	> 30.000,00 €	25,00 € a viaggio (andata e ritorno)

CAPO VIII COMPARTECIPAZIONE AI COSTI DEI SERVIZI SOCIO SANITARI RIVOLTI AD ANZIANI E DISABILI ADULTI

ART. 61 – OGGETTO

1. Le modalità di determinazione delle quote sociali e delle compartecipazioni alla spesa per le persone inserite in servizi socio-sanitari e sociali per anziani e persone con disabilità, residenti nel Distretto di Riccione, seguono i seguenti criteri.
2. Le persone vengono inserite in servizi diurni o residenziali sulla base di un progetto individualizzato o di un “Progetto di vita” che è un documento programmatico a medio-lungo termine che pianifica la cura e la piena realizzazione esistenziale delle persone. È sviluppato dall'équipe multidisciplinare, di cui è fulcro fondamentale l'Assistente Sociale responsabile del caso, e condiviso con la persona e il suo sistema di riferimento (la famiglia, l'amministratore di sostegno, ecc.). Il progetto è l'insieme delle risposte e degli interventi che accompagnano la persona durante il suo ciclo di vita in modo duttile ma organizzato con l'obiettivo principe di garantire la più alta qualità della vita possibile.
3. I principi cardine che disciplinano i criteri per la compartecipazione alla spesa dei servizi residenziali e diurni sono i seguenti:
 - Le prestazioni sanitarie o a rilievo sanitario sono a totale carico del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) e/o del Fondo Sanitario;
 - Le componenti sociali degli interventi sono a carico dell'utente sulla base del suo ISEE o del Comune di residenza ad integrazione;
 - L'ISEE a cui si fa riferimento è l'ISEE sociosanitario e l'ISEE sociosanitario per prestazioni residenziali;
 - Alle persone va sempre garantita una somma mensile per le spese personali.
4. Nel caso di costruzione di “Progetti di Vita” innovativi si fa riferimento al “budget di progetto” che viene costruito tenendo presente l'insieme di tutte le risorse umane, economiche, strumentali, da poter utilizzare in maniera flessibile, dinamica e integrata, messe in campo dalla persona, dalla sua famiglia, dalle istituzioni, dal privato sociale e dai soggetti attivi del territorio in generale.

ART. 62 – AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Le presenti disposizioni si applicano a tutti gli utenti residenti nel Distretto di Riccione in relazione ai seguenti servizi:

Sistema dei Servizi per Anziani:

- CRA
- Centri Diurni Accreditati
- Strutture residenziali non accreditate (Comunità - Gruppi Appartamento - Case Famiglie, ecc.)
- Centri Diurni non accreditati (spazi collettivi)
- Telesoccorso/Teleassistenza

Sistema dei servizi per Persone con Disabilità:

- Centro Socio Riabilitativo Residenziale per Disabili (CSRRD) accreditato;
- Centro Socio Riabilitativo Diurno per Disabili (CSRDD) accreditato;
- Gruppi appartamento (G.A.) per disabili;
- Strutture residenziali non accreditate (Comunità - Case Famiglie, ecc.);
- Centri Socio Occupazionali;
- Centri diurni non accreditati (laboratori-servizi innovativi);
- Telesoccorso/Teleassistenza

Sistema dei servizi per Persone in carico al DSM

- Strutture Residenziali Socio Sanitarie Riabilitative
- Strutture Residenziali Socio Assistenziali

2. Per centri accreditati si intendono quelli accreditati in base alla normativa della Regione Emilia Romagna.
3. In relazione ad accoglienze temporanee o di sollievo per anziani si applicano le tariffe previste dai contratti di servizio e/o dalla normativa regionale in materia, mentre per le persone con disabilità si applicano le regole di contribuzione previste per gli inserimenti a lungo termine.

ART. 63 – SISTEMA DEI SERVIZI PER ANZIANI

1. Le quote sociali dei servizi accreditati (CRA e CD) sono stabilite dalla normativa regionale sulla base dei costi di riferimento del servizio e della ripartizione degli oneri tra spesa a carico dell'FRNA, spesa sanitaria e spesa sociale.
2. Dall'anno 2024 le quote sociali giornaliere definite da normativa regionale prevedono un aumento pari ad € 4,10 sia per gli inserimenti residenziali a lungo termine che di sollievo, per cui le quote massime sono le seguenti:

CRA	€ 54,15
CD	€ 29,35

3. Si precisa che la quota del CD non è comprensiva del trasporto che può essere attivato con oneri aggiuntivi a carico dell'utente pari ad € 4,00 giornalieri. Il trasporto è inteso come unità inscindibile di andata e ritorno Domicilio/Struttura.
4. Per quanto riguarda l'inserimento con progetto individualizzato in altra tipologia di struttura residenziale non accreditata, la quota sociale è definita al netto dell'eventuale quota sanitaria/sociosanitaria e comunque non superiore alla quota prevista per la CRA.
5. Gli ospiti delle strutture residenziali sono tenuti al pagamento della quota sociale direttamente al gestore. Chi si trovasse nell'impossibilità a provvedere interamente al pagamento della retta può rivolgersi al proprio Comune di residenza richiedendo un contributo economico per l'integrazione della stessa. Ogni Comune, con proprio Regolamento, valuterà e disporrà il provvedimento.
6. Le assenze sono regolate dai singoli contratti di servizio.
7. In relazione a **servizi diurni sociali (spazi collettivi)** la quota sociale, dovuta in base all'effettivo utilizzo, è composta come segue:

Valore ISEE	pasto	Trasporto*
0 – 3.000,00	€ 0,00	€ 0,00
3.000,01- 4.000,00	€ 2,00	€ 1,00
4.000,01- 5.000,00	€ 3,00	€ 2,00
5.000,01- 6.000,00	€ 4,00	€ 3,00
6.000,01- 7.000,00	€ 5,00	€ 3,50
7.000,01- 8.000,00	€ 6,00	€ 4,00
8.000,01-10.000,00	€ 7,00	€ 4,50
10.000,01 e oltre	€ 7,50	€ 5,00

*Si precisa che il trasporto è inteso come unità inscindibile di andata e ritorno Domicilio/Struttura.

ART. 64 – SISTEMA DEI SERVIZI PER LE PERSONE CON DISABILITA' E PER LE PERSONE IN CARICO AL DSM INSERITE IN STRUTTURE RESIDENZIALI

1. Il costo giornaliero dei servizi accreditati (CSR Residenziali e Diurni) è stabilito dalla normativa regionale sulla base dei costi di riferimento del servizio e della ripartizione degli oneri tra spesa a carico dell'FRNA, spesa sanitaria e spesa sociale. Tali costi sono differenti in relazione al livello assistenziale richiesto dalla persona (moderato, severo o completo) e quindi è necessario stabilire una quota sociale massima, valida per tutti a prescindere dal livello di gravità, che non può comunque superare la quota sociale individuale.
2. Per i servizi residenziali la quota sociale massima a carico dell'utente viene definita in € 18,82, calcolata applicando l'aumento di € 4,10 all'attuale contribuzione massima, che risulta comunque inferiore al 20% della quota sociale della tariffa dell'accREDITamento relativa al livello di classificazione "C – moderato".
3. Per i servizi semiresidenziali la tariffa è determinata tenendo conto del costo del servizio di trasporto e del pasto effettivamente fruiti.
4. Le quote sociali si compongono di una parte a carico del Comune di residenza e di una parte a carico dell'utente come segue:

CSR RESIDENZIALE	Tariffa MASSIMA a carico dell'utente	Quota a carico del Comune di residenza
	€ 18,82	Quota sociale rimanente
Valore ISEE residenze	Tariffa MASSIMA a carico dell'utente	Quota a carico del Comune di residenza
0	€ 0.00	Intera quota sociale
0,01 fino a 13.000,00	Formula (ISEE *18,82/13.000)	Quota sociale rimanente
Oltre 13.000,00	€ 18,82	Quota sociale rimanente

5. Nel caso in cui la persona con disabilità sia nutrita artificialmente (PEG) la quota a suo carico sarà ridotta del 50%.
6. In caso di assenza (intera giornata di 24 ore) la quota a carico della persona con disabilità sarà ridotta del 40%. In caso di ricovero ospedaliero o di periodi concordati con il servizio la compartecipazione è azzerata.

CSR Diurno	Tariffa a carico dell'utente	Tariffa a carico dell'utente
Valore ISEE	pasto	Trasporto*
0 – 3.000,00	€ 0,00	€ 0,00
3.000,01- 4.000,00	€ 2,00	€ 1,00
4.000,01- 5.000,00	€ 3,00	€ 2,00
5.000,01- 6.000,00	€ 4,00	€ 3,00
6.000,01- 7.000,00	€ 5,00	€ 3,50
7.000,01- 8.000,00	€ 6,00	€ 4,00
8.000,01-10.000,00	€ 7,00	€ 4,50
10.000,01 e oltre	€ 7,50	€ 5,00

*Si precisa che il trasporto è inteso come unità inscindibile di andata e ritorno Domicilio/Struttura.

7. In relazione alle **altre strutture residenziali non accreditate** (Gruppi appartamento, Comunità, Case Famiglia, ecc.) la tariffa giornaliera è determinata in analogia a quanto previsto per i CSRR come segue:

Valore ISEE residenze	Tariffa MASSIMA a carico dell'utente	Quota a carico del Comune di residenza
0,00	€ 0,00	Intera quota sociale
0,01 fino a 13.000,00	Formula (ISEE *18,82/13.000)	Quota sociale rimanente
Oltre 13.000,00	€ 18,82	Quota sociale rimanente

8. Per i **CSO e altri servizi innovativi diurni** le tariffe giornaliere sono definite in analogia a quelle relative ai CSRD accreditati e quindi come segue:

CSO/ Diurno	Tariffa a carico dell'utente	Tariffa a carico dell'utente
Valore ISEE	pasto	Trasporto*
0 – 3.000,00	€ 0,00	€ 0,00
3.000,01- 4.000,00	€ 2,00	€ 1,00
4.000,01- 5.000,00	€ 3,00	€ 2,00
5.000,01- 6.000,00	€ 4,00	€ 3,00
6.000,01- 7.000,00	€ 5,00	€ 3,50
7.000,01- 8.000,00	€ 6,00	€ 4,00

8.000,01-10.000,00	€ 7,00	€ 4,50
10.000,01 e oltre	€ 7,50	€ 5,00

*Si precisa che il trasporto è inteso come unità inscindibile di andata e ritorno Domicilio/Struttura.

- La tariffa a carico dell'utente è corrisposta direttamente al soggetto gestore della struttura che dovrà pertanto emettere regolare fattura.

ART. 65 – TELESOCOCCORSO

- I costi del servizio prevedono una ripartizione degli oneri tra spesa a carico dell'FRNA e spesa sociale da normativa regionale.
- In relazione al servizio di telesoccorso/teleassistenza la quota di attivazione e il canone mensile sono in carico al Comune di residenza fatta salva la quota di compartecipazione mensile in carico al beneficiario (per un massimo di 10 euro al mese) che verrà calcolata in base all'ISEE così come segue:

Valore ISEE	Tariffa MASSIMA a carico dell'utente	Quota a carico del Comune di residenza
0,00	€ 0,00	Intera quota = € 10,00
0,01 fino a 13.000,00	€ 5,00	Quota rimanente € 5,00
Oltre 13.000,00	€ 10,00	€ 0,00

ART. 66 – ALLOGGI CON SERVIZI

- Il servizio "Alloggi con servizi" prevede un costo totale a carico dell'utente.
- A fronte di un ISEE inferiore a € 13.000,00 sarà prevista un'integrazione mensile a carico del Comune di residenza da concordarsi con budget di progetto.

ART. 67 – NORME COMUNI

- La compartecipazione suindicata viene applicata sulla base del servizio usufruito e a prescindere dall'età.
- Le persone disabili con più di 65 anni di età che continuano a frequentare servizi per disabili partecipano alla spesa prevista per tali servizi. Nel momento in cui l'equipe multidisciplinare valuta più adeguata per la persona una struttura assistenziale per anziani e comunque, compiuti i 70 anni, l'intera quota sociale della struttura sarà totalmente a carico della persona.
- In caso invece di utenti disabili assimilati ad anziani ed inseriti in servizi per anziani, contribuiranno alla spesa secondo le regole stabilite per tali tipologie di strutture.
- Il servizio sociale territoriale può stabilire, sulla scorta di una indagine socio-economica approfondita, l'esonero dalla compartecipazione in favore delle persone che versino in particolari situazioni di disagio. I casi particolari da esonerare, in deroga al presente Regolamento, devono essere concordati

con il Comune di residenza.

5. Con la condivisione del progetto individualizzato l'utente accetta l'intervento e le relative condizioni di compartecipazione stabilite dal presente Regolamento. L'utente che beneficia dei servizi o che accede ai servizi per la prima volta è tenuto a disporre di una dichiarazione ISEE in corso di validità per tutta la durata dell'intervento.
6. Entro il 31 marzo di ogni anno tutti i cittadini residenti che beneficiano dei servizi di cui sopra dovranno disporre di una dichiarazione ISEE in corso di validità.
7. In ragione del fatto che i servizi sono finanziati in misura preponderante con risorse pubbliche derivanti dal FRNA e dai bilanci dei Comuni e considerato che l'applicazione della compartecipazione massima non copre il costo complessivo addebitabile agli utenti, la presentazione dell'ISEE è condizione essenziale per la fruizione del servizio.
8. Nel caso in cui la corretta dichiarazione ISEE non sia prodotta, verrà applicata la quota di contribuzione massima. Se la dichiarazione ISEE viene resa disponibile tardivamente la nuova tariffa scatterà dal mese successivo.
9. Qualora non sia possibile produrre l'ISEE sociosanitario in quanto la persona non è in possesso di tutti i requisiti previsti dalla normativa vigente per tale attestazione, verrà considerato l'ISEE ordinario.
10. Qualora una persona frequenti sia un servizio residenziale che diurno la compartecipazione alle spese verrà contemplata solo per il servizio residenziale.
11. In relazione a progetti di vita innovativi e complessi improntati alla domiciliarità la scelta prioritaria di compartecipazione avviene sempre con lo strumento del budget di progetto esulando dalle norme previste dal presente Regolamento.

ART. 68 – MODALITA' E CRITERI DI CONTROLLO

1. Le autocertificazioni e le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà rese ai fini della determinazione della compartecipazione sono soggette al controllo ai sensi del DPR 445/2000 sulla base di campioni individuati secondo criteri di imparzialità e trasparenza con sorteggio e qualora sorgano dubbi sulla veridicità delle dichiarazioni rese. I controlli a campione dovranno riguardare almeno il 10% delle dichiarazioni presentate.

ART. 69 – VALIDITA' DELLE TARIFFE

1. Le tariffe approvate dal presente Capo entreranno in vigore, anche retroattivamente, dal 1° gennaio 2026 come stabilito dal Comitato di Distretto.

ART. 70 – SOSTITUZIONI

1. Il presente regolamento, dalla sua entrata in vigore sostituisce e abroga il precedente "Regolamento distrettuale per la compartecipazione ai costi dei servizi sociosanitari rivolti ad anziani e disabili adulti", approvato dal Comitato di Distretto in data 17/12/2025, come previsto all'art. 82 del presente Regolamento.

CAPO IX AFFIDAMENTO FAMILIARE DEI MINORI

ART. 71 - PREMESSA

1. L'affidamento familiare è disciplinato ai sensi della legge 4 maggio 1983 n. 184 e successive modificazioni di cui alla legge 28 marzo 2001 n. 149, della delibera del Consiglio Regionale 28 febbraio 2000 n. 1378 e Direttiva Regionale 1904 del 2011.
2. L'affido familiare (affido) nel dettato legislativo (art. 2 comma 1 e 2, legge 184/83) rappresenta, insieme all'adozione, la principale forma di protezione dei minori in caso di temporanea incapacità e/o impossibilità della famiglia d'origine di prendersene cura o di adempiere adeguatamente ai doveri relativi all'esercizio delle funzioni genitoriali.
3. L'affido, secondo la direttiva regionale Emilia Romagna 1904/2011, è un intervento temporaneo attraverso il quale il bambino viene accolto da adulti che s'impegnano ad assicurare un'adeguata risposta ai suoi bisogni affettivi e di cura, a provvedere al suo mantenimento, all'educazione e all'istruzione, tenendo conto delle indicazioni dei genitori ancora esercenti la responsabilità genitoriale (con particolare riferimento alle scelte in materia di modelli culturali e di opportunità formative) o del tutore, ed osservando le prescrizioni ed i limiti eventualmente stabiliti dall'autorità giudiziaria e dai servizi affidanti.

ART. 72 - TIPOLOGIE DI AFFIDO

1. L'affido familiare è relativo ai minori di 18 anni, italiani o stranieri residenti, Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), che si trovino temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo a garantirne un adeguato sviluppo psico-fisico, minori anche non residenti che si trovino sul territorio in situazioni di emergenza tali da richiedere un'immediata tutela.
2. Per situazioni particolari e a seguito di specifico progetto personalizzato presentato dal Servizio, è possibile prevedere il prolungamento del progetto d'affido oltre il diciottesimo anno di età e sino al raggiungimento di una autonomia personale e lavorativa e comunque non oltre il ventunesimo anno di età.
3. L'affido familiare, nelle sue diverse tipologie, presenta due caratteristiche fondamentali: la temporaneità ed il mantenimento dei rapporti con i genitori in previsione di un rientro del minore nella famiglia d'origine.
4. In base alle esigenze del minore, della sua famiglia ed alle motivazioni che hanno portato alla scelta dell'affido familiare, lo stesso può assumere diverse forme.
5. In merito alle modalità di attivazione si può parlare di:
 - **Affido consensuale:** viene attuato con il consenso degli esercenti la responsabilità genitoriale. Il provvedimento viene disposto dal Servizio Tutela Minori e sottoscritto dal Responsabile del Servizio, dalla famiglia affidataria, dagli esercenti la responsabilità genitoriale ovvero dal tutore e sentendo sempre i ragazzi che abbiano compiuto i dodici anni e anche quelli di età inferiore, compatibilmente con la loro capacità di discernimento.
Del provvedimento di affidamento consensuale predisposto dal servizio sociale viene data comunicazione al Giudice Tutelare che lo rende esecutivo con suo decreto (art. 4 legge 184/83 e ss.mm.) per la durata massima di 24 mesi (art.4, comma 4, L. 149/2001).
Viene data comunicazione al Giudice Tutelare anche nel caso in cui un minore sia affidato stabilmente per un periodo superiore a 6 mesi a chi non sia parente entro il 4° grado.
Il Servizio Minori deve costantemente seguire l'andamento dell'affido e relazionare periodicamente al Giudice Tutelare che, con suo provvedimento, può disporre la cessazione dell'affidamento (art.4, comma 5, L. 149/2001). Qualora, invece, dalle relazioni del Servizio Minori emerga la necessità della proroga, oltre i 24 mesi, essa può essere concessa dal Tribunale per i Minori (art. 4, comma 4, L. 149/01).
 - **Affido giudiziale:** viene attuato quando NON vi è il consenso degli esercenti la responsabilità genitoriale e su provvedimento dell'Autorità Giudiziaria. Non può superare la durata di 24 mesi, può essere però prorogato dall'Autorità Giudiziaria, qualora la sospensione dell'affidamento

rechi pregiudizio al minore. La disciplina di questa tipologia di affido è contenuta all'Art. 4 della Legge 4 Maggio 1983 n. 184 e successive modifiche ed integrazioni di cui alla legge 28 Marzo 2001 n. 149.

6. In merito alla durata si può parlare di:
 - **Affido in emergenza**: avvio entro le 24/48h e con durata di norma entro i 45 gg
 - **Affido a breve/medio termine**: durata di norma entro i 6 mesi e/o con un arco temporale correlato al superamento di difficoltà della famiglia di origine con tempistiche verosimilmente prevedibili;
 - **Affido a lungo termine**: Fino a 2 anni e oltre, eventualmente prorogabili in base alla tipologia di provvedimento vigente e alla specificità della progettualità in atto e su autorizzazione della Magistratura.
7. In merito agli aspetti organizzativi si può parlare di:
 - **Affido a tempo pieno**: quando il minore vive con la famiglia affidataria giorno e notte per almeno 5 notti a settimana
 - **Affido a tempo parziale**: quando il minore rimane nella famiglia affidataria o per una parte della giornata oppure per periodi brevi ma ripetuti nel tempo (es. fine settimana o vacanze). In questo caso si richiede un impegno della famiglia affidataria a tempo parziale, solitamente per periodi brevi o ben definiti.
8. E' necessario inoltre distinguere alcuni percorsi di affido in relazione alle diverse procedure da attivare e alla tipologia della risorsa famiglia:
 - **Affido eterofamiliare**: quando il minore viene inserito in una famiglia con cui non ha vincoli di parentela entro il 4° grado;
 - **Affido intrafamiliare**: quando il minore viene inserito presso parenti entro il 4°; **Affido omoculturale**: (eterofamiliare o intrafamiliare) quando il minore viene inserito presso una famiglia appartenente alla sua stessa cultura;
 - **Affido giovani maggiorenni**: (eterofamiliare) quando si ritiene opportuno proseguire il progetto di affido oltre il 18° anno di età (non oltre i 21 anni) per completare il cammino educativo e di crescita intrapreso.

ART. 73 - ALTRE TIPOLOGIE DI SOSTEGNO FAMILIARE AL MINORE E ALLA SUA FAMIGLIA: LA VICINANZA SOLIDALE

1. Nel Distretto di Riccione esiste un'altra forma di accoglienza e sostegno familiare quale risposta a problematiche emergenti, che è rappresentata dalla Vicinanza Solidale.
2. Si tratta di un progetto gestito dal Centro per le Famiglie Distrettuale che unisce due famiglie, una affiancante ed una affiancata, con l'obiettivo di dare risposta a quelle situazioni di temporanea fragilità che richiedono un supporto (es. problematiche organizzative rispetto alla quotidianità).
3. L'idea su cui si fonda è quella della solidarietà e del supporto reciproco tra le famiglie della collettività, per coltivare e costruire quella rete informale di relazioni che unisce e favorisce l'inclusione di tutti gli individui nella vita del territorio.
4. Si tratta, pertanto, di un progetto di volontariato, viene attivata un'assicurazione per il volontario e il progetto viene supervisionato ed affiancato da un tutor di riferimento.

ART. 74 - I SERVIZI

1. Il Distretto di Riccione realizza progetti di affido familiare attraverso l'attività stabile del Servizio Affidi facente parte del Servizio Sociale Territoriale – Area Minori Tutela Minori, che opera nell'ottica della partecipazione sociale, valorizzando le risorse presenti nel territorio, nell'ambito e con gli strumenti previsti dalla legge.

2. L'attività del Servizio Affidi viene svolta, in parte, di concerto con il Centro per le Famiglie distrettuale ed, in parte, in equipe multiprofessionale integrata (socio-sanitaria) così come previsto dal "protocollo di intesa in materia di servizi integrati area minori e famiglia" con l'AUSL Romagna per le funzioni sociosanitarie integrate relative alla tutela minori, all'affido e all'adozione.
3. Il Servizio Affidi ha il compito di:
 - curare la promozione della cultura dell'accoglienza e dell'affido attraverso azioni di sensibilizzazione e di sviluppo di comunità, di concerto con il Centro per le Famiglie Distrettuale e con le Associazioni del territorio che si occupano della materia;
 - accogliere la disponibilità delle famiglie risorsa, svolgere l'opportuno percorso di conoscenza e valutazione (come previsto dalla DGR 1904/2011) riferendo agli interessati gli elementi essenziali relativi alla valutazione; curare la formazione, la preparazione ed il sostegno delle famiglie affidatarie attraverso incontri individuali e di gruppo;
 - organizzare e curare la Banca Dati informatica delle famiglie disponibili all'affido;
 - promuovere iniziative di preparazione, aggiornamento e consulenza per gli operatori e quanti sono coinvolti nell'affido familiare;
 - affiancare le equipe territoriali tutela minori per l'elaborazione progettuale che implica l'ipotesi di collocamento in affido familiare di un minore, definire, di concerto con l'equipe territoriale, le ipotesi di abbinamento ed il progetto di accompagnamento successivo verificando la redazione, da parte dell'equipe territoriale, del Progetto Quadro, come previsto dalla DGR 1904/11.
 - Il Servizio affidi provvede, inoltre, a verificare i cosiddetti "requisiti morali" dei soggetti che si rendono disponibili, eventualmente anche verificando pendenze / condanne penali, attraverso controllo del casellario giudiziario (situazione che va preventivamente autocertificata, attraverso moduli messi a disposizione dal servizio);
 - restituzione, al termine del periodo di affidamento e in collaborazione con gli operatori sul caso, dell'esperienza di affidamento a tutti i protagonisti coinvolti.
4. Le équipe territoriali tutela minori hanno il compito di:
 - provvedere alla stesura del Progetto di affido (contratto affido) che definisce le figure referenti, gli obiettivi, i tempi di attuazione e le modalità di verifica del progetto stesso;
 - assicurare il mantenimento dei rapporti del minore con la famiglia di origine, agendo per la rimozione delle difficoltà e degli impedimenti eventualmente esistenti e per il ristabilimento di normali e validi rapporti, a meno di diverse prescrizioni dell'Autorità Giudiziaria;
 - assicurare agli affidatari e alle famiglie di origine il necessario sostegno psico-sociale per tutta la durata dell'affido, nel rispetto del progetto formulato e delle persone in esso coinvolte;
 - predisporre il Progetto Quadro che costituisce lo strumento operativo che delinea la prospettiva di progetto e comprende sia le scelte fondamentali di intervento per la famiglia d'origine che quelle per il ragazzo.

ART. 75 - IL MINORE

1. Il minore è il protagonista del Progetto di affidamento: deve essere sempre informato, preparato e sostenuto affinché comprenda quello che sta succedendo e le motivazioni sottostanti, utilizzando le modalità adatte ed opportune rispetto alla sua età.
2. Il minore va sostenuto affinché collabori positivamente al progetto: vanno assicurati momenti di ascolto, attenzione, rielaborazione dei vissuti e momenti di sostegno in relazione alla lettura e rilettura delle fasi e dei nodi più critici.
3. Benché il coinvolgimento del minore non comporti la necessità di acquisire il suo consenso, in quanto la valutazione circa l'opportunità e l'utilità di un affidamento è demandata esclusivamente al servizio sociale o dal Tribunale per i Minorenni, tuttavia il bambino o il ragazzo non solo deve essere informato

4. di quanto sta accadendo, ma si deve tener conto delle sue opinioni e dei suoi sentimenti, perché possa vivere l'esperienza in modo positivo.
5. Pertanto, nell'elaborazione di un Progetto di affido (consensuale), è necessario sentire sempre i ragazzi che abbiano compiuto i dodici anni e anche quelli di età inferiore, compatibilmente con la loro capacità di discernimento.
6. In base a quanto previsto dalla normativa vigente, nel corso del procedimento avanti l'Autorità Giudiziaria, quindi nel caso di un affidamento giudiziale, deve essere sentito in sede di udienza il minore che ha compiuto gli anni dodici e anche il minore di età inferiore, in considerazione della sua capacità di discernimento.
7. Il minore ha diritto di mantenere i rapporti con la famiglia d'origine (salvo diverse disposizioni dell'A.G.) e, in ogni caso, ha diritto al sostegno psicologico per rielaborare tali relazioni. Ha diritto, altresì, a mantenere rapporti e relazioni con la famiglia affidataria una volta concluso il progetto, sempre che non vi siano controindicazioni in merito.

ART . 76 - LA FAMIGLIA AFFIDATARIA

1. Per affidatari si intende il nucleo familiare accogliente che può essere costituito da una coppia o da una persona singola. Gli affidatari vengono individuati tra coloro che si sono dichiarati disponibili e per i quali gli operatori competenti abbiano accertato l'idoneità al progetto di accoglienza di quel/quei minore/i, sulla base di una valutazione tecnica dell'equipe psico-sociale specialistica. La famiglia affidataria svolge le funzioni genitoriali nell'ambito dell'ordinarietà, mentre relativamente alle scelte straordinarie (cambio scuola, viaggi all'estero, medico di base, vaccinazioni...), queste vanno condivise con l'equipe territoriale che contatterà la famiglia d'origine oppure con il tutore (se presente).
2. Nell'individuazione della famiglia affidataria relativamente ad uno specifico progetto di affido il Servizio Affidi dovrà aver accertato la presenza di alcuni requisiti fondamentali:
 - disponibilità a partecipare, attraverso un valido rapporto educativo e affettivo, alla maturazione del minore, rispettando la sua individualità, tenendo conto delle sue esperienze e dei suoi vissuti;
 - conoscenza del carattere di temporaneità del progetto di affido familiare;
 - integrazione della famiglia nell'ambito sociale;
 - disponibilità ad instaurare rapporti di collaborazione con la famiglia di origine e con l'equipe che la segue;
 - età degli affidatari, composizione del nucleo, stato di salute, attività lavorativa e condizione abitativa, compatibili con le esigenze e i bisogni del minore.
3. Gli affidatari si impegnano a:
 - provvedere alla cura, al mantenimento, all'educazione e all'istruzione del minore in affido, rispettando l'identità culturale e religiosa del minore;
 - mantenere, in collaborazione con gli operatori dell'equipe tutela minori, validi rapporti con le famiglie di origine dei minori in affido, tenendo conto di eventuali prescrizioni dell'Autorità Giudiziaria;
 - partecipare agli incontri di monitoraggio e verifica del progetto programmati dagli operatori dell'equipe tutela minori;
 - partecipare con regolarità ai gruppi di sostegno di famiglie affidatarie/accoglienti eventualmente organizzati dal Centro per le Famiglie;
 - mantenere idonee condizioni ambientali (igiene, sicurezza e salubrità dell'alloggio);
 - assicurare un'attenta osservazione dell'evoluzione del minore in affido, con particolare riguardo alle condizioni psico-fisiche ed intellettive, alla socializzazione ed ai rapporti con la famiglia di

- origine informandone gli operatori;
 - assicurare la massima riservatezza circa la situazione del minore in affido e della famiglia di origine;
 - escludere qualsiasi richiesta di danaro alla famiglia del minore in affido;
 - favorire il rientro del minore nella famiglia d'origine secondo gli obiettivi definiti nel progetto di affido familiare.
4. Le famiglie che si propongono quali famiglie affidatarie sono tenute a partecipare al percorso di formazione e valutazione previsto dalla Delibera della Giunta regionale Emilia-Romagna n. 1904/2011 e successive modifiche organizzato dal Servizio Affidi in collaborazione con il Centro per le Famiglie Distrettuale così come meglio declinato nelle linee guida sull'affido familiare che sono parte integrante del presente regolamento.
5. Gli affidatari hanno diritto a:
- essere informati, preparati, accompagnati e sostenuti in relazione all'affido;
 - essere coinvolti ed ascoltati in relazione al progetto di affido;
 - essere accuratamente selezionati considerando le caratteristiche del minore da affidare, della sua famiglia di origine e del progetto di affidamento, in termini di compatibilità con le specifiche risorse della famiglia affidataria;
 - essere tutelati in relazione ai loro dati personali ed alla privacy;
 - ricevere un contributo economico svincolato dal reddito familiare e finalizzato ai bisogni del minore in affido;
 - beneficiare di agevolazioni comunali (inserimenti in servizi educativi – trasporti – centri estivi, ecc) concordati con il Servizio e previsti dal progetto;
 - beneficiare delle stesse opportunità ed agevolazioni lavorative e previdenziali previste dalle norme in vigore per i genitori adottivi.

ART. 77 - LA FAMIGLIA D'ORIGINE

1. Per famiglia d'origine si intende quella che esercita la responsabilità genitoriale sul minore e che può trovarsi in un momento di temporanea difficoltà o fragilità.
2. La famiglia d'origine viene coinvolta, informata e accompagnata a comprendere le valutazioni del Servizio tutela minori e le motivazioni sottostanti al progetto di affido, così come viene coinvolta nel progetto di aiuto e sostegno a suo favore e nel monitoraggio dell'andamento del progetto stesso.
3. La famiglia d'origine si impegna a:
 - attenersi alle indicazioni definite e/o concordate nel progetto e collaborare con il Servizio tutela minori e con le indicazioni dell'Autorità Giudiziaria;
 - aderire al progetto di sostegno e cura predisposto dal Servizio tutela minori con l'obiettivo di superare le cause che hanno determinato il collocamento in affido familiare del figlio e favorire, quindi, il rientro del minore in famiglia;
 - rispettare modalità, orari e durata degli incontri con il minore previamente concordati con gli operatori nel rispetto delle esigenze del minore stesso e delle eventuali prescrizioni dell'Autorità Giudiziaria;
 - contribuire, a seconda delle proprie possibilità economiche, alle spese relative al minore, secondo le modalità concordate con il Servizio.
4. La famiglia d'origine ha il diritto di ottenere informazioni essenziali sulla famiglia affidataria, ed eventualmente, se ritenuto opportuno, conoscerla oltre che mantenere la relazione ed i rapporti con i figli, salvo i casi in cui sia disposto diversamente dall'Autorità Giudiziaria.

5. Inoltre, anche la famiglia, così come il minore, ha il diritto ad essere informata sulle finalità dell'affidamento familiare e, in particolare, sulla specificità del progetto relativo alla propria situazione familiare, al percorso di aiuto definito per superare le difficoltà individuali e familiari che hanno determinato la necessità dell'affido e sulle modalità di mantenimento dei rapporti con il proprio figlio.

ART. 78 - CONTRIBUTO AFFIDO

1. Il Distretto di Riccione (Comune di Riccione capofila) si impegna a corrispondere alle famiglie affidatarie, una quota mensile per ogni minore affidato, quale contributo al mantenimento, così come stabilito dall'art. 80 delle legge 184/83, dall'art. 12 della LR 2/2003 e dal punto 5.2 (parte II) della Direttiva Regionale 1904/11 e così come stabilito dalla Deliberazione del Consiglio Regionale n. 1378 del 2000, affinché tale affidamento si possa fondare sulla disponibilità e l'idoneità all'accoglienza della famiglia, a prescindere dalle condizioni economiche.
2. Nessun rapporto economico diretto deve intercorrere tra la famiglia d'origine e la famiglia affidataria.
3. Qualora le condizioni economiche della famiglia d'origine lo consentano, la stessa sarà chiamata a provvedere o partecipare a spese straordinarie riguardanti il figlio (spese sanitarie non garantite dal SSN, spese odontoiatriche o per ausili, spese scolastiche in relazione a benefici non esigibili per motivi legati alla residenza, spese per situazioni particolari e non prevedibili da valutarsi di volta in volta).
4. Alle famiglie che accolgono minori in affidamento, potranno essere erogati contributi economici straordinari per spese aggiuntive **concordate**, da valutare singolarmente e dietro proposta dell'assistente sociale, finalizzati al pagamento di prestazioni sanitarie non effettuabili tramite il SSN, a spese scolastiche straordinarie (es. gite scolastiche), attività extra scolastiche e doposcuola, frequenza a centri estivi.
5. Il **contributo mensile** a sostegno dell'affidamento familiare a tempo pieno è stabilito in € 620,00, tenendo conto delle iniziali indicazioni stabilite dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 1378 del 28.02.2000, dell'attuale contributo in essere e di un adeguamento necessario dovuto agli aumenti ISTAT di questi anni.
6. Il Comitato di Distretto potrà periodicamente aggiornare la quota della retta affido con adeguamenti ISTAT e uniformarsi alle eventuali indicazioni regionali.
 - Il contributo mensile sarà incrementato per un massimo del 50 % in caso di minori che prevedono un'alta intensità di cura documentata nel progetto (per disabilità, disagio, pregiudizio, collocamento in emergenza, età inferiore ai 3 anni, situazioni particolari da valutare di volta in volta);
 - Negli affidi part-time la quantificazione del contributo è rapportata alla quantità di tempo impegnato e al lavoro di cura della famiglia affidataria e non può comunque superare il 50 % della quota base.
 - In riferimento ai minori collocati in affido parentale (PARENTI ENTRO IL QUARTO GRADO) si potrà valutare l'opportunità di erogare il contributo affido, laddove la situazione economica della famiglia che accoglie il minore non consenta, senza un aiuto del servizio, un adeguato accompagnamento del minore e dei suoi bisogni anche materiali.
 - A fronte di progetti di affido di lungo periodo, viene prevista la prosecuzione del supporto economico alla famiglia accogliente anche oltre il raggiungimento della maggiore età, erogando il sussidio previsto, fino al 21° anno, salvo il ragazzo / la ragazza raggiungano anticipatamente un'indipendenza economica, ossia quando inizia un'attività lavorativa con un'adeguata capacità

reddituale tale da provvedere autonomamente alle proprie esigenze di vita.

- Nel caso di affido di più fratelli minori, l'assistente sociale dell'Equipe territoriale svolge una valutazione complessiva dei bisogni riferiti al mantenimento dei minori, predisponendo una relazione ben motivata e concordando con la famiglia affidataria l'erogazione di una cifra "forfettaria" superiore alla quota individuale, che tenga conto della maggiore intensità assistenziale dell'affido plurimo. Il contributo affido non viene corrisposto nei casi in cui il Tribunale per i Minorenni abbia avviato, con un Decreto, l'apertura della procedura di adottabilità ed abbia previsto il collocamento del minore in una famiglia disponibile all'affido a rischio giuridico individuata dal Tribunale stesso tra le famiglie con idoneità all'adozione. In analogia viene sospeso il contributo affido nelle situazioni che, pur essendosi avviate come affidi, evolvono verso l'apertura di un procedimento di adottabilità da parte del Tribunale e la famiglia affidataria abbia dato la disponibilità all'adozione a rischio giuridico e sia stata ritenuta idonea e adeguata per tale progettualità.
- 7. Per garantire al minore e alla sua famiglia affidataria determinati benefici (riduzioni/esoneri retta per servizi scolastici/ricreativi/sanitari, ecc.), per affidi a medio e lungo termine il Servizio (possibilmente in accordo con la famiglia di origine e/o il tutore) si riserva la possibilità di trasferimento della residenza del minore presso la famiglia affidataria (ove non ci sia necessità di mantenere riservato il domicilio del minore). La competenza sul progetto rimane in capo ai Servizi che lo hanno predisposto; il trasferimento di residenza del minore non comporta trasferimento del progetto né dal punto di vista economico né progettuale.
- 8. Si fa presente che la spesa per gli affidi familiari di minori in carico al Servizio Tutela Minori afferisce al Bilancio Sociale, mentre relativamente agli affidi di minori riconosciuti come "casi complessi", secondo la D.G.R. 1102/2014 "Linee d'indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento", la ripartizione della spesa è prevista al 50% tra Bilancio Sanitario e Bilancio Sociale.

ART. 79 - ASSICURAZIONE

1. In tutti i progetti di affido familiare e sostegno familiare è prevista l'attivazione di una copertura assicurativa per eventuali danni derivati ai minori in affido o da questi provocati a terzi, così come previsto dalla Dgr 1904/2011 punto 6 bis.

ART. 80 - APPLICAZIONI

1. Per tutto quanto non disciplinato puntualmente, in riferimento alla declinazione più precisa dell'organizzazione del Servizio in relazione alle procedure e alle diverse fasi di attivazione, realizzazione e monitoraggio dei progetti di affido ed al coinvolgimento dell'AUSL Romagna per le funzioni socio-sanitarie integrate, si rimanda alle linee guida sull'affido familiare.

TITOLO IV NORME FINALI

ART. 81 – PUBBLICITÀ

1. Ai fini della trasparenza amministrativa, saranno previste adeguate forme di pubblicità di contributi, sovvenzioni, sussidi, ausili finanziari e/o attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere,

ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo n. 33/2013.

ART. 82 – ABROGAZIONI

1. Il presente regolamento, dalla sua entrata in vigore sostituisce e abroga i precedenti regolamenti:
 - Regolamento inerente l'erogazione del contributo comunale di sostegno al canone di locazione ad uso abitativo, approvato con deliberazione di C.C. n. 48/2022;
 - Regolamento distrettuale per la compartecipazione ai costi dei servizi sociosanitari rivolti ad anziani e disabili adulti, approvato con deliberazione di C.C. n. 7/2024.

ART. 83 – TUTELA DELLA PRIVACY

1. Il trattamento dei dati personali e sensibili raccolti per la gestione dei progetti e interventi di cui al presente regolamento, nonché ai fini della erogazione dei benefici ivi previsti si svolge nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato e dei nuclei familiari coinvolti con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati stessi, in conformità con gli obblighi e incombenze previsti dal Regolamento (UE) 2016/679 e della normativa vigente in materia di privacy (Decreto Legislativo 196/03).
2. Ai dipendenti ed a quanti altri possano venire a conoscenza di dati personali, si applicano le disposizioni in materia di segreto d'ufficio stabilito dall'art. 28 della L. 241/90 e successive modifiche e integrazioni.
3. I destinatari del Progetto di Affidamento Familiare dovranno rilasciare una dichiarazione di assenso all'uso dei dati personali, per i fini sopra esposti.
4. Gli affidatari devono custodire le informazioni ricevute dai Servizi sociali e sanitari, tutelando la dignità e il diritto alla riservatezza del bambino che hanno accolto e si impegnano a non divulgarle.
5. L'acquisizione e il trattamento dei dati personali relativi alle domande avvengono nel rispetto delle disposizioni sulla privacy previste dalla normativa vigente.
6. Il Titolare del Trattamento è il Comune di Coriano, Piazza Mazzini 15 – 47853 Coriano (RN).
Tel. 0541.659812/0541.659863
PEC: comune.coriano@legalmail.it (solo da PEC);
E-mail: protocollogenerale@comune.coriano.rn.it (solo da PEO).

ART. 84 – DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non contemplato nel presente atto valgono le disposizioni normative vigenti in materia.

ART. 85 – ENTRATA IN VIGORE

1. Il presente regolamento entra in vigore dalla data di esecutività della deliberazione stessa.